

PRESTO LIBERI I «LAVORATORI EUROPEI»?

Iraq, ritorna in gioco la carta degli ostaggi

Saddam lancia questa promessa ma il presidente del parlamento condiziona il rilascio a garanzie contro ogni attacco a Baghdad

AGHDAD — Saddam torna a giocare la carta degli ostaggi. Il dittatore iracheno annuncia di essere pronto a liberare i «lavoratori europei» in segno di apprezzamento per la sollecitazione dimostrata da una delegazione sindacale araba unita a rendergli omaggio. La disponibilità non ha però chiari in quanto il presidente del parlamento ha

invece precisato che tutti gli ostaggi potranno essere rilasciati a condizione che l'Iraq abbia assicurazioni di non essere attaccato. Sempre in tema di ostaggi il regime ha annunciato che quanti sono trattenuti come «scudi umani» sono autorizzati a telefonare alle famiglie.

Servizi a pagina 3

SITUAZIONE «ESPLOSIVA»

In Moldavia è ormai guerra civile
Mosca prepara le contro-manifestazioni del 7 novembre

MOSCA — E' ancora estremamente grave e tesa la situazione in Moldavia (repubblica sovietica abitata in gran parte da una popolazione di etnia rumena) dove, venerdì, il conflitto con i galgazi e russo-ucraini, staturito nella parte orientale del territorio con la proclamazione della «Repubblica indipendente del Dniester», ha causato le prime vittime (sei morti e trenta feriti secondo i dati ufficiali). L'agenzia ufficiale sovietica Tass ha definito ieri «esplosiva» la situazione. I collegamenti con la città di Dubossari, teatro dei sanguinosi scontri di venerdì, sono interrotti, mentre l'intera popolazione maschile di Bendera, Tiraspol, Rynbisa e Dubossari si è mobilitata per la difesa del nuovo «stato». Numerose persone sono state rinviate negli ospedali per ferite d'arma

da fuoco e pestaggi da parte della «milizia moldava». Dal canto suo la popolazione di stirpe russo-ucraina si sta organizzando per l'autodifesa come anche i galgazi (una minoranza turca di fede cristiana). Le due etnie hanno proclamato la «Repubblica del Dnepr», primo passo verso la scissione della Moldavia, dove comunque l'atmosfera è di guerra civile. Ma la paura regna anche nella capitale sovietica, via via che si avvicina il 7 novembre, anniversario della rivoluzione d'ottobre. Sono in programma una serie di manifestazioni alternative alla parata militare ufficiale.

Servizio a pagina 7

IL MONDO POLITICO NELLA BUFERA

Il Gladio puntato su Cossiga

Pesanti accuse da sinistra

DECRETO DEL GOVERNO

Meno burocrazia alle Dogane

Uffici aperti più a lungo e pratiche accelerate

Servizio di
Paolo Fragiacciano

ROMA — Le dogane italiane si adeguano all'Europa. Con un'improvvisa riunione del Consiglio dei ministri convocata venerdì sera e svoltasi in pochi minuti (ieri a mezzogiorno, il governo ha giocato d'anticipo sulla paralisi annunciata delle dogane negli aeroporti e ai valichi di confine. Approvando un decreto che modifica radicalmente l'organizzazione del lavoro negli uffici doganali, il governo è infatti venuto incontro alle richieste che stanno alla base dello sciopero proclamato dai sindacati confederali e autonomi per domani, venerdì e sabato, preceduto in questi giorni da astensioni spontanee dal lavoro straordinario.

Ma la situazione, per ora, resta tesa. Il sindacato della Funzione pubblica della Cgil ieri sera ha confermato gli scioperi, mentre continuano ad arrivare notizie poco rassicuranti dai valichi di confine. Lunghe code di Tir sono ancora segnalate in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, al confine con la Jugoslavia e con l'Austria, dove all'estensione spontanea dagli straordinari si è aggiunto ieri il maltempo. Al valico di Coccu con l'Austria la polizia stradale, a causa della neve, ha dovuto far uscire dall'autostrada «Alpe-Adria» i mezzi pesanti per sbloccare una coda lunga un chilometro, mentre all'autoporto di Ferneti, al confine con la Jugoslavia, sono ancora fermi circa mille Tir.

Servizi alle pag. 2-11

Immedie reazioni ai violenti

strali contro il Capo dello

Stato considerato «colpevole»

addirittura di «alto tradimento»

ROMA — Nuovo attacco al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a causa delle implicazioni dell'operazione Gladio. Dopo il Partito comunista ora è la volta di Franco Bassanini presidente dei deputati della sinistra indipendente a chiedere che il Capo dello Stato venga messo in stato d'accusa per alto tradimento e attentato alla Costituzione perché (in-

sieme con altri esponenti istituzionali) era «al corrente di una struttura militare segreta, dipendente o condizionata da organismi stranieri». Gli ha replicato l'onorevole Cristofori: «E' un attacco ingiusto, una manovra prelettorale presidenziale».

Bonasi a pagina 5

NUOVA INIZIATIVA DEL «PICCOLO»

Omaggio ai lettori: «Italiani in guerra»

Articolo di
Riccardo Berti

Molti di noi non erano ancora nati quando il cavalier Benito Mussolini pronunciò la fatidica frase: «La dichiarazione di guerra è stata consegnata agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna...».

La folla, radunata sotto il balcone di Palazzo Venezia dagli uomini del regime, scoppiò in un fragoroso applauso che, di lì a pochi mesi, si sarebbe trasformato in un fragoroso pianto per migliaia di italiani mandati a morire sui fronti di una Guerra non voluta, non sentita, esplosa soltanto per volontà di un folle dittatore in camicia bruna, assecondato in questa sua pazzia mira egemonica del Mondo da un altro dittatore in camicia, questa volta, nera.

Molti di noi non vissero quei giorni, quei mesi, quegli anni di lutti, di tragedie, di disastri. Non indossarono la divisa grigio verde, non imbracciarono i fucili, non innestarono le baionette di latta. Non patirono la fame, non corsero nei rifugi antiaerei, non videro distruggere le loro case, i loro paesi, le loro città. Non videro cadere i propri cari, non soffrirono la prigionia, non furono internati nei campi di concentramento del Terzo Reich.

Molti di noi non erano ancora nati. E questi dolori, queste infamie, questi sacrifici li appresero soltanto qualche anno dopo quando l'Italia, sconfitta dalle Grandi Potenze, cominciò a rinascere, sulle ceneri di una Guerra assurda, proprio come l'Araba Fenice.

Non tutto sapemmo. Le ferite, ancora troppo fresche, lasciavano molte zone d'ombra; l'odio poteva, in qualche caso, travisare la realtà degli accadimenti.

Negli anni che seguirono, la Storia ripercorse i tristi sentieri di quella Guerra che, se anche non cercata dalla maggioranza degli italiani, fu combattuta con eroismo e dedizione dai nostri soldati, spesso mandati in trincea con le scarpe di cartone e i fucili privi di munizioni, protetti da scudi armati e aerei anch'essi di carta.

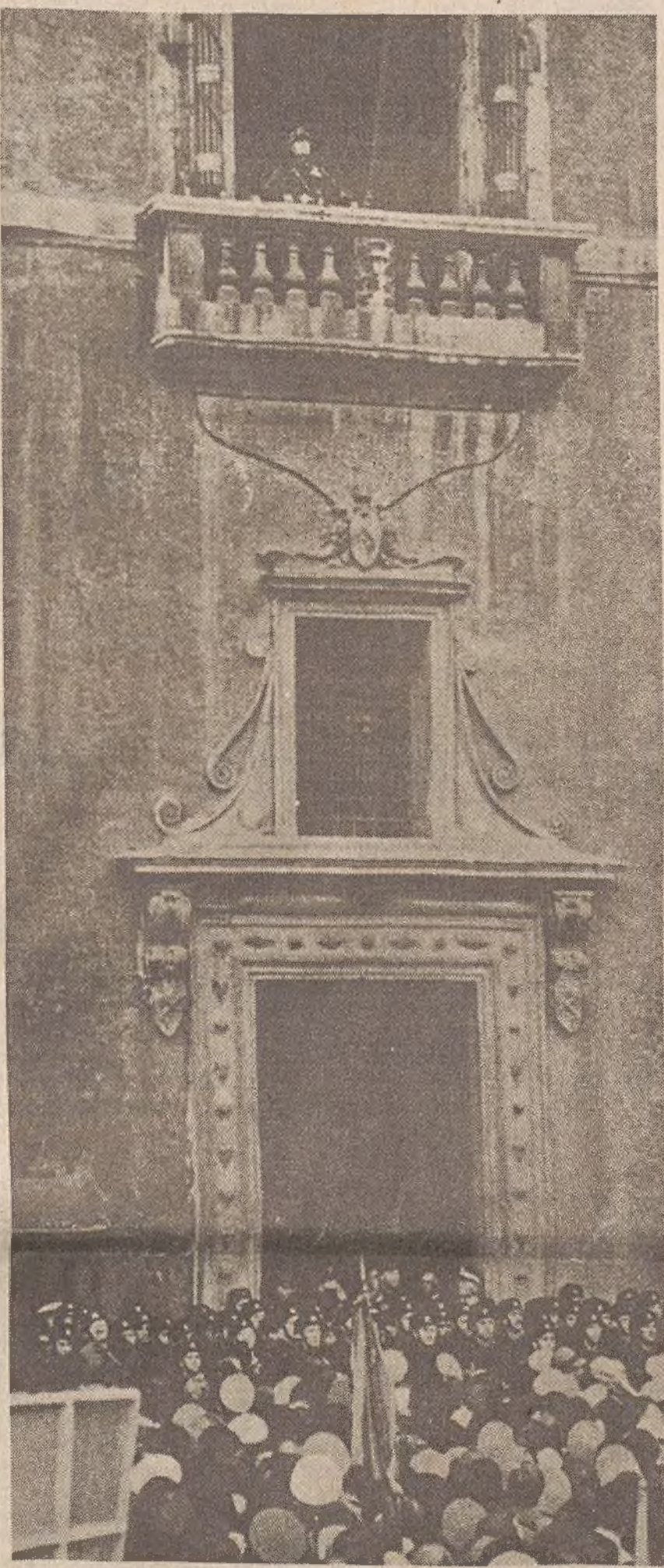
Chi furono questi eroi mandati al massacro? E ancora: chi volle, a tutti i costi, passare dal «Patto d'acciaio» con la Germania nazista alla «non belligeranza» e dalla «non belligeranza» alla «dichiarazione di guerra»?

Come gli italiani rimasti a casa vivevano in quegli anni? A questi e a tanti altri interrogativi, che evocano nomi e date e fatti che anche i più giovani non possono ignorare e dimenticare, molti studiosi, in questi anni, hanno cercato di dare risposte esaurienti.

Carlo De Risi, giornalista e storico, approfondisce questi temi con il grande inserto «Gli italiani in guerra» che «Il Piccolo» regala in dieci puntate.

La prima puntata, che i lettori troveranno all'interno del giornale, comincia oggi 4 Novembre; le altre proseguiranno da martedì prossimo. Le ultime saranno dedicate alle testimonianze di coloro che in questa terra di confine vissero in prima persona quei tragici eventi.

Non è stato il caso se abbiamo scelto oggi, 4 Novembre, come data d'inizio di questa nuova iniziativa editoriale del «Piccolo»: essa, oltre a essere una ricostruzione, in chiave giornalistica, degli avvenimenti accaduti tra il '39 e il '43, vuole rappresentare, a settantadue anni di distanza, un ricordo di quanti caddero per la vittoria dell'Italia in un altro sanguinoso conflitto e un monito verso coloro che guidano il Paese e il Mondo dove soffiano — proprio in questi giorni — altri e pericolosi venti di guerra.



Il fatale annuncio dal balcone di piazza Venezia.



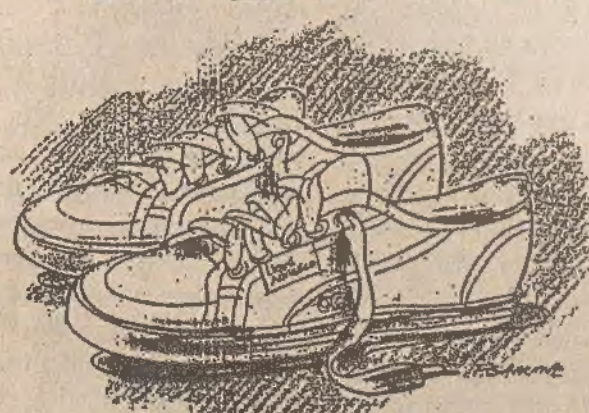
NAS
Ristoranti
e alberghi,
carenze
igieniche

Questa volta nella «rete» dei Nas sono caduti i ristoranti degli alberghi e le sorprese non sono mancate. Perfino al celebre «Grand Hotel» di Roma sono state registrate carenze igienico sanitarie nel magazzino viveri. I carabinieri hanno effettuato 843 ispezioni in tutta Italia. Le infrazioni accertate sono state 766. A pagina 6.

AMBASCATORE UCCISO. L'ambasciatore italiano in Costa d'Avorio, Daniele Occhipinti, è stato ucciso in un attentato a colpi di mitra da alcuni rapinatori. Il diplomatico bandito. Qualcosa deve aver scatenato il nervosismo ed è cominciata una sparatoria in cui, oltre all'uccisione dell'ambasciatore, sono state ferite altre sette persone. A pagina 6.

AMARA MEDICINA. I settecento scienziati di oltre cento Paesi presenti a Ginevra alla conferenza mondiale sul clima hanno prescritto un'amara medicina per salvare il pianeta Terra. Con l'indicazione di agire ora prima che sia troppo tardi hanno stabilito che entro la metà del prossimo secolo bisognerà diminuire drasticamente le emissioni di anidride carbonica e di metano.

Polizza Vita EPU
Garantisce il futuro



...e mantiene giovani.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

IL COMPLESSO ESPANTO ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Trieste, destinati a 8 bambini gli organi del piccolo Bojan

Saranno utilizzate anche

le valvole cardiache del bimbo

di quattro anni, morto in seguito

all'incidente sull'autostrada

TRIESTE — Poco meno di quattro ore di intervento per espiantare le valvole cardiache, il fegato, i reni e le cornee. Gli organi prelevati dal corpo del piccolo Bojan, il bimbo di quattro anni spirato in seguito all'incidente stradale sulla «A4» in cui aveva perduto la vita anche la sorellina Sara e la madre Nevenka, sono destinati a altri otto bambini. I medici, nel

corso dell'intervento all'ospedale di Cattinara, hanno invece deciso di non destinare a trapianto il cuore del piccolo a causa di un aumento della resistenza polmonare. Le cornee di Bojan verranno trapiantate nei prossimi giorni a due piccoli pazienti triestini.

Servizio in Cronaca

IL PIANO NECCI PER I TRENI

Ferrovie, penalizzata la regione

Previsto nessun potenziamento - Le direttrici Nord-Sud



ROMA — I principi ispiratori del piano di Necci per le Ferrovie dello stato prevedono investimenti per velocizzare la direttrice Nord-Sud, lo snellimento dei valichi per fare da alternativa al trasporto su Tir. Le promesse del ministro Bernini non sono state annullate, ma lasciate un po' indietro dal disegno del commissario Necci, questione da prendere in esame in un secondo momento. Il compartimento di Trieste non sarà toccato dal piano, non ci sarà neanche l'adeguamento dei treni con Udine e nemmeno quello con Torino. Il piano di Necci sarà la base di discussione per l'accordo programmatico.

Berardengo a pagina 6

Gli azzurri costretti al pareggio dalla nazionale sovietica a Roma

ROMA — L'Italia dimostra ancora una volta di soffrire il «complesso Urss» e non riesce a venire a capo della nazionale sovietica, pregiudicando gravemente con uno 0-0 le possibilità di qualificazione europea. Neppure lo stadio Olimpico ha svegliato gli azzurri, protagonisti di una delle loro peggiori prestazioni in patria. Dopo lo striminzito pari di Budapest, la nazionale di Vicini è rimasta impantanata nel fango davanti all'agguerrita «armata» sovietica. Le condizioni del terreno, reso pesante da un temporale, hanno penalizzato la squadra azzurra che doveva giocare in agilità, premiando la potenza atletica degli avversari.

Servizi nello Sport

Serie B: la Triestina ad Avellino
Udinese al «Friuli» con il Foggia

TRIESTE — Fermo il campionato di serie A per l'impegno della Nazionale, l'attenzione domenica per gli appassionati di calcio è tutta rivolta alla serie cadetta. Mentre l'Udinese si appresta a ricevere la visita del Foggia con Fontana in panchina al posto dell'esonerato Marchesi, la Triestina viaggia alla volta di Avellino, dove è attesa da un proibitivo confronto con la capolista, nelle cui file milita l'ex alabarardo Cinello. Il «Grezar» sarà oggi comunque aperto per ospitare la seconda squadra cittadina, il San Giovanni, alle prese con il Caerano San Marco per il campionato interregionale.

Servizi nello Sport



Tutto
lo sport
minuto
per minuto

Domani l'inserto sportivo de

«Il Piccolo»

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Più efficienza alle dogane

Meno burocrazia e orari di apertura più lunghi per agevolare i trasporti

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Le dogane italiane si adeguano all'Europa. Con un'improvvisa riunione del consiglio dei ministri convocata venerdì sera e svoltasi in pochi minuti ieri a mezzogiorno, il governo ha giocato d'anticipo sulla paralisi annunciata delle dogane negli aeroporti e ai valichi di confine. Approvando un decreto che modifica radicalmente l'organizzazione del lavoro negli uffici doganali, il governo è infatti venuto incontro alle richieste che stanno alla base dello sciopero proclamato dai sindacati confederali e autonomi per domani, venerdì e sabato, preceduto in questi giorni da astensioni spontanee dal lavoro straordinario.

Ma la situazione, per ora, resta tesa. Il sindacato della Funzione pubblica della Cgil ieri sera ha confermato lo sciopero, mentre continuano ad arrivare notizie poco rassicuranti dai valichi di confine. Lunghe code di Tir sono ancora segnalate in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, ai confini con la Jugoslavia e con l'Austria, dove allo sciopero spontaneo dagli straordinari si è aggiunto ieri il maltempo. Al valico di Coccau con l'Austria la polizia

Dovrebbero finire le estenuanti code ai valichi, ancora intasati dal colonne di Tir. La Cgil conferma però lo sciopero

stradale, a causa della neve, ha dovuto far uscire dall'autostrada "Alpe-Adria" i mezzi pesanti per sbloccare una coda lunga un chilometro, mentre all'aeroporto di Fiumicino, al confine con la Jugoslavia, sono ancora fermi circa mille Tir.

Il decreto approvato ieri dal Consiglio, su proposta del ministro delle Finanze, Rino Formica, risolve alla radice il lungo braccio di ferro con i doganieri sulla questione degli orari. Non sarà più infatti necessario ricorrere agli straordinari per far fronte allo sdoganamento delle merci. Come in tutti gli altri Paesi della Comunità economica europea, l'orario di lavoro passa dalle attuali sei alle dieci ore al giorno, vale a dire dalle 8 di mattina fino alle 18 di sera, meno che al sabato quando l'apertura de-

gli uffici sarà limitata dalle 8 alle 14. Per i dipendenti delle Dogane — si precisa in una nota del ministero delle Finanze — non ci sarà alcun aggravio, poiché l'orario giornaliero rimarrà di sei ore. Per garantire l'apertura delle Dogane per dieci ore al giorno si ricorrerà ai turni, non più al lavoro straordinario. Quindi, oltre che sveltire le operazioni ai valichi la nuova organizzazione del lavoro comporterà un notevole risparmio per le casse dello Stato.

Ma il decreto delegato approvato ieri dal Consiglio dei ministri introduce importanti novità anche per gli operatori. Esso prevede infatti una modifica delle revisioni dell'accertamento e la nuova regolamentazione delle procedure semplificate. Con la

prima modifica «è stata adeguata — si legge in una nota diramata al termine della riunione — la legislazione doganale alle esigenze dell'economia nazionale, consentendo agli operatori di disporre immediatamente delle merci».

Inoltre, le nuove regole per le procedure semplificate permettono agli operatori di ricevere direttamente nei propri stabilimenti le merci e disporre subito, anche se sono ancora vincolate a dogana. Vengono infatti eliminati i controlli formali e ripetitivi, sostituendoli con controlli mirati su un numero ristretto di operazioni.

Nel confermare lo sciopero dei doganieri, il sindacato della Funzione pubblica della Cgil — pur essendo d'accordo con la riduzione degli straordinari — rivendica il diritto di concordare con il ministero l'applicazione dei turni previsti dal decreto delegato approvato ieri dal Consiglio dei ministri, così come previsto dal contratto di lavoro. Inoltre, la Cgil accusa il ministero delle Finanze di aver violato la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici, non avendo convocato le parti per cercare di risolvere la controversia.



Il ministro delle Finanze Rino Formica: il pacchetto di nuove norme sulle Dogane non ha convinto tutti i sindacati e la Cgil ha confermato gli scioperi annunciati

COSSIGA ALLE FORZE ARMATE

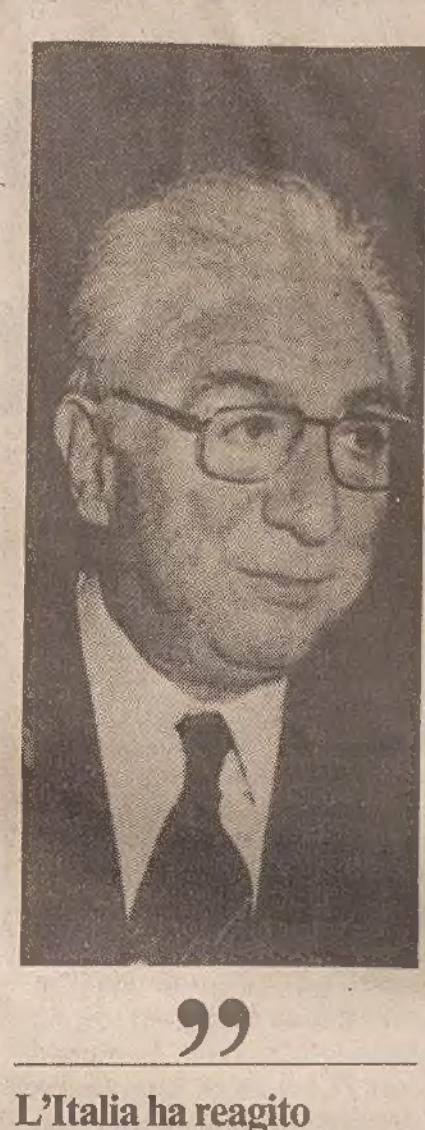
L'unità nazionale, garanzia di libertà

ROMA — La «giusta fermezza» con cui la comunità internazionale ha reagito alla invasione irachena del Kuwait è sottolineata dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel suo messaggio in occasione della giornata delle Forze armate. Secondo il Capo dello Stato, la comunità internazionale «si è mostrata pienamente consapevole della necessità di difendere e di ripristinare i principi su cui è costituito l'ordine internazionale e di tutelare, in particolare, i più elementari diritti umani, in spregio al quale il governo dell'Iraq trattiene contro la loro volontà centinaia di nostri concittadini».

«La giornata delle Forze armate, festa dell'unità nazionale — afferma Cossiga — si celebra con particolare solennità nelle caserme, sulle navi, negli aeroporti, e ovunque le Forze armate assolvano, con dedizione incondizionata e generosa, ma senza clamore, la loro missione a tutela della sicurezza, della libertà, dell'indipendenza della nazione. E', questa, una felice occasione di incontro fra i cittadini e quanti, fra loro, hanno l'onore di indossare l'uniforme e di servire il tricolore, che tutti ci unisce e ci affratella in seno alla Patria comune. L'unità d'Italia non fu realizzata per una concatenazione di coincidenze storiche, quasi fosse un gratuito dono della sorte, essa fu immaginata e voluta con fede tenacissima, e concretamente attuata per mezzo di una eroica mobilitazione di intellettuali e di passioni».

«Ed è sull'unità nazionale, forgiata e poi riconquistata a durissimo prezzo, grazie ad una gloriosa epopea di popolo nella Resistenza — prosegue il Capo dello Stato — che si basa oggi la stessa indipendenza e libertà del nostro Paese, quale membro sovrano della comunità internazionale, sull'unità si fondano le istituzioni democratiche che ci governano: sulla Repubblica «una e indivisibile», che la Costituzione ha voluto, fa perno il sistema delle autonomie e l'articolato pluralismo culturale e sociale che arricchisce la nostra realtà nazionale».

«La sicurezza, il benessere, la crescita ininterrotta che, sia pur frammentata da molte contraddizioni, a molte ingiuste disparità, alcune delle quali purtroppo perduranti, hanno caratterizzato l'intera vicenda del giovane stato italiano, non sono del resto concepibili al di fuori di un grandioso impegno unitario, di uno sforzo comune compiuto senza distinzione, in patria come all'estero, da tutti i cittadini. Di tutto ciò le Forze armate, espressione



L'Italia ha reagito con giusta fermezza alla prevaricazione del regime iracheno

massima dell'unità nazionale, sono al contempo partecipi e garanti».

«Nei loro ranghi operano — osserva Cossiga — fianco a fianco, giovani di leva e personale di carriera, gli uni e gli altri provenienti da ogni regione e da ogni ceto sociale e, non di meno, motivati a svolgere la loro opera in piena solidarietà di intenti dalla consapevolezza di essere chiamati a contribuire all'edificazione del futuro per le generazioni a venire, sulla base del condiviso retaggio di cultura e dell'esperienza millenaria del nostro grande passato. Su tali saldissime fondamenta le Forze armate hanno, in tutti questi anni, profuso la loro opera per il consolidamento della pace e per la sua tutela, laddove questo supremo valore veniva minacciato e conculcato. E, nel perseguire tale obiettivo, hanno anche tutelato, con la sicurezza del Paese, il suo onore e la sua credibilità in seno alle alleanze difensive, ai fori internazionali, ai trattati associativi ai quali appartengono, e che ci uniscono ad altre nazioni per effetto di scelte libere e democratiche. E' in questo contesto, e in vista di far fronte a queste nobili finalità, che si colloca la missione italiana nel Golfo, realizzata con il concorso di unità navali ed aeree».

«Nell'incoraggiarci a perseguire sul cammino intrapreso il miracolo della libertà e della verità che si è verificato nella parte centrale ed orientale del nostro continente deve tuttavia servirci anche di modello di insegnamento. Per noi, a guardare lo sviluppo della libertà, significa impegnarsi con totale coerenza a rendere sempre più adeguata la struttura del nostro Stato, per vincere il diritto ovunque, contro l'intollerabile violenza del crimine organizzato e della prepotenza. Anche nel cogliere questa sfida, di portata vitale in vista dei scenari che conducono la nostra società verso il traguardo del terzo millennio, il ruolo delle Forze armate, al cui tutti guardiamo con attesa e apprezzamento, continuerà ad essere essenziale. Siamo dunque fieri di concludere il Presidente della Repubblica «di servire, l'unità, la libertà, l'indipendenza del Paese e di collaborare allo sviluppo, alla sua crescita e maturazione, alla sua prosperità».

Il ministro della Difesa, Virino Rognoni, invece, dopo aver ricordato i seicentomila Caduti «per portare a compimento la grande progetto dell'unità unita, indipendente e sovrana» ha sottolineato che «il governo italiano ha riannunciato alle Nazioni Unite, l'Alleanza atlantica e nella comunità europea, la sua volontà di contribuire ad allontanare le minacce della guerra, rendendosi anche disponibile a fornire uomini e mezzi per consolidare la pace in regioni inquiete e collaborare allo sviluppo e alla loro stabilità».

«Proprio a tali fini — ha ricordato il ministro della Difesa — l'Italia è presente in zone cruciali del Medio Oriente e, anche nel Golfo dove timorato uno scontro non sono ancora dissolti, ma dove si spera che le vie del negoziato riescano ad eliminare ulteriori tutti i rischi e a preservare i richiami e beni che sono indissolubili al futuro dell'umanità intera».

Il momento che viviamo — ha detto Rognoni nel suo messaggio — è estremamente difficile: occorrono fermezza e misura insieme. L'impiego delle nostre forze militari nel Golfo è dettato in primo luogo dalla esigenza di ripristinare il vero ordine internazionale; in secondo luogo, dalla responsabilità scelta di rafforzare il fatto di operare insieme ad altri numerosi Paesi amici e alleati, certi di compiere un dovere comune e di favorire per quanto è nelle nostre possibilità, la pace nel mondo».

MILANO

Antiproibizionisti in giunta al posto dei Verdi dimissionari?

MILANO — Gli antiproibizionisti potrebbero entrare a far parte della giunta di Milano che i verdi sembrano invece destinati ad abbandonare così come si appresterebbero a fare in provincia, aprendosi così la crisi anche nell'amministrazione provinciale. A «sponsorzare» l'ingresso nella maggioranza del consigliere antiproibizionista Tiziana Maiolo che venerdì si era detta disponibile alla collaborazione, è stato ieri il Pci. «Con gli antiproibizionisti — ha detto il vicesindaco comunista Roberto Camagni — abbiamo approfondito il confronto sulle parti del programma della giunta che si riferiscono alla politica contro le tossicodipendenze. In questo contesto abbiamo concordato sulle possibili modalità di attuazione. A questo punto — ha aggiunto Camagni — appare percorribile l'ipotesi, non solo di lavorare per mantenere i caratteri e lo spirito dell'attuale maggioranza formata da Pci, Psi, Pri, Verdi e Pensionati, ma anche di prefigurare un suo allargamento ad altre forze di progresso».

Il Pci, che in serata ha avuto un nuovo incontro coi socialisti, apre dunque agli antiproibizionisti e cerca di salvare anche la collaborazione dei verdi che qualche giorno fa avevano di fatto aperto la crisi chiedendo le dimissioni dell'assessore socialista all'urbanistica Attilio Schemmari accusato di «negligenza» a proposito della cosiddetta «Duomo connection».

Gli stessi verdi, d'altra parte, sembrano decisi a lasciare la maggioranza e in questo senso si è espressa ieri la segreteria provinciale del «Sole che ride». La segreteria del gruppo ha chiaramente invitato i suoi esponenti nella giunta provinciale a uscire dalla maggioranza (apprendo così la crisi anche in Provincia, retta da una giunta Pci, Psi, Pri, Psdi, Verdi e Pensionati) e ha espresso «piena solidarietà al gruppo consiliare verde milanese» invitandolo a «ridiscutere la propria partecipazione al governo della città».

Dal canto loro i socialisti sembrano sempre più decisi a «scaricare» dalla coalizione gli ambientalisti.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Gava segretario? «No comment»

Il neocapogruppo si propone come l'uomo capace di ridare unità al partito

Servizio di
Rita Drioli

ROMA — L'unica cosa su cui non vuole pronunciarsi è la sua candidatura alla segreteria della Dc. Ma è un «no comment» che rafforza, invece che smentisce, questa eventualità. Per il resto Antonio Gava non lesina parole: i rapporti coi socialisti, i comunisti, un possibile governo di garanzia. E soprattutto è generoso di considerazioni sul suo partito, dove non vede «motivi forti di divisione».

Fresco di nomina come capogruppo Dc alla Camera, l'ex ministro dell'Interno rilascia la prima intervista nel nuovo ruolo. E' stato bersagliato di richieste dai direttori di numerosi quotidiani. Ma non cede alle lusinghe e a colpo sicuro sceglie il «Mattino» di Napoli, il giornale del suo collegio elettorale. Un gesto da politico consumato. Come appaiono del resto tutti i passi recenti che ha compiuto.

L'assalto a Gava da parte dei giornali non è certo motivato dal suo nuovo incarico, che per uno come lui non rappresenta il top, ma per il (quasi) plebiscito con cui gli è stato conferito. Confermando la convinzione che il suo peso nella Dc è destinato a crescere. Nel prossimo futuro con un ruolo di assoluto primo piano. Nel presente con quello — che si è già conquistato — di «grande manovratore» dell'unità interna, di «uomo ponte» con la sinistra di De Mita, o forse ancora più, di Bodrato.

E non lo ridimensiona affatto, nell'intervista al

quotidiano della sua città. Con messaggi precisi alla minoranza quanto alla maggioranza. «Motivi forti di divisione tra di noi non ce ne sono», premette, entrando nelle vicende interne. E subito dopo: «Di fronte alla crisi del Pci, siamo tutti convinti che debba essere seguita, e che se ci sarà un approdo democratico del nuovo partito comunista, la Dc non potrà non tenerne conto». Diretto evidentemente a chi, nel suo partito, accusa la sinistra di eccessi di attenzione.

Poi però aggiunge: «Questo deve impedire a ciascuno di noi di fare salti in avanti. Bisogna vedere dove arriva il Pci e solo allora dare giudizi: quindi tra di noi non possono esserci scavalcamenti». Il classico colpo al cerchio e alla botte. Che si ripete in un passaggio successivo: «Come non deve esistere motivo di pregiudiziale discriminazione tra noi rispetto all'evoluzione del Pci, allo stesso modo non deve esistere rispetto al partito socialista. D'altra parte, sia a Sirmione gli amici di Azione popolare, sia Donat Cattin a Saint Vincent, sia gli amici della sinistra a Chianciano, hanno ribadito l'importanza dell'alleanza con il Psi».

Alleanza che oggi va consolidata. Ma domani, se il Psi dovesse fare scelte diverse, influenzate dal nuovo Pci, anche le scelte della Dc potrebbero mutare, essere «competitive» con il Psi. «Per il futuro — è esplicito — non possiamo sentirci legati». Considerazioni da stratega congressuale: in corsa per il primo posto. D'altra parte non sembra fare

concorrenza al segretario con l'atteggiamento da grande mediatore, ma più deciso, che mostra sulle questioni interne? Il «nodo» della riforma elettorale, ad esempio, la cui soluzione sembra preliminare al buon andamento del consiglio nazionale convocato per il 16 e 17 novembre. «La sede del consiglio nazionale sarà un momento di verifica della volontà unitaria che si è espressa con la mia elezione». E la riforma è un tema che non potrà vedere i democristiani divisi, se non «partono» mentalmente da posizioni pregiudiziali. La riforma dell'unità è necessaria, ma non può essere «ilaterale». Quindi, con linguaggio del Forlani-tessitore: «Non si può attribuire all'una o all'altra parte la responsabilità, perché è un modo di procedere che non porta lontano».

Per il segretario parole di «forte solidarietà», pur senza ignorare che «vi sono sfumature diverse di personalità e di approccio ai problemi». Nella sostanza, insiste, «c'è fra di noi una perfetta convergenza». E a questo proposito tenta di fugare i sospetti sui ribaltamenti delle alleanze in vista del congresso. «Appena si profila la possibilità di un'intesa all'interno della Dc, si pretende di trasformarla in un cambiamento di fronte. Prima s'inventa il Gad (Gava-Andreotti-De Mita) che sostituirà il Caf (Craxi-Andreotti-Forlani). E poi addirittura il Gado che dovrebbe includere anche Occhetto. Di questo passo ci attribuiranno magari il Gatto».

SCOTTI ANNUNCIA NUOVE MISURE DEL GOVERNO

Alt al riciclaggio del denaro sporco

Oggi il ministro sarà a Catania e quindi a Palermo per presiedere un summit contro l'emergenza mafia



NAPOLI — «Contro la criminalità stiamo combattendo una vera e propria guerra, per questo dobbiamo attrezzarci in modo adeguato con strumenti, uomini, norme». Lo ha detto il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti conversando con i giornalisti a margine della riunione informale dei ministri dell'Interno e della Giustizia della Cee, che si è tenuta a Napoli. «Abbiamo di fronte a noi — ha continuato il titolare del Viminale — una malavita che è un nemico forte sia per i profitti illeciti enormi che accumula sia per il suo radicamento sociale: per questo c'è necessità di mobilità in quanto non si può rimanere fermi a ieri».

Catania, il ministro Scotti è tornato infatti ieri, parlando sempre con i giornalisti al termine della conferenza stampa tenuta a conclusione della riunione con i ministri degli Interni e degli Esteri della Cee, di cui riferiamo a parte.

«La situazione a Catania — ha detto — dopo gli avvenimenti criminali di queste ultime ore, è divenuta molto grave. Per questo occorre la presenza sul posto del mini-

stro dell'Interno e infatti domani in mattinata sarò a Catania e nel pomeriggio presiederò a Palermo la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

«Negli ultimi tempi — ha aggiunto Scotti — la criminalità organizzata ha fatto un salto di qualità. E' inutile negarlo: siamo in guerra. Lo Stato per vincerla dovrà fare una corsa dura e avrà bisogno di mezzi efficaci. Bisogna spostare le nostre posizioni a seconda dei movimenti del nemico. Inoltre per vincere questa guerra lo Stato deve avere una posizione più forte e adeguare uomini e norme».

«La malavita — ha ancora detto il ministro Scotti — è un nemico molto difficile da sconfiggere, sia per l'eccezionale entità dei proventi illeciti, sia per la sua capacità di radicarsi nella società». Scotti è infine tornato anche sul tema del riciclaggio del «denaro sporco» che, relativamente alle sue implicazioni internazionali, aveva già trattato in conferenza stampa. Riferendosi agli aspetti «italiani» della questione, il ministro degli Interni ha detto tra l'altro che «il governo ha allo studio un sistema per bloccare il nascere del fenomeno». «Bisogna tuttavia stare molto attenti — ha aggiunto — per evitare che per bloccare i proventi della malavita, si finisca anche per danneggiare gli onesti cittadini».

Scotti ha infine messo in rilievo l'aspetto positivo rappresentato, a suo giudizio, dal comune interesse dimostrato a livello internazionale nel combattere la criminalità organizzata. «Questa sensibilità — ha concluso — ci fa ben sperare per il futuro».



Il ministro degli Interni Vincenzo Scotti

I MINISTRI DELLA CEE A NAPOLI

L'Europa unita contro la Piovra

I Dodici gettano le basi per un'azione più coordinata

NAPOLI — L'istituzione di una unità centrale europea di informazione antidroga e quella di un segretariato permanente del «gruppo Trevi», istituito nel 1975 per la cooperazione dei Paesi della Cee ai fini del coordinamento in materia di polizia e di lotta al terrorismo, è stata decisa ieri nel corso di una riunione informale tra i ministri dell'Interno e della Giustizia e i sottosegretari dei dodici Paesi della Comunità economica europea, tenutasi a Napoli. Lo ha reso noto il ministro degli Interni Enzo Scotti (il quale ha presieduto la riunione) nel corso di una conferenza stampa svoltasi a conclusione dell'incontro.

A Napoli, oltre al «gruppo Trevi» si è riunito «il gruppo a hoc immigrazione». L'incontro informale di Napoli ha avuto lo scopo di preparare le decisioni che in materia di lotta alla criminalità e di immigrazione dovranno essere adottate nel corso della riunione del 6 e 7 dicembre prossimi che il Consiglio dei ministri della Cee terrà a Roma, a conclusione del semestre di presidenza italiana.

«La riunione tenuta oggi — ha detto il ministro Scotti — era necessaria per orientare il lavoro dei gruppi tecnici che dovranno

mettere a punto gli accordi, i quali hanno bisogno per questo delle direttive politiche dei ministri». Per quanto riguarda la costituzione dell'unità centrale europea di informazione antidroga, Scotti ha precisato che tempi e modi di concreta realizzazione dell'iniziativa devono ancora essere messi a punto.

«Un sottogruppo — ha precisato — è stato incaricato di definire il progetto. I tempi di attuazione certamente non saranno comunque in questa presidenza».

Sempre in riferimento all'unità centrale europea di informazione antidroga, Scotti ha detto che «si è fatto riferimento al ruolo dell'organismo che sarà investito prevalentemente di funzioni di «intelligence» e che costituirà il punto di riferimento per tutti i servizi centrali nazionali».

Il segretariato permanente del «gruppo Trevi» avrà il compito di dare maggiore forza e continuità al lavoro compiuto dagli esperti politici e tecnici nel settore della lotta alla criminalità attuata attraverso la cooperazione di natura politica, in materia di polizia e di lotta al terrorismo, con scambi di esperienze tecniche e di informazione».

Altro argomento affrontato nella riunione è stato quello della lotta al riciclaggio del «denaro sporco». L'Italia ha formulato un proprio studio e ha avviato un'indagine conoscitiva attraverso un questionario sullo stato delle diverse legislazioni nazionali, per la definizione di «puntuali misure compensative in materia».

«In merito — ha detto un ministro Scotti — è stata diretta una commissione di corso di formazione e di approvazione che compete agli amministratori economico-finanziari dei dodici Paesi della Comunità». Nella riunione napoletana è stato anche esaminato il problema della convenzione tra i Dodici relativa al transito alle frontiere esterne degli stati membri. «Tutti — ha detto Scotti — hanno espresso la convinzione e indicato la volontà di arrivare alla firma della convenzione in occasione della riunione dei ministri il 6 e 7 dicembre prossimi a Roma. Oggi sono state esaminate le questioni aperte e sulle quali sono state raccolte le idee dei ministri. In modo che il gruppo che si riunirà prima l'8 e il 9 novembre e poi il 20 novembre prossimo possa arrivare a una stesura del testo da trasmettere ai ministri».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

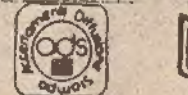
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale l'ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA, Tel. 06/366941 - fax 06/474101/56741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Corbellio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/533274. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916
National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations
Bldg, (room 3306) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONAI Presshaus 7, Zimmer 303 5300
Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8333728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciale L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7400) - Necrologio L. 3905-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 3 novembre 1990
è stata di 64.800 copie.



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.p.A.

CONFLITTO



LA NUOVA «TROVATA» DI SADDAM HUSSEIN

L'Iraq preme il pedale del ricatto

Chiesta la rinuncia all'uso della forza in cambio della liberazione degli ostaggi - «Avances» agli Usa

DELEGAZIONE A BAGHDAD De Michelis: «Riusciremo a gestire il dopo-crisi?»

VENEZIA — «Il problema non è solo la crisi del Golfo, ma come riuscire a gestire il dopo-crisi: c'è infatti il rischio di una radicalizzazione del mondo arabo di fronte a un'eventuale «fortezza europea». Le conseguenze negative di questa radicalizzazione si farebbero sentire soprattutto in Italia, Francia e Spagna se essa dovesse estendersi a Tunisia e Algeria. La situazione nel Golfo, comunque, è complessa e tale rimarrà».

Così il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha concluso ieri, all'Istituto veneto di scienze, lettere e arti di Venezia, la conferenza su «Economia per la nuova Europa», promossa dalla Farnesina.

Secondo De Michelis, «non è il caso di fare illazioni sul viaggio del Presidente Bush in Arabia Saudita: l'annuncio era stato già dato alcuni giorni fa — ha precisato — e ora si è avuta la conferma». Conversando con i giornalisti sulla situazione internazionale, il ministro ha auspicato che «la situazione in Urss rimanga sotto controllo, in qualche modo attuato e che il passaggio delicato della riforma istituzionale — come si vede nelle vicende delle varie repubbliche — possa essere compiuto».

«Il rischio maggiore — ha detto ancora il ministro — è che, presi dal giorno per giorno, non riusciamo a riflettere nel medio periodo per cercare di capire quali sono davvero i problemi di fondo con cui dobbiamo fare i conti adesso e nei prossimi anni».

De Michelis nutre molti dubbi, per esempio, sull'eventualità di uno shock petrolifero verso la seconda metà degli anni '90: «Sono ottimista — ha detto ai giornalisti — e sono convinto che dovremo riuscire a governare due-tre passaggi nei prossimi anni. Quindi sono sostanzialmente dell'idea che avremo ancora un lungo periodo di crescita davanti a noi. Però, ripeto, tutto dipende da quello che sapremo fare nel governare i vari passaggi».

Intanto la delegazione di parlamentari italiani giunta l'altro ieri a Baghdad è stata ricevuta ieri sera dal presidente dell'Assemblea nazionale (parlamento) irachena, Mehdi Saleh. Fonti informate hanno riferito che nel tardo pomeriggio la delegazione (comprendente una decina di parlamentari di sinistra e verdi) ha assistito al dibattito che l'Assemblea nazionale dedica a una proposta per consentire il rimpatrio dei bulgari che si trovano in Iraq.

La proposta — analoga a quella che di recente ha permesso il rimpatrio di circa 250 francesi — è stata fatta con una lettera a Saleh dal Presidente iracheno Saddam Hussein e riguarda circa 690 bulgari.

In fine di mattinata, la delegazione di parlamentari giunta da Roma ha incontrato alcuni giornalisti all'Hotel Rashid. Secondo l'agenzia «Ina», uno dei parlamentari, l'onorevole Raniero La Valle, ha detto che Baghdad è disposta a liberare «tutti gli ostaggi» in cambio di assicurazioni — date da Germania, Giappone e Cina — che l'Iraq non verrà attaccato militarmente.

La delegazione dei parlamentari italiani ha incontrato l'altra sera un folto gruppo di connazionali tenuti in ostaggio. L'incontro è avvenuto nella sede dell'Istituto italiano di cultura, sulle rive del fiume Tigri. La delegazione ha detto pubblicamente di essere venuta in Iraq per «contribuire a trovare una soluzione pacifica» alla crisi del Golfo. Pur sottolineando di «non voler trattare» la liberazione di ostaggi, ha lasciato capire che apprezzerà una «unilaterale decisione irachena» di consentire il rimpatrio di italiani.

Della delegazione fanno parte i deputati La Valle, Lanzinger, Ronchi, Franco Russo, Russo Spena, Saalvoldi, Serafini, Tamino e gli europarlamentari Melandri e Valenzi.

I parlamentari hanno chiesto per domani un incontro con il presidente della Camera Nilde Iotti per riferire sui risultati del viaggio.

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — L'Iraq ha pronto un «piano» che prevede la liberazione di tutti gli ostaggi stranieri se almeno due paesi sottoscrivono un impegno a non usare la forza militare contro Baghdad. I paesi a cui il portavoce dell'assemblea nazionale Saadi Mahdi Salem si è appellato ieri nel lanciare la sua proposta sono Unione Sovietica, Francia, Giappone, Germania e Cina.

Più tardi lo speaker iracheno ha aggiunto che il governo ha predisposto anche un piano alternativo diretto ai cinque paesi membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Inghilterra e Cina) nel quale in pratica si promette la stessa liberazione a condizione che il Consiglio si impegni «a trovare una soluzione pacifica».

nella crisi del Golfo senza togliere le sanzioni, ma anche senza ricorrere alla forza. In serata su proposta di Saddam Hussein l'Assemblea nazionale ha infine votato all'unanimità per la liberazione immediata di 691 cittadini bulgari che potranno fare ritorno in patria, mentre si richiede di alcuni sindacalisti arabi lo stesso Saddam ha accettato di liberare anche un imprecisato numero di lavoratori dell'Europa occidentale senza porre condizioni.

Ormai il punto focale della guerra annunciata nel Golfo diventano gli ostaggi. Senza dare una risposta a questi nuovi spiragli di trattativa, il segretario di Stato americano Baker è partito ieri mattina alla volta di Barhein. Baker nella sua missione vedrà anche il ministro degli Esteri cinese al Cairo poco prima che quest'ultimo si rechi a Baghdad ad incontrare Saddam Hussein.

Shevardnadze e Baker si troveranno dovuti vedere a Ginevra prima della firma del trattato sulle armi convenzionali fissato a Parigi per il 19 novembre in occasione della Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa, ma il grande fermento diplomatico che si è di nuovo riaperto in questi ultimi giorni ha consigliato il responsabile del Dipartimento di Stato di andare a discutere con calma al Cremlino l'8 novembre a pochi metri dall'ufficio di Gorbaciov.

Il presidente Bush impegnerà in campagna elettorale per appoggiare i candidati repubblicani continua ad

usare parole molto forti contro il dittatore di Baghdad, ma Baker adotta un linguaggio decisamente più prudente perché non si nasconde che in caso di conflitto le perdite americane potrebbero essere decine di migliaia e sarebbero molto difficili da giustificare in patria dove anche l'appoggio a Bush comincia a declinare e sempre più frequentemente da Washington a San Francisco si organizzano marce di protesta pacifiste che invitano il capo della Casa Bianca a richiamare a casa, dopo quattro mesi di sentinella nel deserto le portaerei e i marinieri.

La nuova azione distensiva irachena definita «proposta di pace», che punta alla liberazione di tutti gli ostaggi, proprio ora che Baghdad sembra diventato un porto di mare per decine di delegazioni di negozianti è destinata a smuovere le acque. Se arriverà sul tavolo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite domani il presidente di turno (che dal primo novembre è l'ambasciatore americano) sarà costretto a metterla in discussione.

Saddam Hussein continua a giocare molto pesantemente e con grande cinismo la carta degli stranieri e degli scudi umani, ma ieri ha mantenuto la parola e i quattro americani malati che aveva promesso di liberare sono già arrivati ad Amman in Giordania e sono adesso su un altro volo diretto in Usa. Con lettere e telefonate la diplomazia irachena che ancora ha canali con Washington tenta di dividere il Congresso. Deputati e senatori sono stati invitati a costituire una commissione ed a recarsi a Baghdad per rendersi direttamente conto della situazione, mentre un gruppo di giornalisti ha potuto parlare ieri con una decina di ostaggi Usa allo scopo di testimoniare che sono in buona salute.

Il Dipartimento di Stato sta cercando di dissuadere i famigliari delle centinaia di ostaggi dall'andare in Iraq per le vacanze di Natale a visitare i loro cari. «Nemmeno i marines riuscirebbero a fermarmi adesso che ho ottenuto il visto», ha dichiarato una signora del Texas il cui marito ingegnere è intrappolato in Kuwait dal 2 agosto giorno dell'invasione. Ci sono più di 2000 ostaggi occidentali e giapponesi nelle mani di Saddam Hussein: questo sembra influire sulla compattezza del fronte del rifiuto verso qualsiasi trattativa con Baghdad.



BRUTTA AVVENTURA DI UNA PATTUGLIA NEL DESERTO SAUDITA

Tre francesi «presi nel sacco»

Hanno sconfinato per errore, sono stati catturati dagli iracheni e spediti a Baghdad

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Si erano «persi» in territorio iracheno, pochi chilometri oltre la linea di confine con l'Arabia Saudita: una pattuglia dell'esercito di Saddam Hussein li ha subito sorpresi, e li ha fatti prigionieri. La brutta avventura in cui sono incappati un capitano e due sergenti del dispositivo militare francese «Dague» (cerbio) installato nel Golfo si è conclusa però senza incidenti: è stato Saddam Hussein in persona a ordinare che i tre venissero «restituiti» all'ambasciata di Francia a Baghdad, in nome delle «relazioni privilegiate» instaurate fra i due Paesi. Ed è proprio questo ultimo dettaglio, cioè l'insistenza irachena su un rapporto con Parigi diverso da quello esistente con gli altri, a provocare nuovi fastidi, nuovi imbarazzi al Quai d'Orsay. L'episodio, che ha ancora al-

Le autorità

li hanno subito

«restituiti»

all'ambasciata

cuni lati poco chiari, si è verificato lunedì scorso, ma il ministero della Difesa francese lo ha reso noto ufficialmente soltanto nella tarda serata di venerdì. Secondo la versione divulgata da una pattuglia di ricognizione francese, composta di tre uomini, si trovava il 29 ottobre scorso a nord-ovest di Hafar al-Batin, città di guarnigione saudita, a 70 chilometri dal confine con l'Iraq. In quella zona il grosso del dispositivo «Dague» stava portando a

termine una manovra di arretramento (di circa 20 chilometri) decisa dai vertici militari di Parigi: la manovra — come hanno spiegato esponenti del comando delle truppe francesi in Arabia Saudita — rendeva temporaneamente «vulnerabile» il dispositivo stesso, di cui l'ordine di missione «esplorativo» dato a numerose pattuglie in prima linea. Una di queste pattuglie avrebbe commesso quel che nel gergo militare si definisce «errore di apprezzamento sulla posizione»: i tre ufficiali, in altre parole, hanno «perso la bussola» e si sono spinti sulla loro jeep oltre le linee nemiche. In brevissimo tempo sono stati avvistati e catturati dagli iracheni, con il veicolo e le armi. «Non hanno manifestato nessun atteggiamento offensivo», precisa il ministero della Difesa; nessun colpo è stato sparato, da una parte o dall'altra. Trasferiti a Baghdad, il giorno successivo

L'imbarazzo

di Parigi:

pagheranno

l'imprudenza

i tre sono stati consegnati direttamente all'addetto dell'ambasciata di Francia. Fonti militari di Parigi avevano fatto sapere ieri mattina che erano in corso discussioni a livello diplomatico per il rimpatrio dei «prigionieri». Qualche ora più tardi, nel primo pomeriggio, un emissario iracheno ha reso nota la decisione presa da Saddam Hussein: i tre sono liberi di partire subito da Baghdad. «Il nostro presidente ha deciso in questo senso — ha dichia-

rato il direttore del ministero dell'Informazione iracheno, Naji Hadithi, in segno di omaggio alle relazioni privilegiate tra la Francia e l'Iraq e alla politica di François Mitterrand». Una frase che potrebbe ravvivare le polemiche su un presunto atteggiamento «unilaterale» della Francia per quanto riguarda la restituzione degli ostaggi (come si ricorderà, tutti i francesi trattenuti a Baghdad e Kuwait-City sono già stati rimpatriati).

Una inchiesta è stata decisa dalle autorità parigine; con molte probabilità i tre incauti «esploratori» saranno colpiti da sanzioni, perché «si sono resi responsabili di una imprudenza che avrebbe potuto avere brutte conseguenze», come ha dichiarato al microfono di «France Info» il generale Jean-Charles Moursardes, comandante delle forze francesi in Arabia Saudita.

DOMANI LA CONTROVERSA PARTENZA DI BRANDT

«Vado da solo, ma tornerò con gli ostaggi»

BONN — Willy Brandt partirà da solo per Baghdad. Il presidente onorario dei socialdemocratici (ed ex cancelliere) sperava di essere accompagnato nella sua missione dall'ex presidente del Consiglio italiano Emilio Colombo e dal belga Willy De Clercq, ex commissario della Comunità, ma l'intesa è saltata all'ultimo momento, almeno di ripensamenti in extremis.

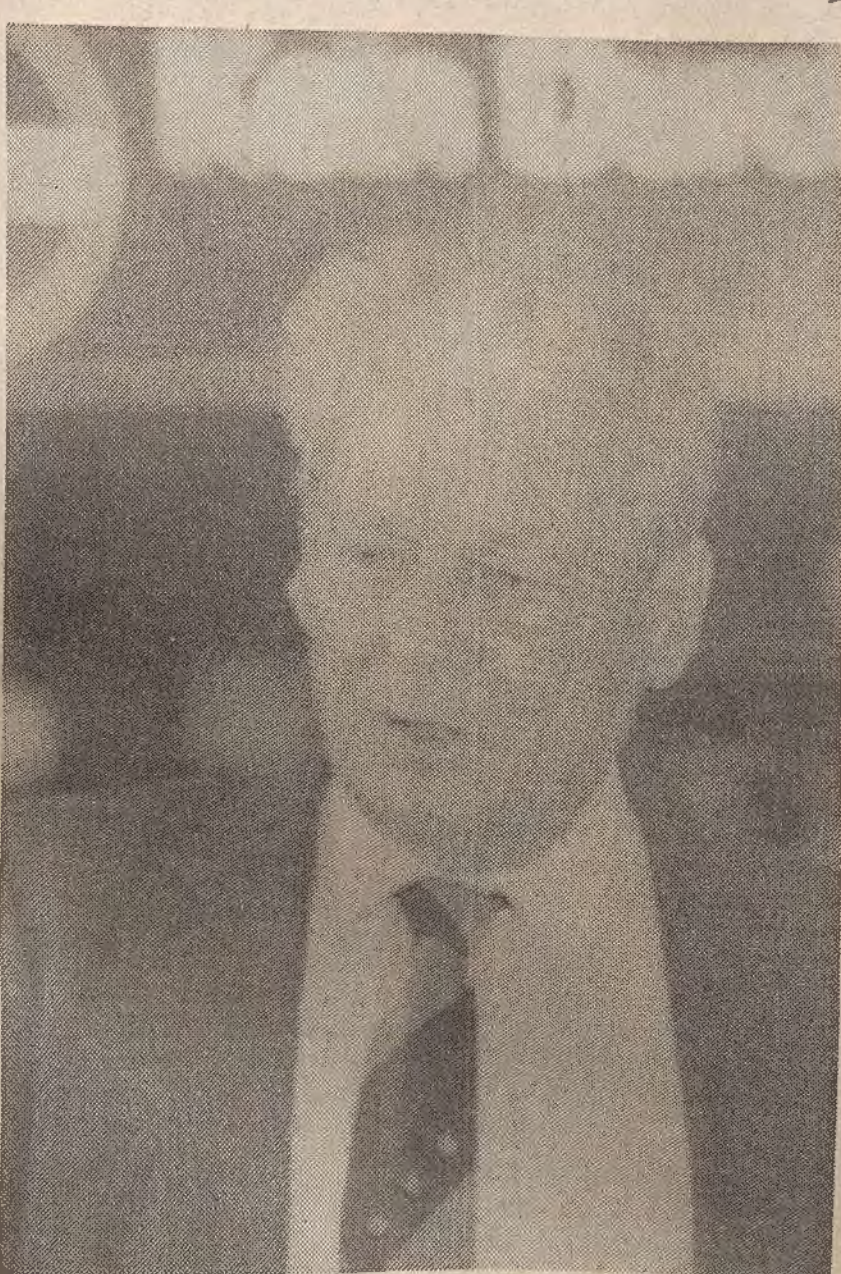
Brandt, 76 anni, partirà domani su un Airbus della Luftansa, capace di 250 posti, ma all'inizio era stato annunciato che il volo sarebbe avvenuto con un Junker. Un ridimensionamento a causa delle accresciute difficoltà della missione?

«Sono ottimista — ha dichiarato Brandt al ritorno dagli Stati Uniti — sono convinto di non fare il viaggio di ritorno da Baghdad a Francoforte da solo».

L'ex cancelliere, cui fu assegnato il premio Nobel per la Pace nel '71, ha aggiunto che a Saddam Hussein non chiederà la liberazione unica dei 400 ostaggi tedeschi ma che cercherà di ottenere la consegna di tutti i prigionieri europei, che sarebbero oltre 2000.

La settimana scorsa Brandt aveva incontrato l'ambasciatore iracheno a Bonn che lo aveva rassicurato sulle buone «chances» che avrebbe avuto una sua missione. Ma il governo tedesco si era opposto al viaggio prima del vertice di Roma, e dopo erano sorti dubbi sull'opportunità di un'azione isolata della Germania Federale.

Il viaggio di Brandt, infatti, avviene in piena campagna elettorale (si vota il 2 dicembre): è un successo dell'ex



Willy Brandt all'arrivo a Francoforte dopo il breve soggiorno negli Usa. Domani riparte per Baghdad.

cancelliere socialdemocratico verrebbe interpretato come un punto a favore dell'opposizione, mentre i famigliari degli ostaggi manifestano contro il governo Kohl accusato di perdere tempo. La Spd si è logicamente schierata subito con Brandt, anche se un fallimento del viaggio si tramuterebbe in un boomerang politico.

Brandt, tuttavia, ha cercato di attenuare la polemica: «Non viaggerò mai senza il consenso di Kohl — ha detto subito — anche se la mia missione è strettamente privata non voglio mettere in difficoltà la Germania nei confronti dei partner europei». Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti ha incontrato Perez De Cuellar e ha

cercato di ottenere dalle Nazioni Unite una sorta di mandato ufficiale. «Ma non è stato assolutamente possibile», ha spiegato al suo rientro. Il ministro degli Esteri Genscher ha cercato di trovare compagni di viaggio all'amico Brandt grazie all'Internazionale liberale ma il tentativo non è riuscito, anche per la ferma opposizione di Londra e i dubbi degli italiani, che vedono nel viaggio dell'ex cancelliere tedesco un pericolo per la compattezza del fronte anti-Saddam, già incrinato dalle singole missioni compiute dal presidente austriaco Waldheim, dall'ex premier britannico Heath e dai francesi.

Brandt — come abbiamo detto — partirà per Baghdad a bordo di un Airbus della Luftansa in grado di ospitare 250 passeggeri, che all'andata trasporterà un carico di medicinali e cibo organizzato in questi giorni dalla Spd. A Francoforte la Luftansa ha confermato che sono in corso i preparativi per l'aereo, che comunque per ora non sarà seguito da altri.

Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher (della Fdp) è convinto che il viaggio di Brandt a Baghdad sarà un successo. In un'intervista trasmessa dalla televisione tedesca, Genscher ha detto di ritenere che Brandt intenda con il suo viaggio riuscire a ottenere il permesso di partenza per un preciso numero di ostaggi. Genscher ha ribadito che continuano intanto gli sforzi del governo tedesco per inviare a Baghdad, insieme a Brandt, anche esponenti di altri partiti europei.

[Roberto Giardina]

INIZIATIVA GIAPPONESE

In missione di pace privata l'ex premier Nakasone

BAGHDAD — L'ex primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone è arrivato ieri a Baghdad per chiedere la liberazione delle centinaia di cittadini giapponesi trattenuti in Iraq e in Kuwait. Nakasone si tratterà in Iraq fino a martedì e poi si recherà in altri Paesi dell'area per discutere sulla crisi del Golfo.

A Baghdad Nakasone si incontrerà con il Presidente iracheno Saddam Hussein. Prima di partire alla volta della capitale irachena il settantaduenne uomo politico giapponese aveva detto ai giornalisti che è tempo che il Giappone assuma una posizione più attiva, rispetto alla crisi del Golfo. L'ex premier è considerato a Baghdad un amico dell'Iraq, essendo intervenuto personalmente dopo la prima crisi petrolifera del 1973, in qualità di ministro dell'Industria e commercio internazionale, per la concessione di un maxi-prestito. «Sono pronto a incontrarmi più volte con Nakasone, costretto lo scorso anno ad abbandonare il partito di governo giapponese per il suo coinvolgimento nello scandalo azionario «Recruit».

La missione di Nakasone è privata e il ministero degli Esteri di Tokyo ha messo in guardia l'ex premier dal prendere accordi segreti con Hussein in contrasto con la solidarietà del fronte anti-Iraq.

Nel frattempo esponenti della Croce rossa britannica e americana sono partiti ieri da Amman per Baghdad per «portare conforto» alle centinaia di loro compatrioti trattenuti in ostaggio dalle autorità irachene. Lo ha annunciato un portavoce della mezzaluna rossa ad Amman, precisando che il governo iracheno ha autorizzato i funzionari della Croce rossa a incontrare alcuni degli ostaggi.

Si tratta del primo contatto tra esponenti dell'organizzazione internazionale con la mezzaluna rossa irachena dall'invasione del Kuwait, il 2 agosto scorso. Le due équipes cercheranno di organizzare uno scambio di posta e di pacchi tra gli ostaggi e i loro famigliari in occasione delle prossime festività natalizie.

Il Parlamento di Baghdad ha autorizzato ieri il rilascio dei 690 cittadini bulgari trattenuti in Iraq e in Kuwait, come richiesto dal Presidente Saddam Hussein dopo i colloqui avuti la settimana scorsa con una delegazione di Sofia guidata dal vicepresidente Atanas Semerdzhiev.

La notizia della decisione è stata data dall'agenzia ufficiale Ina. Anche la Direzione popolare islamica mondiale (Dpim), organismo promosso dalle autorità libiche, ha chiesto all'Iraq di ritirarsi dal Kuwait per lasciare il posto a forze arabe e musulmane simultaneamente al ritiro delle forze straniere nel Golfo.

IL PARERE DI UNO PSICOLOGO USA

«Saddam? Ora è un uomo felice»

«Si sente addosso gli occhi del mondo» - Il terrore paga

WASHINGTON — A tre mesi dall'annessione del Kuwait, Saddam Hussein può dirsi un uomo felice, avendo ottenuto quello che aveva sempre sognato: «Essere al centro del potere, imporre l'andamento della situazione internazionale, avere gli occhi del mondo puntati su di lui». E' l'opinione del dottor Jerrold Post, esperto di psicologia della politica presso la George Washington University.

Chi spera che Saddam finisca per ritirarsi dal Kuwait con la coda tra le gambe dopo la condanna internazionale, ha fatto male i propri conti: «Non c'è traccia in lui di conflitto di coscienza, mentre persegue i propri sogni messianici», ha osservato lo specialista, che ha alle spalle una lunga carriera nella pubblica amministrazione americana e che ha fondato un centro per l'analisi della personalità e del comportamento pubblico di Washington.

«Quando incontra un ostacolo sul suo cammino rivoluzionario, Saddam si limita a eliminarlo, senza tenere conto che si tratta di un ex fedele collaboratore o di un ex Paese alleato».

L'inclinazione del dittatore alla «mano pesante» è confermata anche da David Korn, che ha seguito la situazione in Iraq per conto



Saddam visto da Lurie.

di «Middel East Watch», una organizzazione per i diritti umani che opera in Medio Oriente e che definisce l'assassinio politico «il tratto distintivo del regime Baath».

Lo specialista ha ricordato che nell'82 il ministro della Sanità iracheno era stato arrestato dopo aver chiesto a Saddam di farsi da parte: quando la moglie del ministro supplicò il dittatore, questi glielo fece recapitare in un sacco, fatto a pezzi, sulla porta di casa.

A giudicare dai risultati, il regno del terrore imposto da Saddam ha dato i suoi frutti, tanto in patria che a livello internazionale: «Quando si schiarisce la

voce, l'indice Dow Jones scende di 60 punti; quando sorride, risale di 60 punti», ha commentato Post, che ha osservato che il personaggio che più ha influito sulla vita del dittatore è stato lo zio materno cui era affidato, che gli riempiva la testa di odio per gli stranieri e di nazionalismo arabo. La «summa» del pensiero dello zio è raccolta nell'opuscolo che questi scrisse alcuni anni fa: «Tre cose l'odio non avrebbe dovuto creare: i persiani, gli ebrei e le mosche».

Post ha espresso apprezzamento per il modo in cui Bush conduce la crisi del Golfo, e ha detto che non è escluso che Saddam addovenga a più miti consigli e si renda conto che il ritiro dal Kuwait è la strada più prudente da seguire. Diede infatti prova di saggezza quando, l'estate scorsa, restituì all'Iran 1.800 chilometri quadrati di territorio dopo aver proclamato che mai l'avrebbe fatto: «Per il pragmatismo rivoluzionario "mai può essere un periodo di tempo molto breve, se necessario"», ha osservato Post. Ammonendo però che un eventuale ritiro dal Kuwait potrebbe essere solo temporaneo, perché Saddam non cambia idea: si limita semmai a rinviare l'attuazione dei suoi piani.

Interni

PESANTI ACCUSE AL CAPO DELLO STATO

L'«operazione Gladio»: Quirinale nella bufera

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — L'attacco è al presidente della Repubblica. Dopo il partito comunista, ora è la volta della sinistra indipendente a mettere sul banco degli imputati Francesco Cossiga. La bordata è tremenda: il capo dello stato va messo in stato di accusa per alto tradimento e attentato alla Costituzione. Chi lo dice? I deputati della sinistra indipendente perché (insieme ad altri esponenti istituzionali) Cossiga era «al corrente di una struttura militare segreta, dipendente o controllata da organismi stranieri». L'accusa va oltre l'eventuale coinvolgimento della Nato parallela, la Gladio, in attività illegali: «In ogni caso il reato sussisterebbe la Costituzione vieta le organizzazioni segrete e preaccive che ogni apparato dello Stato sia posto sotto la responsabilità di un organo di governo che ne risponde al Parlamento». «La Gladio è una struttura formale che si avvale di un apparato di spionaggio e di infiltrazione, che ha il compito di raccogliere informazioni e di intervenire in caso di emergenza». «L'operazione Gladio è una struttura formale che si avvale di un apparato di spionaggio e di infiltrazione, che ha il compito di raccogliere informazioni e di intervenire in caso di emergenza». «L'operazione Gladio è una struttura formale che si avvale di un apparato di spionaggio e di infiltrazione, che ha il compito di raccogliere informazioni e di intervenire in caso di emergenza».

condo la quale tutto sarebbe legittimo e ci sarebbe anzi da essere orgogliosi del segreto mantenuto per decenni». La difesa di Cossiga l'hanno assunta alcuni democristiani di sinistra e il braccio destro di Andreotti. «E' un attacco ingiusto da parte di Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del consiglio. Più che una critica, mi sembra il pezzo di una manovra prelettorale presidenziale. Ma siamo in democrazia e tutti hanno il diritto di esprimere la loro opinione». Cristofori ha poi tranquillizzato le opposizioni: il governo risponderà a tutte le interrogazioni presentate sulla vicenda. Per D'Onofrio «avrebbe commesso alto tradimento chi avesse concorso ad indebolire la garanzia Nato in Italia e non già chi avesse concorso a rendere efficace una struttura formalmente prevista dagli accordi Nato». Solidarietà a Cossiga, «oggetto di critiche e attacchi», è stata espressa dal sottosegretario alla difesa, Mastella, vicino a De Mita.

L'altra mina politica innescata da Gladio sembra prossima all'esplosione. Il giudice Casson ha scoperto negli archivi del Sismi, dov'è entrato con l'autorizzazione di Andreotti lo scorso 27 luglio, decine di lettere che confermano l'efficienza della Nato parallela: coperta dalla clausola della massima riservatezza, una nota dei servizi segreti con scopi e dettagli organizzativi della rete è sempre arrivata sulle scrivanie dei responsabili politici di palazzo Chigi e di via XX Settem-



Seconda nevicata autunnale sulle cime

ROMA — Seconda nevicata autunnale in montagna. Nevica anche in Friuli-Venezia Giulia: a Fusine e sul passo Pramollo la coltre bianca ha raggiunto i 15 centimetri, a Sella Nevea i 20. Neve anche sullo Zoncolan, a Sauris e a Forni di sopra. Neve a basse quote anche in Trentino in questo primo week end di novembre che anticipa di molto l'inizio dell'inverno che ha preso alla sprovvista numerosi turisti presenti per il ponte di Ognissanti. Nevica pure in Abruzzo sulle cime che «bucano» il tetto dei 2500 metri, lungo la dorsale appenninica abruzzese. Il manto però è di appena qualche centimetro e sciare è praticamente impossibile.

DOPO L'UCCISIONE DEI DUE IMPRENDITORI A CATANIA

Un vertice antimafia con Sica

CATANIA — L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica è a Catania per presiedere una riunione sul Fordinone pubblica nella città dopo l'uccisione avvenuta mercoledì sera degli imprenditori Alessandro Rovetta e Francesco Vecchio, rispettivamente azionista di maggioranza e direttore del personale delle acciaierie Megara. Questa mattina sarà a Catania anche il ministro degli interni Scotti che ha deciso di anticipare la sua visita in città, inizialmente programmata per il 5 novembre, per partecipare a un vertice antimafia. Frattanto il questore di Catania, Trio, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti in merito alle indagini sull'uccisione degli imprenditori Rovetta e Vecchio, ha detto che i due non erano mai stati minacciati. Trio ha aggiunto che un altro impiegato delle acciaierie Megara, Flaminio Guarnieri, trovò alcune settimane fa, tre bossoli inesplosi nella propria automobile. Guarnieri avrebbe anche ricevuto a casa una telefonata intimidatoria. Flaminio Guarnieri, nato a Brescia come Alessandro Rovetta, è giunto a Catania poco più di un anno fa per collaborare con Francesco Vecchio

nella direzione del personale delle acciaierie. Il questore ha affermato che «nessuna indagine, prima del duplice omicidio di Rovetta e Vecchio, era in corso sulle acciaierie Megara» e che «nessuna segnalazione sull'azienda ci era mai giunta». Noi operiamo già a livello di semplice sospetto o timore: anche dove si presentano elementi minimi. Siamo aspettando gli esiti della perizia necroscopica per accertare se le armi siano state utilizzate nell'agguato ai due imprenditori. Un invito a un monito agli uomini di governo affinché siano liberi da condizionamenti,

paure, corruzione è stato lanciato dal sacerdote che ha celebrato le esequie di Alessandro Rovetta. E' stato don Armando Scarpetta, amico della famiglia Rovetta, a celebrare la funzione nella chiesa di Sant'Anna in Sant'Eufemia a Brescia. Alla cerimonia hanno partecipato fra gli altri i presidenti delle associazioni industriali bresciana e catanese, Gianfranco Nocivelli e Antonio Mauri, oltre all'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini. La salma è stata poi tumulata nel cimitero Vantignone di Brescia.

†

Dopo una vita esemplare di generosità e altruismo, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto di tutti quelli che la conobbero e l'apprezzarono in vita l'anima buona e gentile di

Olga Kocian

Lo annunciano con profondo dolore e immensa tristezza la sorella ELVIRA con il marito ARMANDO REDONI, assieme a tutti i parenti. Si ringraziano per le amorevoli e assidue cure la dott.ssa OLIVIA GIANNINI medico di famiglia, il dott. MAURIZIO FONDA della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara di Trieste, il prof. LUIGI ZILLI con tutto lo staff medico, Suor ROMANA e il personale infermieristico dell'ospedale Civile di Pordenone, il dott. G.L. MOLARO, primario della Banca del sangue di Trieste e i collaboratori dott.ssa ROMANO e dott.ssa BARBIERATO, i dottori VENTURA e BOTTER con i colleghi e il personale infermieristico dell'ospedale Civile di Monfalcone; un ringraziamento particolare va al dott. G. MAURO TROVO' e al dott. MARIO RONCAGNIN dell'ospedale Civile di Pordenone, il quale ultimo l'ha seguita passo passo fin da principio con rara perizia e professionalità in questo Suo travagliato periodo di vita.

I funerali avranno luogo, con partenza della cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone, il giorno lunedì 5 novembre alle ore 11.15, per la Chiesa e il cimitero di Bagnoli della Rosandra (Ts).

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al lutto i cugini BRUNO e MAURA e figli, famiglia BENSI.

Muggia, 4 novembre 1990

IL CIRCOLO CULTURALE «IL CARSO» partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Olga Kocian

sua socia, fondatrice e presidente onorario.

Trieste, 4 novembre 1990

La FIDAPA partecipa commossa al lutto della famiglia.

Trieste, 4 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Paiza

ved. Ruan

La piangono i figli MARISA (assente), CESARE con ONDINA, le sorelle MARIA e AMALIA, i nipoti e pronipoti e parenti tutti. Un ringraziamento alla casa «Mater Dei».

I funerali seguiranno lunedì 5 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipa al dolore famiglia BALICE.

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al dolore dell'amico CESARE i colleghi del Nautico.

Trieste, 4 novembre 1990

†

I familiari del

DOTT.

Giovanni Rovatti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria.

In particolare i Padri Cappuccini di Montezza, il gesuita Padre GROPELLI, la «Famiglia Capodistiana», l'UNITALSI e l'ANFFAS.

Trieste, 4 novembre 1990

X ANNIVERSARIO 4.11.1990

Silvio Sabar

XII ANNIVERSARIO 17.5.1990

Santa Sabar

Un dolore che non si attutisce, è vivo come allora.

Vostra figlia SILVIA

Trieste, 4 novembre 1990

†

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana fermezza ci ha lasciati

Jolanda Hoffmann in Dell'Antonio

Con profondo dolore ne danno partecipazione il marito GIULIANO, il fratello FERRUCCIO e i parenti tutti.

La S. Messa e le esequie avranno luogo alle ore 11 di lunedì 5 novembre, nella chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi 6.

Trieste, 4 novembre 1990

Costernati si associano al dolore dell'amico GIULIANO: FAUSTO e ROBERTO.

Trieste, 4 novembre 1990

Commosi partecipano CONCETTA e figli.

Trieste, 4 novembre 1990

Sono vicini a GIULIANO: VUKICA e BORE.

Trieste, 4 novembre 1990

MARIANO e LISETTA sono affettuosamente vicini a GIULIANO e familiari.

Trieste, 4 novembre 1990

LUIGI e FIORA ANNIERI partecipano con affetto al dolore del dott. GIULIANO DELL'ANTONIO per la perdita della cara

Jolanda

Trieste, 4 novembre 1990

Ricorderemo sempre con tanto affetto la cara

Jolly

I cugini TITO e MARIA-LAURA HOFFMANN, ZOILA, ENZO e ROBERTO NUZZI, PINA e FULVIO TOSSI.

Trieste, 4 novembre 1990

Vicini a GIULIANO in un ultimo abbraccio a

Jolly

ANITA, AUSONIA, ELDA, GIGLIOLA, ISA, LUCIANA ANGELI, LUCIANA CASTELLANI, MARIA, NORA, SILVIA ed ELVINA, SILVANA, SILVIA, TINA, WILMA, VINCENTO e DELIA MOLINARI.

Trieste, 4 novembre 1990

Le amiche della pallacanestro BRUNETTA, EMMA, ETNA, LUCIA, LUCIETTA, MARIA, SARINA e SILVANA, assieme a FRANCO ricorderanno sempre la cara

«Joly»

Trieste, 4 novembre 1990

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Noemi Valle in Gelleli

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il figlio ALFI, la nuora LUISA e la nipote MANUELA con CARLO e VALENTINA.

I funerali seguiranno lunedì 5 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al dolore la sorella GINA, cognata ANITA e nipoti.

Trieste, 4 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorio Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 5 novembre ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

La famiglia di

Fabio Bradac

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 4 novembre 1990

Ricorre il 2° anniversario del ritorno alla Casa del Signore di

MONS.

Bruno Menegoni

La nipote, il fratello, i parenti tutti, i parrochiani di S. Lorenzo, la Comunità Isolana Lo ricordano con tanto rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa della B. V. del Rosario il giorno 8 alle ore 17.30.

Trieste, 4 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

Anna Veliseck

hai lasciato un vuoto incolmabile.

GIORGIO

Una S. Messa sarà celebrata sabato 10 novembre ore 9 nella chiesa B. V. Addolorata di Valmaura.

Trieste, 4 novembre 1990

†

Il giorno 2 corrente è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari il

GEOM. Alterio Furlan

Ne danno il triste annuncio il padre ARMANDO, la mamma BRUNA.

I funerali avranno luogo domenica alle 15.30 nella chiesa di Polazzo (Fogliano-Redipuglia).

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 4 novembre 1990

Il Presidente, la Giunta esecutiva, il Consiglio direttivo unitamente al personale dipendente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Gorizia partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

GEOM.

Alterio Furlan

Vicepresidente dell'Associazione

Gorizia, 4 novembre 1990

Si associano al dolore tutti i dipendenti della S.I.O.S.S.

Gorizia, 4 novembre 1990

NERINA, CARLO, MASSIMO e ALBERTO LONGO partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Alterio Furlan

Gradisca d'Isonzo, 4 novembre 1990

I dipendenti della S.S.G. di Villesse si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

GEOM.

Alterio Furlan

Villesse, 4 novembre 1990

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta la nostra cara mamma

Bruna Pipan ved. Scoria

Danno il doloroso annuncio i figli ELISABETTA, MARIO, MARINO, i nipoti VALENTINA e MORENO, la nuora TIZIANA, il genero ALCEO, il compagno EURO unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale del Centro Emodialisi ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno martedì 6 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

†

Il 2° corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Polla

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARINA, il fratello ITALO con la moglie, cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno martedì 6 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 4 novembre 1990

Piangono il caro

zio

LAURA e ONDINA assieme alle congiunte famiglie BRACCIO e POGORELZ.

Trieste, 4 novembre 1990

Addolorati partecipano i nipoti RENATO, DORINA e MARIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 4 novembre 1990

Commosi per le attestazioni di affetto e stima tributate alla nostra cara

Lisa Baldas vedova Zaccagna

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 4 novembre 1990

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Perentin in Benvenuto

Ne danno il triste annuncio il marito SILVIO, le figlie LAURA e SILVIA con i mariti, le sorelle ANITA e GRAZIELLA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti ALESSANDRO e UMBERTO PARMA per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

Ciao

nonna

ti ricorderemo sempre: ROBERTA, FRANCESCA, PAOLA, ANDREA.

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al lutto: — BIANCA CONGEDI — BRUNA, OLIVIO COLOMBAN

Trieste, 4 novembre 1990

Affettuosamente vicini PAOLO MASTROMARINO e famiglia.

Trieste, 4 novembre 1990

Ricordando con grande affetto la cara

Lidia

partecipano commossi: — famiglia BARBO — RITA e DARIO

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al lutto GIANNI e FLAVIA STERRI, IRENE e VALERIO GHERBAZ.

Trieste, 4 novembre 1990

†

Il giorno 2 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Guerrino De Vecchi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli LEDI e FRANCO, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno martedì 6 novembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 4 novembre 1990

La FEDERAZIONE del PSDI di Trieste, gli amici e compagni della Sezione di Cattinara partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Guerrino De Vecchi

Trieste, 4 novembre 1990

Con dolore affettuosamente vicini gli amici:

— DANILA, EDI, ADRIANA — PINO, GIUDITTA — EDI, LUCIANA

Trieste, 4 novembre 1990

Si associano al lutto MARIO, BERTA e ALBA.

Trieste, 4 novembre 1990

Partecipano al lutto dell'amico FRANCO e famiglia: ANTON e GREY.

Trieste, 4 novembre 1990

MARIO BIASUTTI ringrazia di vero cuore tutti coloro che hanno partecipato con lui alla lunga e dolorosa sofferenza di sua moglie

Lucia Gasperini Biasutti

e che hanno voluto testimoniargli, in vario modo, affetto e comprensione condividendo il suo immenso dolore nel momento della dipartita della sua

Lucia

Un particolare ringraziamento alla sua amica carissima ROSANA PELLEGRINI che le è stata sempre vicina con tanto amore, e alla signora LILIANA LIZIERO che l'ha assistita con tanta cura, affetto e abnegazione fino ai suoi ultimi momenti.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata a S. Antonio Nuovo il 13/11/90 alle ore 18.

Trieste, 4 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Cappellari ved. Pizzani

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 4 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

RINGRAZIAMENTO

†

Il 2 novembre ci ha lasciati

Ermanno Frisolini

Uniti nel dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, BRUNO, i fratelli, il cognato, le cognate, la suocera, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. TURLODO e dott.ssa MILANI.

I funerali seguiranno martedì 6 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1990

Ciao

Papà

— ANNA

Trieste, 4 novembre 1990

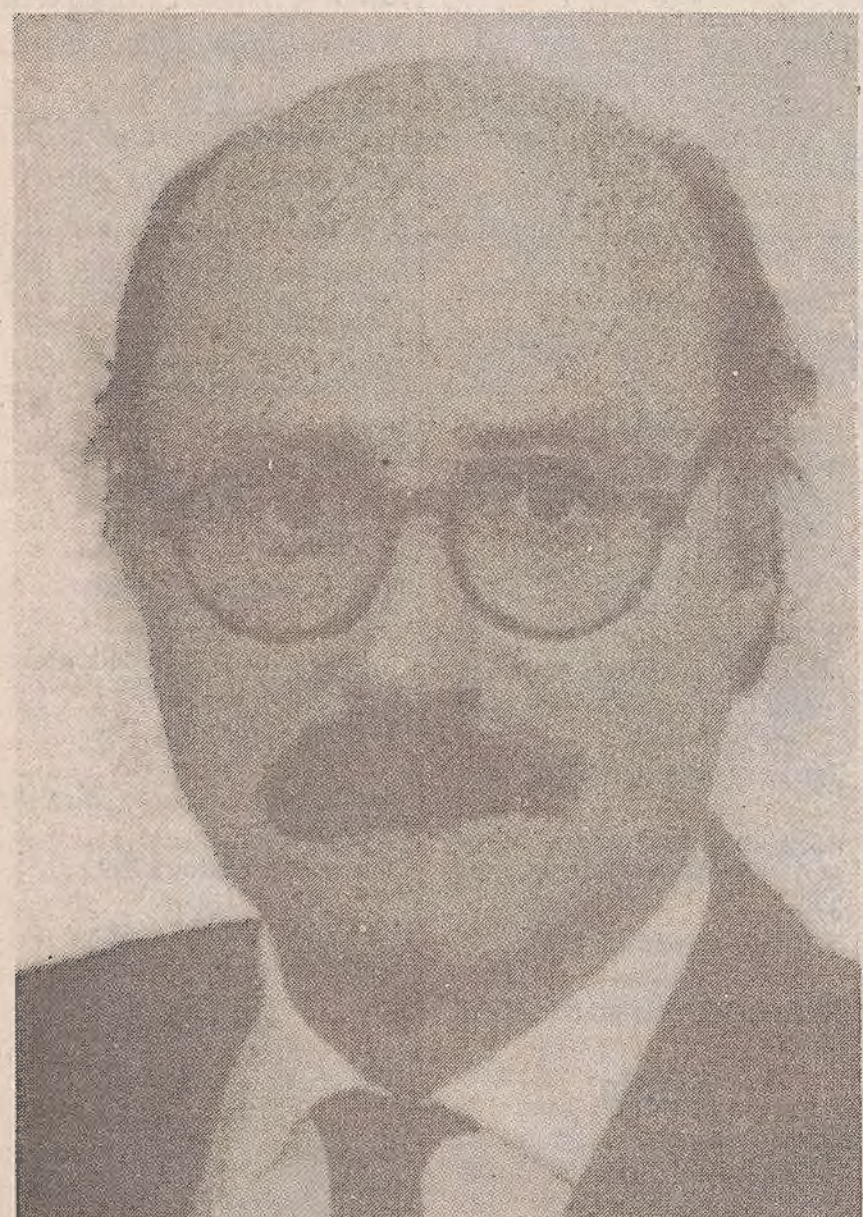
Si unisce al dolore della famiglia BORIS BATTESTIN.

Trieste, 4 novembre 19

NEL CORSO DI UNA RAPINA MENTRE STAVA CENANDO IN UN RISTORANTE

Ucciso l'ambasciatore ad Abidjan

Ferite altre sette persone nella sparatoria - Il diplomatico italiano era in Costa d'Avorio da sette mesi



L'ambasciatore Daniele Occhipinti

ABIDJAN — L'ambasciatore d'Italia in Costa d'Avorio, Daniele Occhipinti di 49 anni, è stato ucciso la scorsa notte da alcuni rapinatori in un ristorante della capitale Abidjan. Lo hanno comunicato fonti dell'ambasciata italiana nella capitale della Costa d'Avorio precisando che i rapinatori, entrati nel ristorante, hanno aperto il fuoco indiscriminatamente sugli avventori uccidendo il diplomatico e ferendo diverse altre persone. L'ambasciatore Daniele Occhipinti che risiedeva ad Abidjan dal marzo scorso, era nato a Tunisi l'8 novembre 1941. Entrato in carriera nel settembre 1968, aveva prestato servizio alla presidenza del Consiglio dei ministri, viceconsole a Hong Kong nel '72, alla rappresentanza permanente d'Italia presso le organizzazioni internazionali a Ginevra nel 1974, console a Dortmund nel 1979, nell'82 era rientrato alla Farnesina per prendere servizio alla direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, della cui segreteria era diventato capo l'anno successivo. Promosso consigliere d'ambasciata nell'84, venne nominato console generale a Colonia nell'aprile dell'85. La rapina che è costata la vita all'ambasciatore Occhipinti è avvenuta nel ristorante «L'Orientale», specializzato in cucina libanese, situato a Treichville, un quartiere popolare di

Abidjan considerato non molto sicuro nelle ore notturne. Le autorità della capitale non hanno fornito informazioni sulla dinamica dei fatti limitandosi a indicare che è stata aperta un'inchiesta. Da fonte diplomatica si è appreso che l'aggressione, il cui scopo sembra essere stato soltanto la rapina, ha causato oltre alla morte dell'ambasciatore Occhipinti, il ferimento di sette persone di cui non si conosce la nazionalità, una delle quali sarebbe in gravi condizioni. L'ambasciatore — si è appreso — è stato raggiunto da un proiettile alla parte superiore del torace ed è morto per emorragia durante il trasporto in ospedale. Secondo testimoni oculari, nel ristorante c'era un centinaio di clienti quando hanno fatto irruzione due banditi giovani, con le pistole in pugno. «Hanno subito sparato su di noi che avevamo davanti a noi un tavolo con un cameriere che ci serviva», ha raccontato un abitante alle prese con una crisi economica senza precedenti, non si contano più gli assalti a mano armata di ogni tipo. Quando l'economia del Paese era più prospera, prima della diminuzione delle quotazioni del cacao e del caffè (di cui la Costa d'Avorio è il primo produttore mondiale), un gran numero di stranieri vi fu attirato. Ora hanno problemi di sopravvivenza.

giunto da un proiettile al petto mentre stava per dare ai rapinatori il suo orologio. Secondo le stesse fonti sarebbe stato impiegato un tempo eccessivo per trasportarlo in ospedale. «E' un'azione della malavita — ha detto una fonte vicina agli inquirenti — non c'era nulla di particolare contro l'ambasciatore». Secondo la stessa fonte, i banditi avevano svaligiato in precedenza, senza fare vittime, un altro ristorante. A Abidjan la polizia e la gendarmeria hanno lanciato una vasta operazione di rastrellamento e controllo per le strade del quartiere di Treichville e interrogato decine di persone. La Costa d'Avorio, e in particolare Abidjan, è diventata da qualche anno un impero per la malavita che, forse ancor più che in Nigeria, vi ha stabilito le sue leggi. Ad Abidjan, una volta città ricca, ora grande metropoli con oltre due milioni di abitanti alle prese con una crisi economica senza precedenti, non si contano più gli assalti a mano armata di ogni tipo. Quando l'economia del Paese era più prospera, prima della diminuzione delle quotazioni del cacao e del caffè (di cui la Costa d'Avorio è il primo produttore mondiale), un gran numero di stranieri vi fu attirato. Ora hanno problemi di sopravvivenza.

ARRESTATI TRE ITALIANI E UN BOSS DI CALI

Fermata in Brasile coca mafiosa

Il carico della merce (500 chili) ritardato da scioperi

Servizio di Marco Sanvoisin

RIO DE JANEIRO — Nella maggiore operazione di questo genere mai effettuata in Brasile, la polizia federale ha sequestrato mezza tonnellata di cocaina, rinvenuta all'interno di un camion parcheggiato nel centro di S. Paolo, e arrestato tre trafficanti italiani e un colombiano. Il colombiano è Manoel Gaviña Vasquez, considerato uno dei capi del cartello di Cali, gli italiani sono Giuliano De Monti, di 27 anni, Alberto Nibbi, 43, e Renato Filippini, di 51, legati alla mafia. La droga proveniva dalla Colombia e sarebbe stata spedita per nave in Italia attraverso il porto di Santos. Malgrado la polizia mantenga il riserbo, l'operazione coinvolgerebbe anche una banca svizzera, che

avrebbe finanziato con 4 milioni e mezzo di dollari l'operazione. Le indagini sopra la banda sono cominciate quindici giorni fa, quando la polizia federale ha ricevuto l'informazione che un gruppo di italiani era arrivato in Brasile per realizzare un grande acquisto di cocaina. Gli italiani arrestati erano alloggiati in alcuni alberghi di Rio de Janeiro, dove avevano ricevuto la visita del colombiano Gaviña Vasquez. Un gruppo di agenti della polizia federale ne ha cominciato a seguire i passi, rilevando che il quartetto faceva frequenti puntate a S. Paolo. L'altra notte, dopo che gli agenti avevano saputo che la cocaina era arrivata a S. Paolo, portata da Cali con un aereo e giunta in un aeroporto clandestino, ha deciso di intervenire. Secondo la versione ufficiale, gli arresti sarebbero stati effettuati in un ristorante della città, dove i quattro erano riuniti per mettere a punto gli ultimi dettagli. Sempre secondo la versione della polizia federale, uno degli arrestati avrebbe portato gli agenti al camion. Come ulteriore prova della partecipazione del quartetto all'operazione, le chiavi del camion sono state ritrovate con loro. La droga avrebbe già dovuto essere spedita in Italia, se i caricatori del porto di Santos (a pochi chilometri da S. Paolo) non fossero stati in sciopero. L'organizzazione scoperta dalla polizia federale utilizzava la rotta Cali-S. Paolo-Rio-Roma, operando già da vari mesi, soprattutto dopo che il governo nordamericano intervenne a Panama, tagliando fuori quel paese dal traffico internazionale.

DALL'ITALIA

Berlusconi si sposa

MILANO — Il presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, ha annunciato la sua prossima nozze: «Mi sposo, il 10 no prima di Natale», ha detto la donna (Veronica Rizzo) che mi ha già dato tre figli. Posso unirmi con lei in matrimonio soltanto adesso, appena ottenuto il divorzio. Martedì mattina, come un giovincolo, sono andato in Comune a fare parola. Mi ha fatto testimone Fedele Confalonieri».

Un'anziana bruciata

SARZANA — Una anziana donna è morta a causa di un incendio divampato nella casa di riparo di Cerri ad Arcola, un comune del Sarzanese, chiamata Margherita Messori, aveva 83 anni ed era originaria di Reggio Emilia. La donna era addormentata in un salotto dove venivano consumati i pasti, in un letto sistemato per varie ragioni a salire le scale e raggiungeva la zona dove l'incendio si è sviluppato proprio in questo locale, forse per un fulmine.

Una banda di mini-ladri

CALTANISSETTA — Una banda di ladri e scagnozzi interamente composta da minorenni è stata individuata e sgominata dalla polizia di Gela. La zona di azione della gang, composta da sei elementi, era quella di Caposoprano. La polizia è riuscita anche a recuperare parte della refurtiva raccolta dai giovanissimi ladri nei negozi colpiti mesi fa. Secondo gli investigatori, la banda è composta da minorenni che agiscono a Gela.

In 13 mila pro bus

ROMA — Tredicimila firme raccolte in tre giorni a favore del mantenimento del servizio Acrol che collega l'aeroporto di Fiumicino con la via Giolitti a Roma. La petizione sottoscritta dall'utenza stata promossa dai pendenti dell'Acrol dello scalo aeroportuale che, dal 19 novembre, secondo un decreto emanato dal presidente regionale, dovranno limitarsi solo al servizio notturno. In pratica veniva abolito il servizio che molti anni.

Litografie sequestrate

TRAPANI — Duecento sessanta litografie false di Michele Cascella sono state sequestrate in città italiane dal carabinieri del servizio tutela del patrimonio artistico. L'operazione è stata eseguita nelle città di Firenze, Brindisi, Taranto, Lecce, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Ancona, Palermo, Napoli, Enna, Cagliari. Le persone sono state prodotte di commercio di opere d'arte false.

LINEE FERROVIARIE POTENZIATE, ALTA VELOCITA', COLLEGAMENTI FUNZIONALI

Il piano di Necci esclude Trieste

IL PAPA AI FARMACISTI IN UDIENZA

«Non vendete anticoncezionali»

Invito all'obiezione dei 'prodotti contro la vita'

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa si è rivolto alla «Federazione internazionale dei farmacisti cattolici», per chiedere loro di attenersi ad «un codice morale rigoroso», e di seguire le indicazioni della Chiesa, per quanto riguarda la distribuzione di medicinali che possono essere utilizzati «direttamente o indirettamente» contro la vita. L'invito del pontefice ad attuare forme di obiezione di coscienza verso prodotti come la pillola abortiva Ru486 o come medicinali che possano facilitare l'eutanasia, anche se non fatto in termini espliciti, è evidente dal discorso pronun-

ciato stamattina davanti alla delegazione internazionale di farmacisti, ricevuta in udienza. Ha detto Giovanni Paolo secondo: «Nella distribuzione dei medicinali, il farmacista non può rinunciare alle esigenze della sua coscienza in nome delle leggi ferree del mercato, o in nome di legislazioni compiacenti. Il guadagno, legittimo e necessario, deve sempre essere subordinato al rispetto della legge morale e all'adesione del magistero della Chiesa. Per il farmacista cattolico — ha proseguito — l'insegnamento della Chiesa sul

rispetto della vita e della dignità della persona umana, dal momento del suo concepimento fino ai suoi ultimi momenti, è di natura etica e morale. Non può sottostare a opinioni mutevoli o essere applicata secondo opzioni che cambiano». Il Papa ha ricordato che la Chiesa, «cosciente della novità e della complessità dei problemi posti dai progressi della scienza e della tecnica, fa sempre più spesso sentire la sua voce e dà indicazioni chiare al personale della sanità di cui i farmacisti fanno parte».

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — I prossimi anni, secondo il piano degli investimenti messo a punto dal commissario straordinario delle Ferrovie Lorence Necci, saranno dedicati a velocizzare la rete da nord a sud e a snellire il transito dei treni attraverso i valichi, per alleggerire la pressione del Tir sulla rete viaria. Corollario di questo progetto sarà il potenziamento della rete di collegamenti accessori (la Bologna-Verona e la Genova-Verimiglia) e il decollo dell'intermodalità, che consentirà agli autotrasportatori di «risparmiare» centinaia di chilometri e nodi autostradali supercongestionati, sfruttando, appunto, le linee ferroviarie potenziate. Questo progetto, però, «costa» notevoli sacrifici. Il taglio, cioè, di investimenti su tratte che il ministro Bernini,

nel suo piano, aveva privilegiato. La rinuncia di fatto, per esempio, alla Pontremolese significa accantonare provvisoriamente il collegamento rapido tra la direttrice tirrenica e il nord Italia. E rinunciare alla Orte-Falconara vuol dire mettere da parte uno dei grandi progetti di linea «trasversale». Dal piano-Necci (che sarà base di discussione con il sistema delle imprese di costruzione per la definizione dell'accordo di programma) emergono, poi, altre rinunce: più tipicamente «cittadine». Roma, per esempio, dovrà accantonare il sogno della metropolitana ferroviaria. Quella linea circolare, cioè, che avrebbe dovuto servire la zona sud della capitale e rendere pienamente fruibile il tratto di collegamento con Viterbo. Saranno accantonati anche lavori previsti dal piano di Italia '90 (Anastasio

Ma il progetto

cofterà tagli

di investimenti

su alcune tratte

Il-Vigna Clara). Firenze darà un arrivederci alla sospirata «Faentina», che avrebbe collegato rapidamente il capoluogo con il Mugello e con la Romagna. Livorno al collegamento tra l'interporto di Giusticcia e il porto. Venezia al suo «no» di Matera al suo dell'avvicinamento al lontano scalo di Fierandina. Non ci sarà l'«adeguamento sagomato» tra Udine e Trieste e neppure quello strategico tra Torino e Trieste. Niente «passante» di

Milano e Torino. Il sud Italia (specialmente la Sicilia, che vede sfumare il potenziamento della Palermo-Punta Raisi, il raddoppio della Messina-Catania e quello della Messina-Palermo) dovrà aspettare ancora per il suo rilancio. Il piano-Necci, però, non dice che tutte queste opere non si faranno. Il commissario non ha rischiato di mettersi in urto con il ministro o di contraddire le indicazioni del Parlamento. Nelle carte, anzi, questi lavori sono indicati come «interventi che vengono proseguiti o avviati nel triennio». Ma sono stati stralciati in un capitolo particolare, intitolato «Altri interventi inseriti nel contratto di programma», opere quindi considerate non prioritarie e, comunque, non «proposte dall'Ente per il contratto di programma», come quelle di interesse strategico. Sarà, di

conseguenza, il tempo a dire se i lavori si faranno o meno. I dubbi, però, sono più che legittimi anche perché l'impegno finanziario per la categoria degli interventi non prioritari è limitato a poco più di undicimila miliardi nel triennio, 3.500 dei quali attribuiti a interventi vari sulla Caserta-Foggia e a lavori sulla Messina-Palermo. Dovrà, quindi, intervenire lo Stato, se avrà forza e volontà di apporre i buchi per rispettare il piano-Bernini. E lo Stato dovrà pagare i costi di gestione che non potranno essere accollati a nessuna delle divisioni che, secondo il progetto di ristrutturazione di Necci, dovranno vendere i servizi delle Ferrovie. L'Ente, quindi, ha dettato le sue condizioni. Sarà pubblico-economico, ma senza nessuna concessione a interventi di tipo meramente sociale.

HA RINVIATO DI SEI MESI L'UDIENZA

Il giudice senza parcheggio

Provvedimento disciplinare

Il caso di «burocrazia surreale» denunciato da un consigliere comunale dc di Milano. Il pretore era stato trasferito da Bergamo

MILANO — Se non fosse stato per una nota diffusa da un indignato consigliere comunale, la vicenda sarebbe passata sotto silenzio: un altro dei mille casi di burocrazia surreale che lasciano esterrefatto e sconsolato il cittadino alle prese con i pubblici poteri. Ma al dottor Lorenzo Purpura, pretore della seconda sezione civile del tribunale di Milano, il biglietto affisso sulla porta dell'aula di giustizia dove mercoledì scorso non si è presentato potrebbe costare caro: rischia infatti un procedimento disciplinare. Cosa diceva quel biglietto? «Per impedimento dovuto a impraticabilità del parcheggio del dott. Purpura, l'udienza odierna è stata rinviata d'ufficio al 10 aprile 1991». In altre, meno burocratiche, parole alle parti convocate per la discussione di una causa, il magistrato ha fatto sapere di non aver trovato posto per la macchina e ha rinviato l'appuntamento di sei mesi. Paradossale? In effetti sì, tanto che Giovanni Colombo, consigliere comunale democristiano, ha pensato bene di avvertire la stampa. D'accordo che le nostre città sono sempre più invivibili e che il traffico è sempre più caotico,

ma un semestre di ritardo per parcheggiare è francamente troppo. Anche a palazzo di giustizia devono aver trovato poco pertinente la scusa: la Procura generale ha emesso un comunicato in cui si dice che «il presidente della corte d'appello ha accertato sulla base di sommarie informazioni che la circostanza riferita risponde purtroppo a verità. L'estrema gravità del fatto ha indotto lo stesso presidente a disporre l'immediata apertura di un'inchiesta preliminare all'azione disciplinare». Gli elementi dell'inchiesta verranno trasmessi al ministero di Grazia e Giustizia e quindi al procuratore generale presso la corte di Cassazione, competente ad avviare l'azione disciplinare. Lorenzo Purpura, recentemente trasferito da Bergamo alla seconda sezione della pretura civile di Milano, mercoledì avrebbe dovuto presiedere all'udienza rinviata alle nove di mattina. Ma non avendo trovato da parcheggiare nei pressi del palazzo di giustizia, ha deciso di dare ordine alla cancelleria di affiggere il biglietto con la motivazione del rinvio dell'udienza.

[G. Med.]

PROCESSO Terroristi in Francia

MILANO — Due terroristi italiani saranno giudicati dalla Corte d'assise di Milano per un duplice omicidio compiuto in Francia. Sono Gloria Argento, di 30 anni, e Franco Fiorina, di 44 anni. La prima è detenuta nel carcere di Latina, il secondo ad Ascoli Piceno. Entrambi sono stati mandati a giudizio dal giudice istruttore Guido Salvini per rispondere di due omicidi, altrettanti tentativi di omicidio, un tentativo di rapina e detenzione di armi da guerra e munizioni. Insieme ad alcuni terroristi francesi di «Action direct», tra cui «Klaus» (al secolo Régis Schleicher, condannato all'ergastolo in Francia), Argento e Fiorina sono accusati di avere ucciso a colpi di pistola il poliziotto francese Emile Goudry e il vigile Claude Calais e di avere tentato di uccidere un altro vigile, Guy Aude, e una automobilista in transito, Monique Sevin. I fatti risalgono al 31 maggio 1983 e avvennero a Parigi in avenue Trudaine e in rue Rodier. Avvicinati dai vigili e dai poliziotti, che facevano parte di una squadra mista antispo, i terroristi reagirono mettendo subito mano alle armi che avevano in alcune borse seminate il panico tra i passanti.

A mettere gli inquirenti sulla pista giusta furono alcune lettere anonime che chiamavano in causa tale Fredrick Germain, detto «Blonde blonde», che era alla compagnia di uno dei componenti del gruppo. La giovane donna, pur essendo estranea ai fatti, fu ritenuta utile per arrivare al responsabile.

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI BERTONI

«Si scarcerà a norma di legge»

Il nuovo codice non obbliga a mandare in galera l'imputato - Accuse ai politici

Intervista di Lucio Tamburini

ROMA — Scarcerazioni facili, riforma della Gozzini, «manovra anticriminale». Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, fa il punto della situazione e chiama in causa i politici per il comico profondo dei tribunali e le collusioni con la mafia. Presidente Bertoni, è d'accordo con le misure del «pacchetto anticriminale»? «Sono insufficienti e inadeguate alla gravità del fenomeno. Aumentare le pene per alcuni reati o per quelli commessi da minorenni ha un effetto limitato e certamente non incisivo, come l'esperienza dimostra. Ogni volta che si è pensato di ricorrere all'inasprimento delle pene di fronte alle impennate del fenomeno criminale si è visto che i delitti che si punivano più gravemente continuavano come prima».

Cosa suggerisce per combattere la mafia?

«I giudici hanno avanzato a Palermo delle proposte precise: 1) modificare le leggi elettorali in modo da impedire l'accesso nei consigli comunali, provinciali e regionali a mafiosi, parenti di mafiosi e amici di mafiosi; 2) rivedere in profondità la legislazione e le pene in materia di appalti. E poi occorre dire no a revisione dei prezzi e subappalti, oltre a limitare a casi rarissimi la trattativa privata. Si continuano a dare appalti a personaggi che hanno solo un ufficio, con una sedia e un tavolino, mentre poi i lavori vengono effettuati da altri».

Le «conferenze» giudici-Parlamento in programma

da lunedì 12 daranno frutti?

«Apprezzerò moltissimo l'iniziativa del Presidente della Repubblica e di chi gli ha dato ascolto, perché più di consigli e più di confortando pareri ed esperienze meglio è. Ma veramente sulla mafia, e sulla criminalità in genere, si discute da anni. Ora, di fronte agli avvenimenti delittuosi degli ultimi giorni che dimostrano come la mafia alza nuovamente il tiro prendendo di mira anche gli industriali, bisognerebbe capire che lo Stato deve agire, perché mentre si parla altri agiscono. Agire veramente contro la mafia significa, come prima cosa, rompere gli intrecci con l'amministrazione pubblica».

Anche sgombrando le liste elettorali dei nomi sospetti?

«Certamente. Se i partiti non lo fanno, poi non parlino di lotta alla mafia. Facciano il piacere di lasciar parlare di lotta alla mafia noi, che non abbiamo niente da rimproverarci. Tutti hanno il diritto di vivere, nessuno il diritto di fare politica. Questo spetta solo a coloro che sono migliori degli altri, perché hanno il compito di gestire la cosa loro e quella nostra».

Qualche rimprovero, veramente, ai giudici che scarcerano troppo facilmente si potrebbe fare.

«I giudici sono stanchi di essere indicati come i colpevoli di questa situazione. Per il nuovo codice non c'è nessun reato per cui sia obbligatorio mandare in galera, o agli arresti domiciliari, l'imputato, per tutti i reati, anche i più gravi, può rimanere libero durante il processo. Il carcere può scattare solo quando il pericolo è particolarmente grave oppure è grave il pericolo

che l'imputato inquina le prove o che commetta un reato della stessa specie. In verità, gli errori dei giudici sono molto rari. Ma come si fa a sapere se c'è il pericolo concreto che l'imputato commetta un reato della stessa specie? Solo Cassandra potrebbe saperlo».

E la Gozzini, a suo parere, va rivista?

«Sarebbe opportuno escludere dai permessi, dalla detenzione domiciliare e dalla semilibertà gli autori di pochi ma gravissimi reati. Si ottiene così la certezza dell'applicazione uniforme della legge e si toglie ai giudici il peso di un potere discrezionale che in certi casi è difficile esercitare. Ma non condivido del tutto le modifiche che si vorrebbero soltanto aumentare il periodo di pena che si deve espiare per godere dei benefici. In questo modo, continueranno a verificarsi benefici che hanno fatto gridare allo scandalo nei giorni scorsi».

Però, ci sono anche le scarcerazioni per decorrenza dei termini.

«Queste dipendono dalla lungaggine dei processi, che ha la sua causa nel disseto in cui versa la giustizia. Il rimedio non sta nell'allungare i termini di scarcerazione come, mi dispiace, sostengono i repubblicani per i quali ho grande stima, ma nell'abbreviare i processi. E' incredibile che il nuovo codice, che l'Italia si è data dopo anni di legislazione borbonica, debba fallire per mancanza di condizioni materiali. Dobbiamo apprestare i mezzi perché una legge di civiltà possa vivere».

CENTINAIA DI CONTROLLI NAS IN TUTTA ITALIA

Tutte le magagne delle cucine dei grandi hotel

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' uno degli alberghi più «in» della capitale, prediletto da molte star internazionali in transito tra i sette colli. Eppure anche il celebre «Grand Hotel» ha rivelato gravi pecche. Il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri ha trovato non in regola il ristorante e ne ha proposto la chiusura alla competente autorità sanitaria: sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie nel magazzino dei viveri. Ma il «Grand Hotel» non è stato l'unico albergo di prestigio a non superare l'esame dei Nas. Su

843 ristoranti di grandi alberghi ispezionati, 230 hanno fatto registrare qualche magagna: in percentuale, più di uno su quattro. In quattro giorni, dal 16 al 19 ottobre scorso, i carabinieri dei Nas hanno effettuato centinaia di controlli in tutta Italia. Al termine dell'operazione sono state denunciate alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative 413 persone e sono state sequestrate merci e impianti per una cifra pari a circa diciassette miliardi di lire. Le infrazioni accertate sono state in tutto 766: 214 penali, 552 amministrative. Per tre

ristoranti è stata ordinata la chiusura, per quattordici è stata proposta. Le tre pecore nere della categoria sono il «Rendez vous» di Villeneuve, di Villeneuve; di Aosta, e due alberghi torinesi, il «Dock Milano» e il «Cucco». Nel rapporto dei Nas si parla di carenze igieniche nella cucina e nei locali adibiti a deposito delle merci alimentari. Nessuna regione può vantarsi di avere tutti gli esercizi in regola. Vanno discretamente le cose in Liguria: soltanto tre locali in difetto sui 47 controllati. Maluccio vanno in Emilia Romagna (28 non in regola su 70), in Umbria (10 su 26), in

Friuli (8 su 25), nel Lazio (16 su 42), in Abruzzo (17 su 39), in Sicilia (29 su 85). Se la cavano la Toscana (9 non in regola su 40 esaminati), le Marche (4 su 21), la Calabria (5 su 27), la Basilicata (2 su 21). I ristoranti di Sono quattordici, disseminati grandi alberghi, per i quali è lungo lo stivatore la chiusura, stata proposta sono romani; oltre Ben cinque sono romani; oltre al «Grand Hotel», il «Ritz», il «Cristoforo Colombo», il «Garden» e il «Bernini Bristol». Gli altri sono il ristorante «Coccodrillo» dell'albergo «Croce di Malta» di Firenze, il «Grand Hotel et de Milan» di Milano,

«Orchidea Drago» di Torino, l'«Europa» di Vercelli, il «Roma» di Montegrone (Ascoli Piceno), il «D'Angelo» di Chieti, il «Promenade» di Montesilvano (Pescara), il «Cacciatore» di Cernusco (Cernusco), il «Hotel ristorante delle terme», presso le terme di Vigliatore, vicino Messina. Ma cosa accadeva dietro le porte della cucina, al di là degli eleganti saloni? Quali «mistaghi» celavano quei raffinati pasticcieri? Infranzioni penali spesso serviti con sussiego orgoglioso? Infranzioni penali spesso serviti con sussiego orgoglioso? Infranzioni penali spesso serviti con sussiego orgoglioso? Infranzioni penali spesso serviti con sussiego orgoglioso?

ne sanitaria (32 casi). E le zioni di natura amministrativa mancanza di libretti sanitari (165 casi), precarie condizioni igienico-sanitarie (68 casi), violazione delle norme di igiene (17 casi). Questa indagine dei Nas parte di una più vasta operazione di controllo e prevenzione voluta dal ministero di Sanità. «La tutela dei diritti dei consumatori è connessa alla tutela del diritto alla salute», afferma il ministro Franco De Lorenzo «in particolare quando si tratta di controllare gli alimenti ovunque vengono distribuiti».

Domenica 4 novembre 1990

URSS / I MOVIMENTI DI DIFESA DEI RUSSOFONI VOGLIONO LA TESTA DEL CAPO DEL CREMLINO

«Gorbacev dev'essere eliminato»

Moldavia 'incandescente' per i conflitti etnici - Mosca attende con terrore l'anniversario del 7 novembre

URSS / RIUNIONE A BUDAPEST Si profila lo scioglimento per il Patto di Varsavia

BONN — L'Unione Sovietica — secondo quanto afferma un consigliere di Gorbacev, generale Geliy Batenin, in una intervista per il quotidiano di Bonn «Die Welt» di ieri — sta preparando lo scioglimento del comando unificato e dello stato maggiore del Patto di Varsavia, l'alleanza militare dell'Europa orientale.

«Non credo che sia molto lontano il giorno — ha detto Batenin, che «Die Welt» indica come «esperto di questioni militari del comitato centrale del partito comunista sovietico e consigliere di politica militare del Presidente Mikhail Gorbacev» — in cui le due organizzazioni saranno sciolte». Una richiesta di questo genere è stata avanzata, per esempio, dal Presidente cecoslovacco, Vaclav Havel.

Ieri a Budapest si è svolto un incontro tra i ministri degli Esteri dei sei Paesi ancora aderenti al Patto, dopo la riunificazione delle due Germanie, che hanno sottoscritto un accordo, che fissa, per ciascun membro, i limiti di potenziale militare, in termini di carri armati, pezzi di artiglieria, mezzi blindati e aerei da combattimento. Con la cerimonia di ieri, svoltasi con quattro ore di ritardo per «motivi tecnici», è stato rimesso l'ultimo serio ostacolo per la firma del trattato sul disarmo convenzionale in Europa, fissata per il 19 novembre a Parigi. Firma che era in forse in quanto il Presidente americano Bush aveva fatto sapere che avrebbe partecipato soltanto se il documento fosse stato pronto per quella data. Alla riunione hanno partecipato i ministri degli Esteri di Ungheria, Bulgaria, Polonia e Romania. Il capo della diplomazia sovietica, Eduard Shevardnadze, è stato trattenuto a Mosca verosimilmente dalla grave situazione che si è creata in Moldavia a causa dei disordini a sfondo etnico. E' rimasto assente, per motivi di salute, anche il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Dienstbier.

Al nuovo vertice del Patto — secondo Batenin — verranno presentate al voto dei partecipanti nuove strutture e meccanismi di consultazione. Essi dovranno tenere conto dei nuovi contenuti dei rapporti tra i Paesi alleati ed essere adeguati agli avvenimenti storici europei. Una funzione militare molto importante di questo organo potrebbe essere una cooperazione costruttiva con la Nato (Alleanza militare nordatlantica, alla quale aderisce parte dell'Europa occidentale).

Il nuovo sistema di alleanza orientale — secondo Batenin — potrà trovare riscontro soprattutto come «organizzazione politica per stabilire i processi straordinari nei sette Paesi d'Europa» che lo hanno finora composto (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Urss e, finché esisteva, l'ex Germania orientale). I Paesi aderenti a un Patto di Varsavia ristrutturato in questo modo — afferma Batenin — potrebbe partecipare «con maggiore efficacia al processo di cooperazione nell'ambito della sicurezza europea e del disarmo». Il Patto potrebbe fare in modo che avvenga un inserimento dal decorso morbido dei Paesi dell'Europa occidentale e in futuro dell'intera Europa. Verrà un momento — ha detto Batenin — nel quale gli ex blocchi contrapposti «si fonderanno in un sistema di sicurezza unitario trans-europeo».

A proposito della posizione dell'Urss rispetto alla crisi del Golfo, Batenin a «Die Welt» ha detto che il sostegno politico dato a certe attività degli Usa non è la stessa cosa di un sostegno militare. Informazioni dettagliate sui sistemi d'arma forniti all'Iraq — secondo Batenin — l'Urss le fornirà agli Usa solo in caso di operazioni militari sotto l'egida dell'Onu e come reazione a provocazioni irachene miranti a continuare l'aggressione.

KISHINEV — All'indomani del sanguinoso scontro avvenuto a Dubossary, una cittadina di più di 20.000 abitanti a nord-est di Kishinev, tra i reparti del ministero dell'interno moldavo e i separatisti ucraini e russi, la tensione rimane a livelli di guardia in Moldavia.

Venerdì sera Mikhail Gorbacev aveva invitato da Mosca le parti coinvolte nella crisi etnica scoppiata in Moldavia al massimo autocontrollo. «La cosa più importante è la inviolabilità dei confini della Moldavia e la sua integrità territoriale», aveva sottolineato il presidente sovietico alla televisione. «Dobbiamo lottare contro i separatisti di ogni specie», aveva aggiunto il capo del Cremlino.

Ieri a Kishinev più di mille studenti hanno attuato una manifestazione in appoggio alle autorità locali. Dopo essere sfilati in corteo, i partecipanti si sono fermati davanti al parlamento, gridando slogan contro l'impero russo e invitando il governo moldavo a rompere subito con Mosca. Le autorità della repubblica devono lottare su due fronti: da una parte devono frenare le spinte scissioniste di Gagauzi, Ucraini e Russi.

La tensione creata dai contrasti etnici ha avuto l'altra sera un epilogo tragico a Dubossary, una cittadina di più 20.000 abitanti, situata in una zona a forte concentrazione slava, sulle sponde del Dnepr. Nell'area vivono più di 200.000 ucraini e russi. Un ufficiale del ministero moldavo dell'interno, il colonnello, Yevgeny Zaporozh, ha riferito che i soldati hanno aperto il fuoco dopo che sono stati presi di mira dagli attivisti ucraini e Russi, che avevano bloccato la estremità di un ponte. Lo stesso ufficiale ha parlato di tre morti e nove feriti, tutti fra i dimostranti successivamente la Tass aveva segnalato sei morti e 30 feriti.

Oltre che a Dubossary, le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza anche a Tiraspol e Bender, altri due centri della regione. La situazione nella Moldavia meridionale, al confine con la Romania. E' divenuta esplosiva a seguito delle proclamazioni della sovranità da parte dei Gagauzi, una minoranza turca di fede cristiana. Anche russi e ucraini, che hanno solidarizzato con i Gagauzi, difendendo contro i nazionalisti moldavi, hanno compiuto un passo verso la scissione proclamando la «Repubblica del Dnepr nella Moldavia orientale».

Il ministro dell'interno dell'Urss, Vadim Bakatin, ha chiesto ieri al ministro dell'interno della Moldavia, Ion Kostash di ritirare tutti i reparti delle forze

speciali della cosiddetta repubblica Dniester. Stando alla Tass, Kostash ha letto il telegramma giunto da Mosca durante la riunione parlamentare dedicata ai gravi incidenti di venerdì. Bakatin ha anche chiesto che alle forze speciali del ministero dell'interno sovietico venga concessa l'autorizzazione a raggiungere i centri e le regioni indicati dal parlamento moldavo, al fine di evitare ulteriori spargimenti di sangue. Sono stati i nazionalisti ucraini e russi a richiedere l'intervento delle forze speciali sovietiche.

Intanto a Mosca, rappresentanti dei movimenti che difendono le minoranze russofone delle diverse repubbliche dell'Urss (i cosiddetti «Fronti internazionalisti») e si oppongono al difacimento dell'Unione Sovietica hanno auspicato, nel corso di una riunione tenuta — ieri — nella sede di un comitato di Pcus, l'«eliminazione fisica» del presidente Mikhail Gorbacev e del leader della Russia, Boris Eltsin. Lo ha riferito l'agenzia Tass. I partecipanti alla riunione hanno denunciato la «negligenza» di cui, secondo loro, dà prova Gorbacev nel far fronte ai disordini nazionalisti in diverse repubbliche dell'Urss. Membri del «consiglio di coordinamento», creato dai fronti «per far sentire la loro voce», hanno «accusato il segretario generale del Pcus, Gorbacev, l'ufficio politico e il comitato centrale del partito d'opportunismo e di essere del rinnegato», riferisce sempre la Tass.

I «Fronti internazionalisti» si presentano come difensori del «mantenimento dell'integrità politica ed economica del paese» e della «scelta socialista», scrive l'agenzia.

Il 7 novembre dimostreremo che non tutti, in questo paese, sono contenti di aver fatto da cavia nell'esperimento del 1917-1990», così un esponente della «Associazione degli elettori di Mosca», Lev Scemajev, ha sintetizzato l'obiettivo della manifestazione alternativa che la sua organizzazione ed altri tre gruppi radicali — i «Russi democratici», «Piattaforma democratica» e «Partito socialdemocratico» — faranno mercoledì a Mosca in occasione della celebrazione del 73esimo anniversario della «rivoluzione di ottobre». Un'altra manifestazione alternativa a quella ufficiale organizzata dal Pcus e dalle organizzazioni legate al partito, sarà effettuata da «elezioni democratiche» e dal Gruppo «scudo», due organizzazioni che fanno capo a deputati progressisti del parlamento sovietico e di quello della repubblica federativa russa.



Truppe del ministero dell'interno sovietico a bordo di carri armati stazionano ad un posto di blocco, improvvisato dai nazionalisti moldavi al confine del territorio della «Repubblica indipendente del Dniester».

LA CORSA ALLA PRESIDENZA IN POLONIA

Si avvicina il round finale

Una parte significativa degli intellettuali è schierata con Walesa

VARSAVIA — Lech Walesa, l'operaio elettricista di Danzica, e Tadeusz Mazowiecki, l'intellettuale giornalista di Plock, si avvicinano al round finale di un match propagandistico come uno scontro politico di classe, mentre in realtà se non mancano leader operai che tifano per il premier, una parte non insignificante dell'intelligenza si è schierata senza esitare con il premio Nobel.

Le inchieste di opinione sembrano approssimativamente confermare lo schieramento «intellettuale per Mazowiecki, operai per Walesa». Secondo un sondaggio del centro Cbos, il mondo della cultura è per il 65 per cento con il capo del governo e solo per il 21 per cento con il presidente di Solidarnosc, mentre i lavoratori sono in media il 55 per cento per Walesa e il 42 per cento per Mazowiecki. Anche la stragrande maggioranza dei cittadini preferisce il premio Nobel, pur se i lavoratori non proprietari di terre sono piuttosto orientati a favore del premier.

A fianco del leader di Solidarnosc

e contro Mazowiecki c'è anche

Kisielewski, una delle figure

più seguite della cultura polacca

«Mazowiecki vincerà perché è l'unico garante della stabilità e di un processo ragionato di riforma, e i polacchi hanno paura delle avventure», afferma Adam Michnik, storico, direttore di Gazeta Wyborcza, acceso sostenitore di Mazowiecki. E con quest'ultimo si sono schierati, oltre a quasi tutti gli ex consiglieri di Walesa, nomi come quello del regista Andrzej Wajda, dello scrittore Andrzej Szczypiorski, del giornalista e amico del Papa, Jerzy Turowicz, degli attori Maja Komorowska e Gustaw Holoubek e Andrzej Lapicki. E anco-

ra i poeti Artur Miedzyrzeczki e Wiktor Woroszyński, l'ex capo dell'associazione dei giornalisti Stefan Bratkowski, la professoressa Zofia Kuratowska, il medico ed eroe del ghetto di Varsavia Marek Edelman, e tanti altri. Ma l'etichetta di classe si rivela subito superficiale se dai massimi sistemi si scende ai nomi concreti e ai fatti significativi. L'«Accordo centrista», il partito che sostiene il leader di Danzica, è infatti guidato da due intellettuali giuristi, i fratelli Janusz e Lech Kaczynski, mentre l'«Azione democra-

tica» che fa campagna per il premier è stata fondata da due dirigenti storici di Solidarnosc: Zbigniew Bujak e Wladyslaw Frasyniuk.

A fianco di Walesa si è paralizzato schierato un gruppo di intellettuali di grande spicco nella Polonia democratica. A cominciare da Stefan Kisielewski, una delle figure più apprezzate della cultura e della pubblicistica polacca, compositore, scrittore, giornalista e polemista. Insieme a Kisielewski troviamo quindi giornalisti come Jacek Maziarski e Wojciech Reszczynski, scrittori come Juliusz Zulawski, Pawel Herz, Marek Drozdowski, Piotr Wierzbicki, avvocati come Jan Olaszewski e Andrzej Grabinski, storici quali Andrzej Micewicz e Andrzej Ajnenkiel, critici letterari come Zdzislaw Najder, ex direttore di Europa libera, economisti quali Stefan Kurowski, sociologi come Wojciech Lamentowicz e Jan Malanowski, infine un intellettuale aristocratico come il principe Janusz Zamojski.

DAL MONDO

Rapporti Maghreb-Cee

TUNISI — «Il futuro dei rapporti tra l'Uma (Unione del Maghreb arabo) e la Cee» è il tema del simposio di due giorni che si apre oggi a Tunisi con la partecipazione di numerose personalità arabe ed europee. Per l'Italia interverranno il sottosegretario agli Esteri, Claudio Lenoci e il segretario del Psi, Bettino Craxi.

Altre proteste in Romania

BUCAREST — Per il terzo giorno consecutivo ieri migliaia di persone sono scese in piazza a Bucarest per protestare contro gli aumenti dei prezzi decisi dal governo. Verso mezzogiorno, circa 300 manifestanti hanno bloccato la via principale della città, che conduce a piazza dell'università. Con il passare delle ore la folla è andata ingrossandosi e a un certo punto circa 500 dimostranti si sono diretti in corteo verso la sede del governo.

Memorie pubblicate

MOSCA — Le memorie dell'agente-doppio inglese George Blake, condannato a 42 anni di reclusione e poi evaso dal carcere inglese, saranno pubblicate l'anno prossimo in Urss. Funzionario dei servizi segreti inglesi fino all'inizio degli anni '60 e contemporaneamente membro della rete spionistica sovietica in Gran Bretagna, Blake fu smascherato dai suoi colleghi del «Secret service». Dopo l'evasione, avvenuta nel 1966, ripartì in Urss.

Ancora scontri in India

NEW DELHI — Almeno tredici persone sono morte ieri e molte altre sono rimaste ferite durante scontri tra indu e musulmani in differenti località del Paese dove questi incidenti di matrice religiosa hanno già provocato dal settembre scorso oltre 300 vittime. In numerosi centri abitati è stato proclamato il coprifuoco, ma la situazione più critica è ad Ayodhya, nell'Uttar Pradesh, dove una disputa intorno alla moschea della città ha scatenato la maggiore violenza tra i due fronti religiosi.

Nuovo governo in Norvegia

OSLO — La signora Gro Harlem Brundtland, leader del Partito laburista norvegese, ha prestato ieri giuramento come nuovo primo ministro a capo di un governo di minoranza impegnandosi a dare un impulso ai colloqui con la comunità economica europea, questione sulla quale è caduto il precedente governo di centro destra presieduto da Jan Syse (Partito conservatore).

Tifoso morto a Lipsia

BERLINO — Una persona ha perso la vita nel corso di alcuni incidenti scoppiati prima della partita di calcio tra il Sachsen Lipsia ed il Berlino (campione dell'ex Rdt), a Lipsia. Lo ha reso noto la Polizia, senza fornire la generalità della vittima. Secondo la polizia, gli incidenti sono scoppiati prima della partita tra due fazioni delle opposte tifoserie e solo un massiccio intervento delle forze dell'ordine ha ristabilito l'ordine.

USA, ELETTORATO INCERTO IN VISTA DEL 6 NOVEMBRE

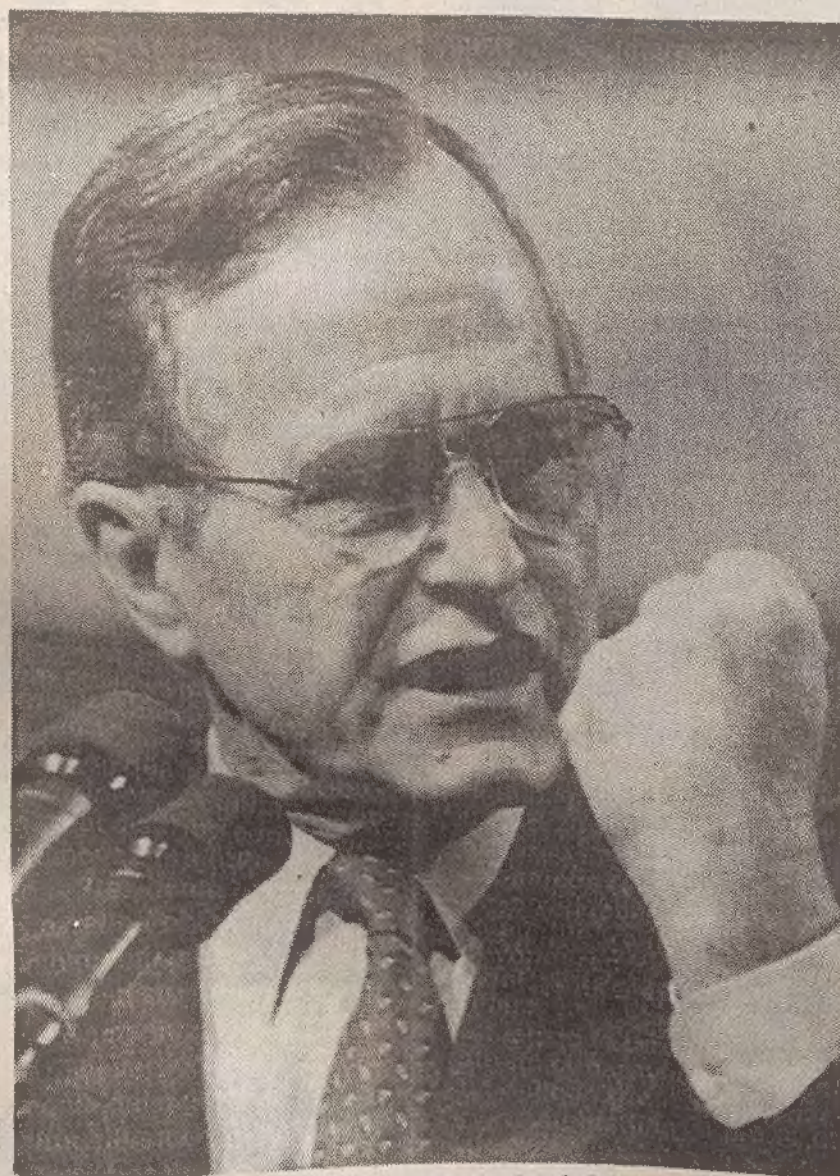
«Lifting» per il Congresso?

Il malcontento penalizza soprattutto i candidati alla rielezione

NEW YORK — E' densa di interrogativi la campagna elettorale delle elezioni di medio termine in programma il 6 novembre negli Stati Uniti, anche se sta prendendo forma una nuova tendenza dell'elettorato americano a prendere iniziative referendarie capaci di modificare il volto del Congresso.

Sullo sfondo di un quadro economico che non lascia sperare nulla di buono, si sono avvicendati sondaggi dai risultati contraddittori e candidati alla rielezione che non hanno nascosto un certo pessimismo. Questo perché, dopo l'ultimo provvedimento con cui il Congresso ha aumentato le imposte ad appena 15 giorni dalle elezioni, con il prezzo della benzina in aumento e il rischio di una guerra nel Golfo, buona parte dell'elettorato ha assunto un nuovo atteggiamento, che potrebbe far cambiare le regole di un gioco dato finora per scontato.

L'insoddisfazione dell'elettorato americano, in special modo per la tendenza del Congresso a «scaricare» le difficoltà facendone pagare le spese ai cittadini, si sta traducendo in un atteggiamento di riflessione e quasi di diffidenza verso i politici di Washington.



La crisi del Golfo e l'impopolare decisione del Congresso di aumentare le tasse sono due mine vaganti per il presidente Bush che, secondo gli ultimi sondaggi, ha visto crollare il suo consenso tra gli elettori.

due miliardi di dollari all'anno, in Colorado si chiede che in materia di tasse sia chiamato a decidere l'elettorato, in Oregon si vota per limitare le imposizioni fiscali sugli immobili e in Montana si chiede una riforma di tutto il sistema fiscale.

Ma anche a livello federale, i sentimenti dell'elettorato non sono teneri. Durante un giro elettorale in California,

il deputato Jim Bates, un democratico, si è sentito dire da un elettore: «Onorevole, lei mi è simpatico e mi piace ciò che fa, ma io questa volta voglio votare contro il Congresso e per fare ciò che devo votare contro di lei».

Aldilà del peso per l'uno o per l'altro partito, se questi sentimenti verranno tradotti in voti non è da escludere che il volto del nuovo Con-

gresso (si vota per rinnovare tutti i 435 membri della camera dei rappresentanti e 34 dei 100 seggi senatoriali oltre a 36 governatori) possa radicalmente mutare.

Ma la proposta che fa più scalpore è che ha tutto il sapore di una rivolta contro il palazzo americano è quella che vuole limitare il mandato elettorale.

In California e in Colorado sono state presentate due iniziative referendarie per stabilire quanti anni un legislatore può restare in carica. In California il referendum — che secondo i sondaggi sta incontrando il favore degli elettori — è limitato al favore degli elettori, ma in Colorado è esteso anche ai rappresentanti al Congresso di Washington.

Lo scorso settembre, l'Oklahoma fu il primo stato dell'unione ad adottare un'iniziativa per limitare il mandato politico dei parlamentari statali. E' opinione diffusa che se il referendum verrà approvato dalla California — che è lo stato più popoloso e che da solo è in grado di provocare sensibili spostamenti politici anche a Washington — l'iniziativa potrebbe allargarsi successivamente a tutto il Paese.

Questo processo potrebbe ulteriormente maturare nelle presidenziali del 1992.

GRAVI DISORDINI A GAZA E IN CISGIORDANIA

Si riaccende l'Intifada

Un morto (quattro secondo fonti arabe) e decine di feriti

GERUSALEMME — La notizia che un palestinese era morto in prigione ha provocato disordini nel suo villaggio di origine e in altre zone della striscia di Gaza e in Cisgiordania, con l'intervento dei soldati israeliani che ha causato un morto e decine di feriti, 45 secondo le forze di occupazione. I palestinesi sono gruppi per strada prendendo a sassate i militari israeliani nel villaggio di Beit Hanoun dopo che l'esercito aveva fatto sapere alla famiglia di Attiyah Abdel Atti Zanin, di 37 anni, che l'uomo si era impiccato nella sua cella. Zanin era finito diverse volte in prigione e l'ultima era stata tredici giorni fa per essere interrogato sulla sua militanza nel gruppo principale, la componente principale dell'Olp. Il suo corpo privo di vita è stato trovato appeso ad un cappio formato con delle coperte nella cella della prigione di Gaza, dove era detenuto in isolamento secondo la nota in isolamento dell'autorità israeliana, si tratta di un caso di suicidio visto che non c'era nessun altro nella cella.

I disordini sono stati causati dalla notizia che un palestinese era deceduto in carcere.

Le autorità militari: suicidio

Secondo i palestinesi, invece, si tratta di una messinscena degli israeliani e quando la voce si è sparsa nel villaggio la gente è uscita fuori per protestare. Presi di mira dalle pietre, i soldati hanno aperto il fuoco, sparando proiettili veri insieme con pallottole rivestite di gomma. Uno dei dimostranti, Mohammed Izzat Abdullah El Bassiouny, di 36 anni, è rimasto ucciso da un colpo alla testa. Gli israeliani hanno imposto il coprifuoco nel villaggio, ma altri disordini sono scoppiati in diversi quartieri

della città di Gaza e nei tre campi profughi di Shati, Nozeli e Jebelja. Gli israeliani hanno sparato gas lacrimogeni anche con gli elicotteri e hanno fatto uso delle macchine lanciasassi, una delle nuove armi messe a punto per tenere sotto controllo la «rivolta delle pietre».

In Cisgiordania, in seguito a disordini scoppiati in varie località, sette scuole sono state chiuse. Scontri tra esercito e attivisti dell'intifada si sono verificati anche nei campi profughi di Tulkarem e di Jenin, dove si registra il ferimento di

tre palestinesi. A Gerusalemme, infine, due automobili sono state date alle fiamme, una appartenente a un ebreo israeliano e l'altra a un agente di polizia arabo. Con quello di ieri, sono 771 i palestinesi uccisi dagli israeliani nei quasi tre anni dell'intifada, iniziata l'8 dicembre del 1987. Dal canto suo, l'agenzia palestinese Wafa, ricevuta a Tunisi, riferisce che il bilancio degli incidenti in Cisgiordania e nella fascia di Gaza è di quattro morti ed oltre 150 feriti. Sempre secondo l'agenzia palestinese le violente manifestazioni che hanno avuto luogo nei campi di Nasserat e Magazi hanno provocato decine di feriti che sono stati ricoverati in ospedale. Gli abitanti della striscia di Gaza hanno lanciato un appello alla comunità internazionale affinché intervenisse ed al segretario generale delle Nazioni Unite affinché convochi d'urgenza una riunione del Consiglio di sicurezza per mettere fine a tali massacri, riferisce ancora l'agenzia Wafa.

RESI NOTI I RISULTATI DEL SONDAGGIO SUL NUOVO NOME DEL PAESE

«Germania» è il più gettonato dai tedeschi

Jugoslavia, il governo federale vuole «frenare» le repubbliche

BELGRADO — Il governo federale jugoslavo ha deciso di passare al contrattacco per fronteggiare i provvedimenti anticonstituzionali di alcune repubbliche che sabotano il suo programma di riforme. In un comunicato pubblicato ieri dai giornali di Belgrado, il governo di Ante Markovic afferma di aver avviato presso la Corte costituzionale jugoslava una procedura per appurare se le leggi protezionistiche in campo economico varate recentemente da Serbia e Slovenia e i decreti del governo croato siano conformi alla Costituzione e alle leggi. Nel caso di una risposta affermativa, il governo chiederà di annullare tali leggi. Alla procura federale il governo intende inoltre chiedere che sia avviata procedura giudiziaria contro coloro che violano le leggi federali.

BONN — «Il nostro nuovo Paese deve chiamarsi Germania, senza aggiunte». Questo il risultato prevalente di un sondaggio, condotto in tutta la Germania dall'Istituto demoscopico Infas, su quale dovrebbe essere la denominazione ufficiale della Germania riunificata e che sarà pubblicato oggi dal settimanale di Dresda «Morgenpost am Sonntag».

L'Infas ha interrogato 1.817 tedeschi dei vecchi e nuovi laender. Tre le possibilità offerte: «Repubblica federale di Germania», «Repubblica di Germania» oppure «Germania». Il 52 per cento preferisce «Germania», il 33 per cento «Re-

pubblica federale di Germania» e il 9 per cento «Repubblica di Germania».

Nel sondaggio, tra gli interrogati con oltre 50 anni di età, il 63 per cento ha detto di preferire il nome Germania, mentre il 53 per cento di quelli di età inferiore ai 24 anni è per «Repubblica federale di Germania».

Sul nome della nuova Germania, che intanto seguita a chiamarsi «Repubblica federale di Germania» (Rfg), mentre è scomparsa senza lasciare traccia la denominazione Reunited German Democratic Republic (Rdt), continuano le discussioni e anche le polemiche in tutto il Paese.

Il settimanale Der Spiegel di questa settimana, per esempio, ha pubblicato numerose lettere al direttore, dalle quali emergono una serie di proposte talvolta anche originali: da «Repubblica federale della Germania democratica» (Rfgd) a «Wbz» (Zona di occupazione tedesca occidentale). Qualcuno infine — Karl Heinz Söber, di Sachsenheim, in Baden Württemberg — ha proposto di costruire un monumento linguistico al cancelliere Helmut Kohl (Cdu) che ha condotto il Paese alla riunificazione e propone di chiamare la ex Germania orientale puramente e semplicemente la Kohlonia.



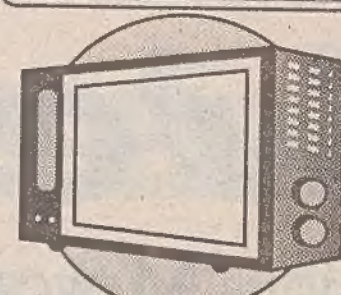
7.00 Film: «IL GRANDE CARUSO» (1959). Regia di Richard Thorpe. Interpreti: Mario Lanza, Ann Blyth.
8.45 «Psammed». Cartoni animati.
9.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
10.00 «Linea verde magazine» (1.a parte).
11.00 Santa Messa dalla cattedrale di Taormina.
12.00 «Parola e vita: le notizie».
12.15 «Linea verde magazine» (2.a parte).
13.14 Tg L'una (1.a parte).
13.30 Tg1 notizie.
14.00 «Toto-Tv Radiocorriere». Gioco con P. Valenti e M. G. Elmi.
14.05 Domenica in... Di G. Boncompagni. Con i Ricchi e poveri, Carmen Russo, Mario Marengo, Brigitta Boccoli, Le compilation, Elisa Satta.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive.
15.30 Domenica in...
16.20 Notizie sportive.
16.30 Domenica in...
18.10 90.0 minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «La primavera di Michelangelo» (1.a parte). Sceneggiato in tre parti con Mark Franke, Ornella Muti, F. Murray Abraham, Stephen Berkoff, Juliette Calton, Vernon Dodge, Alessandro Gassman, Mattia Sbragia, Daniela Poggi, Ricky Tognazzi, Raf Vallone.
22.20 «La domenica sportiva».
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Göteborg, campionati europei di ginnastica ritmica.

3.10 Notte australe in collegamento via satellite Tasmania (Australia). Canottaggio, campionato del mondo, finali. Adelaide (Australia), automobilismo, Gran premio d'Australia di F.1.
7.30 Babar. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 mattina.
8.00 Tg2 mattina.
10.05 Siamo inglesi: il cinema di Powell e Pressburger. «SONO STRANA GENTE» (1966). Film commedia. Regia di Michael Powell. Con Walter Chiari, Clare Dunne, Chips Rafferty, Alida Chelli.
12.00 Raffaella Carrà. Fuori onda. In attesa di «Ricomincio da due».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.45 Weekend con Raffaella Carrà. «Ricomincio da due». Domenica di spettacolo: musica, giochi, personaggi e ospiti.
16.50 Free dog.
18.00 Tg2 Studio e stadio. In collegamento via satellite con New York, atletica leggera, maratona. Adelaide (Australia), automobilismo, G.p. di Australia di F.1.
19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
21.05 «ACQUA E SAPONE» (1982). Film. Regia di Carlo Verdone. Interpreti: Carlo Verdone, Natasha Hovey, Florinda Bolkan.
22.50 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
23.10 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
23.40 Dse. La Rinascenza a Firenze. Il Quattrocento.
0.10 Umbria jazz '90. «Wayne Shorter group».
1.00 Cinema di notte. «LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE» (1933). Regia di André Berthomieu. Interpreti: Annabella, Jean Murat.

10.30 «SI RIPARLA DELL'UOMO OMBRA» (1939). Film giallo-rosa. Regia di W. S. van Dyke. Con William Powell, Myrna Loy, Virginia Frey.
12.15 Grandi interpreti. S. Celibidache. Schubert.
13.00 Tasmania (Australia), canottaggio, campionati del mondo, sintesi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Doppio spettacolo. «UN MONDO A PARTE». Film (1988). Regia di Chris Menges. Con Barbara Hershey, David Suchet, Jerroen Krabbe.
16.05 «LA COMMEDIA DEGLI ERRORI». Di William Shakespeare. Con Charles Vray, Cyril Cusack, Michael Kitchen.
18.15 Eurovisione. Tennis. Internazionali di Francia.
18.35 Tg3 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 «Schegge».
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.15 Tg3 notte.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.40 Rai regione. Calcio.

MAGAZINE ITALIANO TV
LO PUOI TROVARE IN EDICOLA
CON TUTTI I PROGRAMMI
TRASMESSI DALLE RETI NAZIONALI,
LOCALI E ANCHE VIA SATELLITE!

TELEVISIONE



RAIUNO

Con Michelangelo è già Primavera



Questa sera, tutte le reti si fanno da parte (dal punto di vista cinematografico) per lasciare a Raiuno gli onori della casa con la prima puntata della «Primavera di Michelangelo» fastoso sceneggiato storico con la firma di Jerry London. Il cinema conviene allora annotarsi altri due orari. Innanzitutto il «doppio spettacolo di Raitre» a partire dalle 14.10 con il recupero televisivo del commovente «Un mondo a parte» di Chris Menges (1988) seguito dalla scespiriana «La commedia degli errori», ripresa dalla serie curata anni orsono da Agostino Lombardo e qui nella raffinata traduzione di Ne Fusi. Giudiziosa regia televisiva di James Cellan-Jones. Quanto a «Un mondo a parte», si ricorderà che questo commovente dramma dell'apartheid (si racconta l'angosciosa famiglia antirazzista del Sud Africa, con il punto di vista dell'innocente figlioletta Moly) vinse il premio speciale giuria e quello per le interpretazioni femminili (Barbara Hershey, Jodie May, Linda Mvusi) nel 1988 a Cannes. Si è appuntamento su Raidue alle 21.05 con il delicato «Sapone» di e con Carlo Verdone del 1982.

Raitre, ore 20

«Schegge» ricorda Ugo Tognazzi

Interamente dedicata a Ugo Tognazzi la puntata di «Schegge» di oggi in onda alle 20 su Raitre. Un ricordo dell'interiorità della commedia all'italiana attraverso interviste, brani repertorio, riproposte, da «Domenica in» a «Terza B facciammo l'appello». Infine un brano comico da «Telepatia internazionale» e un Tognazzi inedito conduttore di «Giosprint».

Reti private

«Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci

Sono tantissimi i film in onda nella serata odierna sulle maggiori reti private, ma non c'è dubbio che spicchi comunque il ritorno di «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, posto da Italia 1 alle 22.30. L'ultima volta che il film si vide in tv era stato privato di alcune delle scene più «scandalose» si discusse a lungo se questi tagli (autorizzati) avevano o meno compromesso l'equilibrio stilistico dell'opera. Di certo non riducono l'impatto emotivo di una vicenda che è entrata nella storia del cinema degli anni '70 (il film del 1972) e la forza interpretativa di Marlon Brando, qui affiancato da Maria Schneider, Jean-Pierre Leaud e Massimo Girotti. Su Canale 5 alle 20.30 c'è un altro ritorno: quello di Henry Hill e Bud Spencer in «Lo chiamavano Trinità» di Enzo G. Castellari, inventore della miscela comica che rinnovò il «western spaghetti» nel 1970. Su Retequattro si vedono Jane Fonda, Lily Tomlin e Dolly Parton, scatenate segretarie in «Dalle cinque alle cinque», cui seguono «Cielo di fuoco» di Henry Hill (alle 22.45) e «Fuoco a Oriente» di Lewis Milestone alle 23. Su Tmc alle 22.20 c'è «Il segno della Croce» di Cecil De Mille (1932).

Raidue, ore 12

Claudia Mori ospite della Carrà

La puntata odierna di «Ricomincio da due» con Raffaella Carrà, in onda a partire dalle 12 su Raidue, dopo il «Fuori onda» (una sorta di prova generale della trasmissione che si terrà alle ore 13.50), avrà inizio come sempre con il gioco «La fossa», che avrà tre ospiti: Claudia Mori, Antonella Ponziani e Antonella Ponziani. Intorno alle ore 15 è previsto un collegamento da Saint Vincent con la manifestazione «La televisione può attendere» condotta da Massimo Ranieri e Gabriella Carlucci.

Canale 5, ore 14.15

«La voglia matta» a «Domenica al cinema»

La puntata odierna di «Domenica al cinema» con Lello Bersani, in onda su Canale 5, sarà dedicata alla commedia «La voglia matta». Il film, diretto nel 1962 da Luciano Salce, interpretato da Ugo Tognazzi e Catherine Spaak. La pellicola racconta la storia di un industriale milanese che, ritenendo (Ugo Tognazzi) che andando a trovare il figlio che collettivamente si imbatte in un gruppo di studenti diretti al mare, L'industriale trascorrerà con loro il fine settimana e si innamorerà di una ragazzina che per qualche momento lo illuderà facendogli rivivere emozioni da ventenne. La commedia concluderà con un velo d'amaro: il protagonista si renderà conto, infatti, che indietro non si può tornare. Ospiti di Lello Bersani per parlare del film e del protagonista Tognazzi, scomparso una settimana fa, saranno la giornalista Gloria Satta e lo scrittore Natas Salvalaggio.

Canale 5, ore 11

Il problema della sterilità a «Block notes»

La rubrica domenicale «Block notes» condotta da Antonella Vianini, proporrà oggi un servizio sui bambini che hanno la biitudine di dormire nel letto di mamma e papà. Sull'argomento interverrà il professor Roberto Gavinelli. Tema della rubrica «Prevention» è il problema della sterilità delle coppie che verrà affrontato dal professor Giorgio Pao. Lo spazio della salute e bellezza sarà dedicato a questa settimana al seno. L'angolo del «pronto soccorso» proporrà la riscoperta dei «rimedi della nonna». La trasmissione si concluderà con la rubrica «Piacere Italia», dedicata all'Umbria. Lino Proccacci, tra l'altro grande esperto di gastronomia, scoprirà i salami di Norcia, alcuni piatti tipici della regione e la golosità perugina.

Canale 5, ore 17

La nuova serie «Il 5 del 5.0 piano»

Comincia oggi «Il 5 del 5.0 piano», una serie tv ideale di Umberto Simonetta, con la regia di Guido Stagnaro, in onda alle 17 su Canale 5. Il telefilm vuole offrire uno spaccato della vita della famiglia media italiana. L'intento è di rendere conto anche il drammatico, partendo però dal presente non dover far ridere per forza. Nel primo episodio questa famiglia come tale, volutamente senza cognome, è riunita a tavola per il padre Gisella (Stefano Satta) e il figlio maggiore Filippo (Luca Sandri) e il fratello minore (Nicola Cantalupi) e gli altri due figli, Liana (Georgia D'Amico) e Della Bona) e la quattordicenne doardo (Gian Fabio Boschi) sono preoccupati, ma il padre (Stagnaro) cerca di tranquillizzarli.

TV/RAIDUE

Martin Sheen: «Chi tocca, muore»

ROMA — Pierino Solinas ha cominciato a Parigi le riprese del film tv in due parti «Chi tocca, muore», prodotto da Raidue. E' un thriller internazionale con protagonista l'attore americano Martin Sheen. Nel cast ci sono anche Veronique Jeannot, Franco Nero, Jacques Perrin e Paolo Bonacelli. Si tratta di una coproduzione europea e americana che vede insieme a Raidue la francese TFI, la tedesca Beta Taurus, e la Itc di Los Angeles (nella duplice veste di coproduttore e di distributore per i networks statunitensi). «Chi tocca, muore», scritto

da Solinas con lo sceneggiatore inglese John Howlett, racconta la storia di un giornalista americano residente a Roma, che scopre nella sparizione di materiali ad alto tasso di pericolosità da fra alcuni misteriosi omicidi avvenuti in diversi paesi europei. E' una vicenda d'attualità su un fenomeno clamoroso denunciato di recente anche al Congresso degli Stati Uniti. La storia e la sua ambientazione internazionale, da Roma a Parigi, dagli Usa al Tropici, segna — sottolinea a Raidue — un momento molto qualificante

della strategia coproduttiva della «Stradega rete». Il progetto del film tv era stato avviato già dal precedente direttore di Raidue, Luigi Locatelli, ma è divenuto operativo solo ora con la copertura produttiva internazionale ottenuta dal nuovo direttore di Raidue Giampaolo Sodano. Il protagonista Martin Sheen, dopo aver interpretato film importanti, da «Apocalypse Now» a «Gandhi», da «Casandra Crossing» a «Wall Street», ha presentato con successo al recente festival francese di Deauville il suo primo film come regista. In «Chi tocca, muore» Sheen

avrà accanto la figlia Rebecca Estevez di 18 anni. L'attore giovane del film è stato affidato al diciannovenne Luca Venantini. Quanto al regista Solinas, lavorato per vari anni negli Stati Uniti come regista teatrale, firmando per la Rai i merosi servizi d'attualità, dirigendo un thriller dal titolo «Vuoto di memoria». Le riprese di «Chi tocca, muore» si svolgeranno a Parigi per tutto il mese di novembre. In dicembre la troupe si sposterà negli Stati Uniti per concludere le riprese. Roma nella seconda metà di gennaio 1991.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.50: Gr1 agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: «La nostra domenica»; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Musica store, al passo con la musica; 14.01: Sottotitolo; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Domenica sport; 17.30: Carta Bianca stereo; 18.50: Gr1 sport, tuttotutto; 19.29: Ascolta la sera; 19.35: Musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Raiuno: «Armeda»; tragedia lirica in cinque atti di C. W. Gluck. Nell'intervallo (21.08 circa): Saper dovreste; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

Ondaverde; 14.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta Bianca stereo; 18: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport - Tuttobasket; 19.05: Ondaverdeuno; 19.09: Gr1 sera, Meteo; 19.29-23.59: Stereouno; 21.30: Gr1 in breva; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «A.A.A. cultura cerca»; 7.21: Bolmaro; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: I migliori libri della nostra vita, viaggio tra i best-sellers, nell'Italia del dopoguerra; 9.36: I maestri del sorriso; 11: Il setaccio; 12.15: Mille e una canzone; 12.46: Hiti parade; 14: Mille e una canzone; 14.45: Una domenica così; 16.30: Bolmaro; 20: L'ora della musica; 21: La città cantale, percorsi urbani preferenziali tra musica e sentimenti; 21.30: «Lo specchio del cielo»; 22.46: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra; Giorgio Calcano; 23.23: Bolmaro; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.25: Stereosport, Lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi di ospiti, giochi, musica e personaggi; 16.30: Domenica sport; 17.30: Stereosport; 18.27: Ondaverdedue; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radio sera, Meteo; 20-23.59: Fm

musica, Notizie e dischi di successo, in studio M. P. Monicelli, M. Tagliari e Fantomas; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: Fm news, Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: D.J. mix; 23: Chiusura.

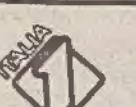
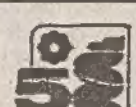
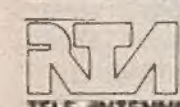
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Uomini e profeti: «Gli dei di Babilonia»; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Orione, dettagli di un panorama radiofonico; 14: La bell'Europa; 14.10: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); «La sfida dell'islam»; 20.05: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: XXVI Festival pontino 1990; 22.35: Un autunno romantico, racconti dell'800 europeo; 23.20: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

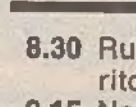
Notturno italiano: programmi culturali.

gamma radio che musica!

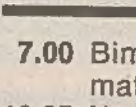


12.00 Rta sport. Cateidoscopio alabardato.
12.15 Telecronaca basket serie A1: Stefano Ts-Pallacanestro Torino 2.o t.
13.00 Film: «IL BUON SAMARITANO», commedia. Con Gary Cooper.
14.30 Telefilm: Squadra speciale.
15.30 Film: «GLI ARCIERI DI SHERWOOD», avventura. Con Peter Cushing.
16.50 Documentario. «L'uomo e la Terra: Fiume vivente».
17.25 Telefilm: Squadra speciale.
18.20 Cartoni animati.
19.20 Documentario. «L'uomo e la Terra: Parco nazionale della Donada».
20.20 Film: «LE NOTTE DI PIETROBURGO», commedia.
21.40 Telefilm: Sloane.
22.30 Tele Antenna notizie. Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
23.00 Telefilm: «Kronos».
23.50 Tele Antenna notizie r. - Rta Sport r.

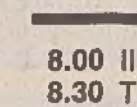
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.



8.30 Rubrica: Frontiere dello spirito.
9.15 News: Arca di Noè.
10.15 News: Premiere.
10.30 Rubrica: Il girasole.
11.00 Attualità: Black notes.
11.57 News: Premiere.
12.00 Anteprima.
12.30 Rivediamoli.
13.00 Superclassifica Show.
14.15 Domenica al cinema con Lello Bersani.
14.25 Film: «LA VOGLIA MATTÀ», con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Regia di Luciano Salce. (Italia 1962) Brillante.
16.55 Premiere: I trailers della settimana.
17.00 Telefilm: I 5 del 5.0 piano.
17.30 Attualità: Nonsolomoda.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 Film: «LO CHIAMAVALO TRINITÀ». Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Enzo Barboni (Italia 1970). Western.
23.00 Attualità: Nonsolomoda.
23.30 News: Italia domanda.
0.30 Premiere. I trailers della settimana.
0.35 Telefilm: Marcus Welby.
1.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
2.35 Premiere. I trailers della settimana.



7.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.25 News: Weekend al cinema.
10.30 Sport: Usa sports.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.57 News: Weekend al cinema.
13.00 Sport: Grand Prix.
14.00 Musicale: Be bop a Lula.
15.00 Show: Buzz.
15.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Manimal.
19.00 Cartoni: Evviva Palm Town.
19.30 Cartoni: The Real Ghostbusters.
20.00 Cartoni: Amici Puffi.
20.30 Sport: Pressing.
22.00 Sport: Mai dire Banzai.
22.30 Ciclo «Desiderio». Film: «ULTIMO TANGO A PARIGI». Con Marlon Brando, Maria Schneider. Regia di Bernardo Bertolucci. (Italia/Francia 1972). Drammatico.
0.40 Premiere.
0.45 Sport: Automobilismo.
1.15 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
2.15 News: Premiere.



8.00 Il mondo di domani.
8.30 Telefilm: Occhio su Hollywood.
9.00 Sport: Cadillac.
9.25 News: Premiere.
9.30 Sport: Il grande golf.
10.30 News: Gaia (replica).
11.00 News: Clak (replica).
11.45 News: Weekend al cinema.
11.50 News: Parlamento in. 12.30 Cartoni.
13.40 News: Weekend al cinema.
13.45 Telenovela: Marilena.
16.10 Telenovela: La mia piccola solitudine.
17.20 Telenovela: Ribelle.
18.30 Telenovela: La donna del mistero.
20.35 Film: «DALLE NOVE ALLE CINQUE... ORARIO CONTINUATO». Con Jane Fonda, Lily Tomlin. Regia di Colin Higgins. (Usa 1980). Commedia.
22.45 Film: «CIELO DI FUOCO». Con Gregory Peck, Hugu Marlowe. Regia di Henry King. (Usa 1949). Guerra.
1.25 News: Premiere.
1.30 Film: «FUOCO A ORIENTE». Con Dana Andrews, Anne Baxter. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1945). Guerra.
3.00 News: Premiere.

TELEMONTECARLO

12.00 Angelus, benedizione di Ss Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.30 Formula Uno, Gp d'Australia.
15.15 «IL CLUB» Film (Australia 1980) con Harold Hopkins, John Howard.
17.15 Gianni e Pinotto: «L'INFERNO DELLO SPETTACOLO» (Usa 1941). Con Bud Abbott, Lou Costello, Evelyn Ankers.
19.00 Appunti disordinati di viaggio: Germania.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Galagoal. Ospiti, servizi e collegamenti con gli stadi per i commenti a caldo del dopo partita.
22.20 Cine club «I miti di Hollywood»: «IL SEGNO DELLA CROCE» (Usa 1932). Con Fredric March, Claudette Colbert, Charles Laughton, regia Cecil B. De Mille.
24.00 Tennis, Open de La Ville de Paris, finale.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «SESSANTA MINUTI PER DANNY MASTERS».
15.30 Film: «IL RITORNO DI TIGER».
17.00 Telemeno.
17.15 Telemeno.
17.30 T and T.
18.00 Telefilm: Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformations.
20.00 Sportacus speciale.
20.30 Film: «ARMA MORTALE».

TELEPAADOVA

14.30 «IL SENTIERO DEGLI APACHE», film.
17.45 «VIAGGIO A NEW YORK», film.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «INCONTRO NELL'ULTIMO PARADISO», film.
22.30 Fuoriciclo. Settimanale sportivo in diretta.
0.15 «PHIL IL DRITTO», film.
1.45 Premiata agenzia Whitney, telefilm.



Walter Chiari (Raidue, 10.05)

TELEQUATTRO

11.15 Anteprima sport (replica).
11.45 Ciao Unione (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telequattro sport (replica).
TELECAPODISTRIA
10.00 Fish eye - obiettivo pesca (replica).
12.30 Tennis-Torneo Atp tour (replica).
13.30 Sporttime domenica.
18.00 Superwrestling.
19.00 Telegiornale.
19.20 Dibattito tv.
20.00 Camel Trophy.
20.30 Minoranze, ricchezza d'Europa.
21.00 Speciale campo base.
22.15 Telegiornale.
22.30 Eurogol.
23.15 Automobilismo: Formula 1-G.P. Australia-Speciale.

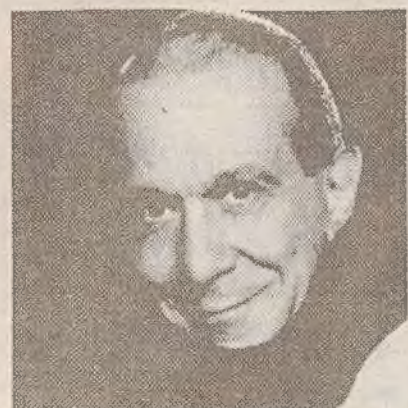
TELEFRILI

9.00 Il tappeto orientale.
10.00 Telefilm: Al banco della difesa.
11.00 Rubrica: Italia a cinque stelle.
11.30 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
12.15 Speciale Regione (replica).
12.30 Telefilm oggi.
13.00 Anteprima sport.
13.30 Album: Storia friulana.
14.00 Aria di festa.
19.00 Telefilm sport sera.
20.00 Cronache del Parlamento.
20.30 Film: «CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA».
22.30 Telefilm sport notte.
24.00 Prima pagina: Settimanale di informazione.
CANALE 55
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Bar sport.
21.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Dilettantissimo Bar sport (replica).
23.00 Telefilm.
23.30 Dilettantissimo bar sport.

TEATRO / MILANO

Bella (e geniale)
l'«Addormentata»
di Roland Petit

Il coreografo francese (nella foto) ha piegato un classico amatissimo alle regole della sua creatività. Bravissimi gli interpreti fra i quali spicca Zizi Jeanmaire



MILANO — Con i grandi balletti del repertorio tradizionale Roland Petit ha sempre avuto un rapporto ambiguo e contraddittorio, di odio e di amore, e si è sempre divertito a smontarli e poi a rimontarli con la sua inesauribile e personalissima fantasia, per sconfiggere l'accademismo e la ripetitività.

Come già qualche anno fa fece con «Coppelia», che trasformò nell'incontro tra un vecchio signore borghese e una bambola di pezza, simbolo della giovinezza perduta per sempre, e con «Lo schiaccianoci», ecco che il coreografo francese ha di nuovo piegato un classico amatissimo dal pubblico, «La bella addormentata», alle regole della sua creatività e lo ha presentato venerdì sera, in «prima» assoluta, al Teatro Lirico di Milano.

Uno spettacolo — va detto subito — bellissimo ed emozionante, nel quale Roland Petit ha ripreso i temi a lui cari della giovinezza perduta, della gelosia, della bellezza messa a confronto con la decadenza fisica, e li ha rimescolati con tanta ironia e divertimento.

Così il Re è diventato un bufalo e un'instancabile fumatore di sigaro che assomiglia più a Groucho Marx che a un sovrano delle favole, la Regina una svampita che sembra uscita da un film di Marilyn Monroe, il Principe un giovanotto un po' impacciato e inerte, e Carabosse, la fata cattiva che, con mille travestimenti, cerca di ingannare la bella Aurora.

Quella di Petit è una lettura semplice, immediata, trasparente, comprensibile a tutti, magica e geniale. Poco è rimasto del lunghissimo balletto che Marius Petipa aveva creato proprio cento anni fa, ispirandosi alla celebre fiaba di Charles Perrault. La trama originale è la stessa, ma Petit ha reinventato con fantasia la partitura di Ciaikovski, rimescolando i brani e accavallandoli gli uni

agli altri. Per la parte visiva il coreografo si è ispirato ai fumetti di Winsor McCay, il disegnatore americano di Capitan Nemo, e si è avvalso dei preziosissimi costumi di Luisa Spinatelli e della scenografia di Roberto Plate.

Ma a rendere perfetto lo spettacolo, l'altra sera, hanno contribuito in larga parte gli interpreti, bravissimi dal primo all'ultimo: hanno tecnica, grazia, bellezza, intelligenza interpretativa e un'anima da artisti. Nessun'altra se non Zizi Jeanmaire (diva del music hall tornata al balletto e moglie di Petit, che dopo lo spettacolo ha ricevuto tra gli applausi del pubblico l'«Ambrogio d'oro» offerto dal Comune di Milano), potrebbe dare il suo volto, le sue bellissime e affusolate gambe, la sua verva alla malefica strega Carabosse, e soltanto Dominique Khalafouni sa calarsi in modo così perfetto ed elegante nei panni di Aurora.

Ogni ruolo è cucito addosso al suo interprete come un vestito fatto su misura da un abile sarto, e questo vale per la Fata dei lilli di Carlotta Zamparo, per l'Uccellino blu di Francesca Sposi, per il Re di Luigi Bonino, per il Principe di Jan Broeckhe (che sveglia Aurora dal lungo sonno), per la Regina di Maxie Krausser. Senza dimenticare il Corpo di ballo del Teatro nazionale di Marsiglia, schierato al completo.

Il tutto impreziosito da veri e propri colpi di genio, come i fiocchi di neve che diventano piume di struzzo, come i lampi ad effetto che preannunciano l'arrivo di Carabosse, che esce dalle fauci di un drago, come i mille travestimenti della strega, che appare ora nei panni di una vecchina innocente ora in quelli di un mago in frack con il cappello a cilindro. Insomma, due ore e un quarto di fantasia che incantano il pubblico e lo fanno sognare ancora una volta con una favola che non ha perso nemmeno un pizzico del suo fascino.

TEATRO / UDINE - 1

Contatto di qualità

«L'aumento» aprirà giovedì la stagione del Csa

UDINE — La formula scelta è quella di un «teatro di qualità». E' una formula che calza senz'altro alla stagione che ieri sera il Centro Servizi e Spettacoli con il supporto musicale della Banda Osiris ha presentato al Teatro Zanon.

Tre degli otto spettacoli che vanno a comporre il cartellone 90/91 sono autentiche occasioni speciali, che riportano Udine nel circuito dei luoghi italiani teatralmente interessanti.

Si tratta di «Féerie» di Louis-Ferdinand Céline, curato da Luca Ronconi (in programma dal 12 dicembre); di «Lettera agli attori» di Valère Novarina, interpretato da Pietro Pizzuto (dal 25 gennaio del prossimo anno); di «May B», la storica coreografia di Maguy Marin che concluderà, a marzo, la stagione del Centro udinese.

Allestimento speciale, prima nazionale, esclusiva italiana: importa relativamente l'etichetta con la quale questi tre spettacoli vengono presentati. L'importante è che Udine ripropone nuovamente, dopo qualche anno di appannamento, una sua originale via al teatro nazionale e internazionale e non si limiti a mettere assieme quella decina di spettacoli che come inesorabile prepotenza si vedono dappertutto. Una politica di spettacoli che può andar bene per i piccoli teatri del decentramento ma si adatterebbe a una città che con tutta la curiosità e l'avvedutezza del proprio pubblico chiede oramai qualcosa di diverso da un teatro di routine.

Gli spettacoli di Ronconi, Novarina e Maguy Marin sono all'altezza di queste richieste. «Féerie», il monologo di Céline dove è impegnato un attore come Franco Branciaroli, è stato visto finora a Spoleto (in occasione del debutto), a Roma (nel sotterraneo Teatro di Documenti di Luciano Damiani) e a Milano (nello spazio severo di S. Carpoforo). Luca Ronconi lo aveva allestito prima ancora di essere chiamato alla direzione del Teatro Stabile di Torino: «memorial fantastico» e «fase di ripiegamento su se stesso ed esigenza di sperimentarsi» aveva scritto qualcuno. Potrebbe essere dunque bello confrontarlo con il Ronconi sicuro e impovente dell'«Uomo difficile» che a maggio affronterà il palcoscenico dei Rossetti triestini.

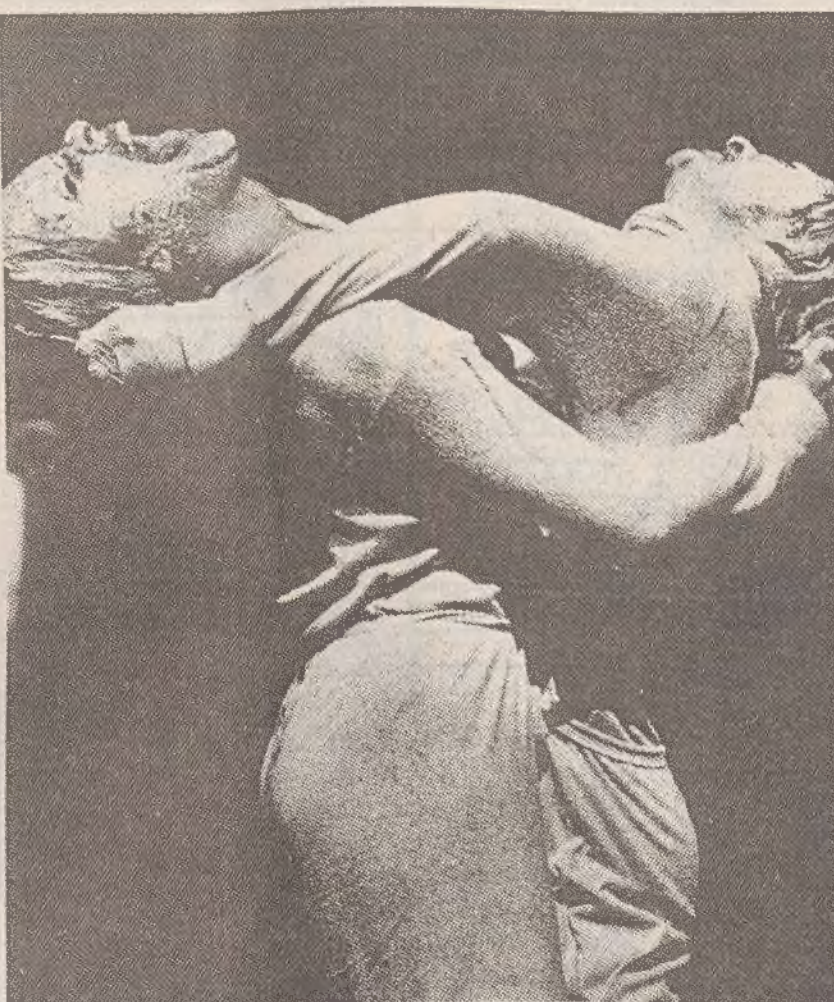
Anche Valère Novarina e la sua «Lettera agli attori», costituiscono un episodio im-

portante nel teatro contemporaneo. Lui perché letteralmente esplosivo come autore durante i festival d'Avignone e d'Automne dello scorso anno, il testo perché fondamentale in una riflessione odierna sui compiti dell'attore. Provocatoria («Il teatro è letame fino») e surreale («Io scrivo con le orecchie. Per attori pneumatici»), la «Lettera agli attori» sarà interpretata da quello stesso Pietro Pizzuto che lo portò al successo nell'edizione francese.

Infine Maguy Marin, nome senz'altro in primissimo piano nella danza internazionale, coreografa che proprio a «May B» deve il suo primo successo. Da quell'iniziale lavoro del 1981 che già nel titolo richiamava il larvale mondo del personaggio di Samuel Beckett, la Marin ha derivato poi tutta la sua poetica corporea, il gusto espressionista, ruvido e sferzante dei suoi pezzi successivi: «Hymen», «Cendrillon», «Cups d'Etat», fino al recente e controverso «Eh, qu'est ce que m'a fait a moi?». Un lavoro, «May B», destinato ad influenzare per tutti gli anni Ottanta la generazione della «nouvelle danse» e quindi utile, in questa sua ultima ed esclusiva ripresa udinese, a rileggere i dieci anni della coreografia appena trascorsa.

In definitiva, tre spettacoli importanti e attesi, che nulla tolgono alla rispettabilità delle altre cinque proposte del cartellone del Centro Servizi e Spettacoli, fra cui sarà bene ricordare il nuovo spettacolo di Leo De Bernardinis, «Totò, principe di Danimarca» (dal 14 al 16 febbraio), già «assaggiato» lo scorso anno in coda a «Metaforosi» e adesso finalmente reduce dal vero debutto al Festival di Asti. Oppure «Il legno del violino», l'ultima tappa del politico kafkiano di Giorgio Barberio Corsetti (dal 23 al 25 novembre) o ancora le due divagazioni comiche di Gioele Dix («Mai a stomaco vuoto», dal 10 al 13 gennaio) e di Paolo Hendel («Cadda libera», dal 15 al 17 marzo).

Ad inaugurare la stagione sarà invece «L'aumento» di Georges Perec, una produzione dello stesso Csa, pure reduce dal Festival di Asti e diretta dal regista Alessandro Marinuzzi. «Puzzle teatrale» e importante prova per la Compagnia del Csa, «L'aumento» sarà in scena al Teatro Zanon da giovedì 8 a domenica 11 novembre.



Una scena da «May B», un classico della coreografia degli anni Ottanta, primo successo di Maguy Marin, che concluderà, a marzo, la stagione di Teatro Contatto, il cui cartellone è arricchito quest'anno anche da uno spettacolo firmato da Luca Ronconi, «Féerie» di Louis-Ferdinand Céline, interpretato da Franco Branciaroli.

TEATRO / UDINE - 2

Classico e contemporaneo
il cartellone del «Club»

UDINE — Anche la stagione di prosa del Teatro club, al Palamoste udinese, s'inaugura giovedì prossimo con «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo. Lo spettacolo (ancora stasera in scena a Monfalcone e poi a Udine fino all'11 novembre) è diretto da Giancarlo Sepe, interpretato da Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice, ed è il primo dei quattordici appuntamenti di stagione che si susseguiranno fino a marzo, alternando scelte sicure da repertorio classico a veloci puntate fra gli autori e gli attori del teatro contemporaneo.

Presenti anche negli altri cartelloni regionali, saranno a Udine: «Il gabbiano» di Cecov nell'allestimento della «famiglia Moschlin» e con la regia di Mario Missiroli (21 novembre), «La sorpresa dell'amore» di Marivaux con Ottavia Piccolo e Pino Micòl (29 novembre), «Visita di un padre a suo figlio» di Jean Louis Bourdon con Sergio Fantoni e Alessandro Gassman, dal 13 dicembre. Yvonne Labrator ripropone il «sarpiero a gennaio» con «Eh?...» ovvero le avventure di Monsieur Ballon, cui farà seguito un'infinita comica offerta da «La vita non è un film di Doris Day» con il Piccolo Teatro di Udine, dagli «Esercizi di stile» di Queneau e da Paolo Rossi, David Riondino, Lucia Vasilina nella finta-brechtiana «Commedia da due lire». A febbraio appuntamenti con Pirandello («Ma non è una cosa seria» con Pagliaro e Paola Gassman), Eduardo Scarpetta («Il medico dei pazzi» con Carlo Giuffrè). Altra svolta contemporanea, infine, il 9 marzo con la biografia di Jimmy Dean (con Magda Mercatelli), l'irruenza fantastica dei Mummenschanz (dal 14 al 17) e con il nuovo testo di Vittorio Franceschi «Scacco pazzo» (dal 20 al 23) interpretati Alessandro Haber e lo stesso Franceschi.

TEATRO
Successo
della Falk
nel Vortice
di Coward

REGGIO EMILIA — Rossella Falk, Fabio Poggiali e Milena Vukotic sono i tre magnifici interpreti, molto applauditi venerdì sera al Teatro Valli di Reggio Emilia, della «prima» nazionale di un nuovo allestimento (del Teatro Eliseo di Roma) della commedia drammatica di Noel Coward «Vortice».

La commedia, che venne presentata per la prima volta a Londra nel 1924 con lo stesso autore nei panni del protagonista, si è avvalsa in questa nuova messa in scena dell'attenta regia di Mino Bellei, delle scene (l'elegante appartamento di Florence Lancaster, una affascinante e adulata signora sulla cinquantina della buona società, la cui unica preoccupazione è quella di apparire ancora giovane e piacente) di Philip Prowse e degli elegantissimi costumi nelle tinte bianche e nere di Folco. Florence passa le sue giornate dando feste e coltivando amori con giovani amanti senza mai rendersi conto dell'esistenza del marito, del figlio Nicky, dell'amica Helen. Il ritorno di Nicky, assente da casa da circa un anno, con la sua giovane fidanzata, sconvolgerà la vita di Florence. Nella stessa notte, la donna scopre che il suo attuale amante mentre bacia la fidanzata del figlio e apprende, dallo stesso Nicky, che questi è tossicodipendente.

Il testo al suo apparire procura a Coward molti grattacapi con la censura per la novità e la scabrosità dei temi trattati e anche oggi «Vortice» riesce a catturare l'attenzione dello spettatore per la sua iniziale frivolezza (deliziosa la scenetta del primo atto in cui Florence, Helen e Clara, una svampita e frivola cantante, sedute al medesimo divano, mettono il rossetto), e la successiva drammaticità. Aspetti resi assai bene da tutti gli interpreti: Rossella Falk, calata su uguale disinvoltura nel ruolo della donna superficiale, della donna isterica e infine della madre; Milena Vukotic, la cui parte vuole essere una sorta di coscienza di Florence; il giovane Fabio Poggiali nel difficilissimo ruolo che Coward scrisse per sé stesso. E poi il folto gruppo dei comprimari formato da Carlo reali, il pungente e ironico Pawnee, Aurora Cancian, la cantante svampita, Emanuela Vezzoli nel ruolo di Tom, il giovane amante di Florence, Gea Lionello, l'affascinante fidanzata di Nicky, Lucio Rosato, Ugo Francia Nava e Wally Lucchiani.

APPUNTAMENTI



Solo oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone si replica la commedia «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo con Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice e la regia di Giancarlo Sepe.

Teatro Verdi

Don Giovanni

Oggi alle 16 al Teatro Verdi (turno D) va in scena l'ottava rappresentazione di «Don Giovanni» di Mozart. Dirige Wolfgang Rennert. Nel ruolo di Leporello canta il portoghese José Fardilha, mentre il resto della compagnia è invariato.

Teatro Cristallo

Quella sera...

Oggi alle 16.30, al Teatro Cristallo, la Contrada replica «Quella sera de febraio...» di Nini Perno e Francesco Macedonio.

A Gorizia

Pianista sarda

Oggi, alle 11 al Kulturni dom di via Italico Brass a Gorizia, i «Concerti della domenica», organizzati dall'associazione Lipizer, s'inaugurano con un concerto della ventitreenne pianista sarda Francesca Giandrani.

Musiche di Rota, Ravel, Bartok, Schumann, Scriabin.

Cinema Ariston

«Presunto innocente»

Al cinema Ariston si proietta il film di Alan Pakula «Presunto innocente» con Harrison Ford e Greta Scacchi.

Teatro dei Salesiani

Sfrati, amor e...

Oggi alle 17 nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la «Barcaccia» replica la commedia in dialetto «Sfrati, amor e... gelosia» di Carlo Fortuna. Regia dell'autore.

Cinema Nazionale 4

«Cadillac Man»

Al cinema d'essai Nazionale 4 si proietta la commedia di Roger Donaldson «Cadillac Man» con Robin Williams.

TEATRO

«Le bugie»
di De Filippo
con Trieri
e la Lojodice

Cinema Lumiere Fice

«Ragazzi fuori»

Fino al 9 novembre al cinema Lumiere si proietta «Ragazzi fuori» di Marco Risi.

Teatro Stabile

«Enrico IV»

E' aperta alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per «Enrico IV» di Pirandello, lo spettacolo con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Camillo Milli e Edoardo Siravo, che martedì prossimo inaugurerà la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti di Trieste.

Video al Ridotto

Nozze di Figaro

Domani, alle 17 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, continua la rassegna del «Videoclub» con la seconda parte di «Le nozze di Figaro» di Mozart nella storica edizione diretta da Karl Boehm e messa in scena da Jean Pierre Ponnelle.

Il biglietto d'ingresso va richiesto alla biglietteria del Teatro (chiusa lunedì).

Teatro Miela

I Longobardi

Mercoledì 7 novembre alle 20.30 al Teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi si proietta il documentario «I Longobardi, dalla forza alla ragione», realizzato da Bruno Mercuri in occasione della mostra sulla civiltà longobarda in corso a Cividale del Friuli e a Villa Manin di passariano.

A Monfalcone

Melos Quartett

Giovedì 8 novembre alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si apre la stagione concertistica con l'esibizione del Melos Quartett di Stoccarda.

In programma: Capriccio in mi minore op. 81.3 di Mendelssohn, Quartetto in fa maggiore op. 41.3 di Schumann e Quartetto in mi bemolle maggiore op. 109 di Reger.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 otta (turno D) di «Don Giovanni» di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Mercoledì alle 20 nona (turno C). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 otta (turno D) di «Don Giovanni» di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Mercoledì alle 20 nona (turno C). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Domani alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Le nozze di Figaro» (parte seconda) con la Wiener Philharmoniker. Direttore Karl Boehm, regia di Jean Pierre Ponnelle. Ingresso Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì la Compagnia G. Bosetti presenta «Enrico IV». Regia di M. Sciacaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA BARCACCIA. Teatro dei Salesiani. Via dell'Istria 53. Presenta oggi ore 17 la commedia dialettale «Sfrati, amor e... gelosia», 31 brillanti di C. Fortuna. Prevendita biglietti all'Utat Galleria Protti, posteggio interno.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «Quella sera de febraio...» il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 11. Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15. Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan J. Pakula (Usa 1990). Dal best-seller di Scott Turow, il grande thriller della stagione: attrazione, desiderio, inganno, delitto... Intense emozioni, per tutti.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Le piombo nella sua vita e lui cade nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11. Festival del Festival. Ore 15.45, 17.30, 19.45, 22.15. Il più lungo applauso al Festival di Cannes '90: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90), con Marcello Mastroianni, Wolfgang Packer, regia Franco Giraldi. Mercoledì alle 20 nona (turno C). Biglietteria del Teatro.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Femmine morbosamente erotiche». Dai segreti degli harem in Arabia alla perversione delle minoranze in Germania, un viaggio nel mondo dell'eros. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22.15. Precise: Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «Grembi 2». La nuova stirpe. Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimensioni catastrofiche. A tutti i bambini in regalo l'album delle figurine.

NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.40, 20.25, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.

NAZIONALE 2. 15, 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!

NAZIONALE 3. 15.10, 16.55, 18.40, 20.25, 22.15: «Dick Tracy». Il colossale arcimilladario della Disney. Robert De Niro in «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese. La mafia, il costume, le musiche di trent'anni di vita italo-americana a New York. Vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '90. V.m. 14. Abbonamenti alla cassa Lit. 35.000 per 10 ingressi. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Ragazzi fuori» di Marco Risi. Dopo «Mery per sempre» il più discusso film presentato alla Mostra di Venezia. Un grande successo di pubblico e di critica.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30 un classico di Walt Disney: «Il libro della giungla».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Josephine la viziosa». Luce rossa. V. m. 18.

CINEMA

La troupe in truppa

Gabriele Salvatores sta girando «Mediterraneo»

MUSICA
Incidente
a Baglioni

ROMA — Il cantautore Claudio Baglioni è rimasto ferito l'altra notte in un incidente stradale avvenuto a Roma. Baglioni ha perso il controllo della sua «Porsche» per il fondo stradale viscido e ha cozzato contro un muro, riportando ferite al volto, alle mani e alla lingua, che hanno richiesto numerosi punti di sutura. Sono proprio le ferite alla lingua che preoccupano di più i medici per le ripercussioni che, se risultassero gravi, esse potrebbero avere sulla carriera artistica del cantautore. Proprio nei prossimi giorni, a metà novembre, è prevista l'uscita del nuovo album (doppio) di Baglioni, «Oltre», dopo un'assenza durata più di tre anni.

ROMA — Un gruppo di soldati italiani sbarca da una nave su un'isola dimenticata dal mondo. In questo piccolo pezzo di terra del Dodecaneso si ritrovano un tenente imbevuto di cultura ellenica, un rozzo sergente di carriera, il suo attendente, tre alpini, un giovane candidato e innocente, un simpaticone sempre pronto a scherzare. E' la troupe che, sotto gli ordini del regista Gabriele Salvatores, è impegnata nel film «Mediterraneo». Dice Salvatores che la pattuglia arriva apparentemente deserta in un'isola apparentemente deserta in colori. «E' la Grecia che ho lasciato quindici anni fa».

«Non è un film sulla guerra, quanto piuttosto una metafora sul bisogno di chiamarsi alla vita, sulla difficoltà di individuare il nemico. Descrive una fuga dalla società».

E «Mediterraneo» che posto occupa nella filmografia di Salvatores?

Il regista dice che conclude la trilogia iniziata con «Marrakech Express», seguita con «Turné», su una certa età della nostra vita. In «Marrakech Express» c'era la necessità di trovare le cose perdute, di rimanere bambini, di tenere il gruppo invece la schizofrenia di una generazione, l'impossibilità di capirsi ma anche il bisogno di ritrovarsi, di non perdere i sentimenti della giovinezza. «Mediterraneo», invece, ci ricorda che le regole del gioco le fanno gli altri e noi non possiamo che adattarci, o tutto il più fuggire. «Mediterraneo» è la metafora di una condizione, sul bisogno di «perdersi».

In guerra c'è chi vince e c'è chi perde. «E io voglio dire, con il mio film, alle gerarchie: abbiamo perso, ma almeno non considerati

complici, non chiamateli conigli. Infatti questi otto soldati, queste otto persone, scopriranno alla fine che si sta meglio lontano da casa e qualcuno deciderà addirittura di restare su quell'isola di sogno».

Ambientato a Kastellorizo, nel Dodecaneso, durante l'ultima guerra mondiale (siamo nel 1941) «Mediterraneo» è scritto da Enzo Monteleone, che già aveva firmato la sceneggiatura di «Marrakech Express». Dice lo sceneggiatore: «L'idea mi è venuta viaggiando per anni in queste isole e leggendo un libro sulla breve campagna di guerra fatta dall'Italia nel Dodecaneso. «Dolce Egeo, amore e guerra» di Baldi. Volevo raccontare una favola contemporanea sui resti di un esercito che viene conquistato dalla dolcezza dei luoghi e degli abitanti. E sceglie di restare».

Gli interpreti di «Mediterraneo» sono Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, Ugo Mirandola, Memo Dini, Giulio. Sul personaggio interpretato da Abatantuono, in Salvatores dice: «All'inizio di «Tutti a casa» il Vittorio Gassman di «La grande guerra». Poi il film cambia registro e ho tenuto presente piuttosto «Come ho vinto la guerra» di Lester con John Lennon, ma in versione mediterranea. Anche qui si parla di una generazione».

Per questo ha voluto il gruppo di attori teatrali con cui lavora da anni e in presa diretta? «Sì, la presa diretta è importante perché l'attore si sente anche un po' autore. Il cinema ha bisogno di interpreti così, perché sono «le teste pensanti» di cui il cinema ha bisogno. E Dio sa se ne ha bisogno».

[v. s.]

da Venezia
**MOSCA
LENINGRADO**
viaggi di 8 giorni partenze 18 e 25 novembre
voli diretti Aeroflot, alberghi di 1° cat. "A", accompagnatori
tutto compreso L. 990.000
ma se siete in 8, pagate per 7
chiedete maggiori informazioni alla vostra agenzia di viaggi

gamma radio
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

... E NON FINISCE QUI!

RITORNA

LA CORRIDA

Si, non finisce qui, oggi puoi diventare protagonista della Corrida. Se hai più di 18 anni invia una tua foto con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono specificando la specialità per la quale vuoi partecipare e spedisci il tutto in busta chiusa a:

«La Corrida» CASELLA POSTALE 6331 - 00100 ROMA PRATI.

DIREZIONE CREATIVA - GRUPPO FININVEST

**TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA**
POLITEAMA ROSSETTI
dal 6 al 18 novembre 1990
GIULIO BOSETTI
in
ENRICO IV
con
Luigi Pirandello
MARINA BONFIGLI
CAMILLO MILLI
EDOARDO SIRAVO
regia
Marco Sciacaluga
scene e costumi
Carlo Diappi
In abbonamento: tagliando n. 1
Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti

**ALCIONE
QUEI BRAVI
RAGAZZI**
ULTIMO GIORNO

**LUMIERE FICE
RAGAZZI FUORI**
di MARCO RISI

I film campioni d'incassi
**AL CINEMA
NAZIONALE**

SALA 1
1° nelle superclassifiche
**WEEKEND
CON IL MORTO**
★★★★

SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO
LE COMICHE
★★★★

SALA 3
Warren Beatty - Madonna
DICK TRACY
★★★★

SALA 4
ROBIN WILLIAMS
CADILLAC MAN

la pubblicità è notizia

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798028, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

IL TEMA / PRESTITI

Una nuova strada per sostenere l'impresa minore

Commento di
Alberto Mucci

Momento di novità, di trasformazione per le banche. La «legge Amato», con la possibilità data agli istituti di credito di diritto pubblico ed alle Casse di Risparmio di diventare Società per azioni, di acquisire quindi maggiore elasticità operativa offre spazi di manovra di particolare valore. Si veda per tutte la nascita della Superbanca romana.

Ma anche momento importante per le minori imprese, che vivono un periodo difficile soprattutto sul piano finanziario: sono finiti (e finiti per sempre) gli anni del credito agevolato e diventa quindi urgente, nella prospettiva del mercato unico europeo, rinforzare la struttura patrimoniale di queste imprese, dando alle stesse fondamenta adeguate. Il collegamento fra questi due momenti (il cambiamento nelle banche e le necessità delle minori imprese) diventa occasione importante, forse irripetibile, per una svolta anche culturale nei rapporti banca-impre-

sa. Una recente ricerca (Cecofin) sulla situazione finanziaria delle minori imprese pone in rilievo l'urgenza di cambiare strada. Le «sofferenze bancarie» delle piccole-medie imprese sono in forte aumento, mentre si registra un'eccessiva dipendenza dal debito a breve, erogato soprattutto da banche minori. Nel contempo le piccole-medie imprese registrano un netto peggioramento del RoI (ritorno sull'investimento) che passa da 11,2% del 1982 al 6,7% del 1988. Inverso è l'andamento dello stesso indice per le maggiori imprese che appaiono più solide d'un tempo. Segnale contrastante giunge dal costo del lavoro: il minor aumento di questo costo registrato dalle piccole imprese, rispetto alle grandi, è un segnale di più estesa utilizzazione di manodopera meno qualificata, che a sua volta deriva da povertà di investimenti innovativi.

Da questa spirale occorre uscire, anche perché le minori imprese costituiscono l'80-85% della realtà produttiva italiana. Queste imprese non hanno «protettori», più o meno occulti. La loro forza è nella capacità dell'imprenditore. Nient'altro. Ed ecco, allora, le soluzioni proposte che prendono spunto dai cambiamenti nella realtà

delle banche, dalla nascita dei Gruppi polifunzionali (banche presenti su più settori di mercato). Le soluzioni si fondono sulla necessità di agire sul rapporto banca-imprezza minore, sviluppando rapporti di lungo periodo. Tracciata la strada, si tratta di costruirla. Il mezzo tecnico proposto è quello dei prestiti partecipativi. Prestiti cioè che possono diventare partecipazioni al capitale ed avere un proprio mercato. Uno strumento che ha trovato applicazione all'estero (ad esempio in Francia), che avvicina le banche ad una comprensione più estesa delle esigenze finanziarie della loro clientela, ma che presuppone l'esistenza di alcune condizioni di base. Ecco:

1. Creare le condizioni per alleggerire le imprese dall'onere di fornire garanzie senza scattare, dall'altra parte, solo sulle banche il rischio del finanziamento. Si tratterebbe quindi di costituire un fondo di garanzia, attivando i Consorzi fiduciari in questo campo e dando quindi agli stessi nuovi ruoli.

2. Conferire negoziabilità ai prestiti partecipativi attraverso una loro titolarizzazione. L'obiettivo potrebbe essere conseguito con l'emissione di titoli partecipativi da parte dell'impresa finanziata, sottoscritti inizialmente dall'intermediario finanziario.

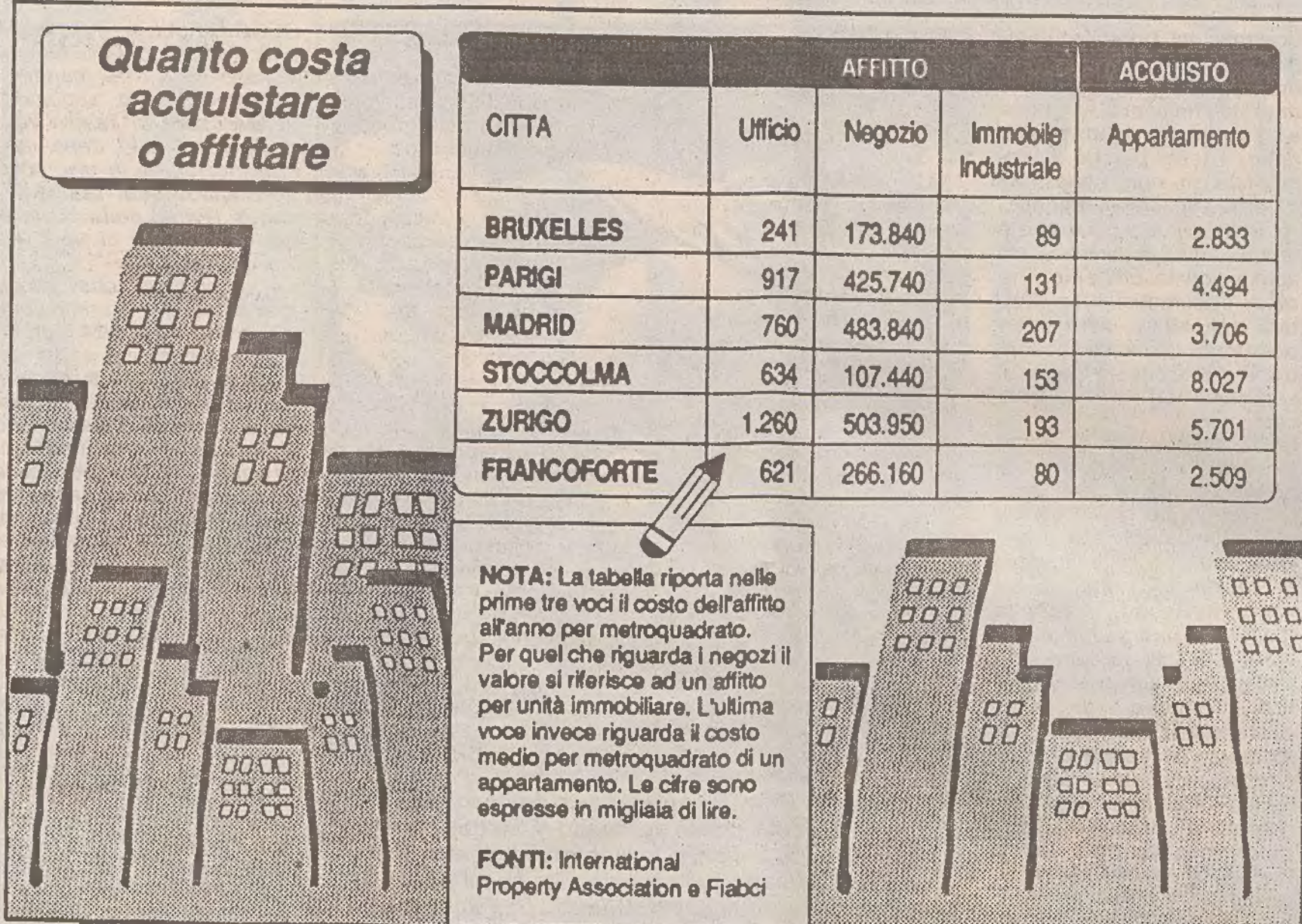
3. Organizzare un mercato dei titoli delle piccole imprese, che non può essere il mercato ristretto, per quanto riformato. La proposta della Ricerca è di costituire una rete di operatori specializzati nel trattare i titoli delle piccole imprese, dando quindi vita ad un vero mercato.

Lo scenario operativo è stimolante. Ha ricevuto, alla presentazione, consensi. E' stato definito un «segnale positivo». Ma senza illusioni. Tutti oggi si rivolgono al risparmiatore. Lo Stato, parlando di vendere pezzi d'impresa o di propri immobili; gli enti locali, con analoghi intenti; le grandi imprese, con la forza dei numeri e con l'appoggio delle principali istituzioni bancarie. Ora anche le minori imprese, com'è giusto, si presentano all'appello. Senonché lo Stato, per le sue necessità di cassa, bussa al mercato del risparmio chiedendo oltre 60 mila miliardi al mese. La domanda di risparmio supera l'offerta. Ed è questo il vero problema da risolvere.

STRATEGIE / INTERESSANTI OPPORTUNITA' SUI MERCATI IMMOBILIARI STRANIERI

Che idea un ufficio a Parigi

Più facili le compravendite dopo la caduta delle barriere doganali nella Comunità europea



STRATEGIE / LE LEGGI SUGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI ESTERI

Niente rischi di equo canone

ROMA — Attenti al fisco, innanzi tutto. Valutare quindi con scrupolo il possibile rendimento dell'immobile acquistato. Infine, nel caso si decida di vendere, informarsi con esattezza sull'entità delle tasse che i sigilli stati impongono sulle plusvalenze. Sono le tre regole auree che il risparmiatore e l'investitore devono rispettare per non naufragare in quel grande mare che è il mercato immobiliare europeo.

I rendimenti. Per quanto riguarda i rendimenti, il lavoro viene facilitato dai rapporti redatti periodicamente dagli operatori del settore. La prima norma da rispettare è di verificare che il rendimento stia al passo con l'inflazione. Nonostante i prezzi in ribasso, Londra si conferma la città europea con gli affitti più alti. Un ufficio in centro può garantire al proprietario circa un milione e mezzo al metro quadro per anno, carissime anche Zurigo e Ginevra, mentre Parigi con 900 mila lire al metro quadro per anno si colloca al quarto posto. E Madrid con 750 mila lire l'anno supera addirittura Roma, ferma a 650 mila lire.

Il cambio. Al momento di decidere in quale direzione orientarsi, sarà bene valutare il fatto che, cadute le barriere valutarie, l'unico metro di valutazione dell'investimento resta il cambio. Al momento dell'acquisto ciò può comportare una penalizzazione addirittura superiore al 10 per cento, ma le possibilità di recupero, se l'immobile è stato acquistato in zona di moneta forte e di prezzi stabili, sono abbastanza alte. Bisogna poi mettere in conto le spese notarili e di registro: per le prime si va dallo 0,5 al 2 per cento del valore dell'immobile, mentre l'imposta è abbastanza alta. Bisogna poi mettere in conto le spese di intermediazione e di agenzia, che possono arrivare al 5 per cento.

L'affitto. Chi acquista la casa, per usarla direttamente è senz'altro il più favorito. Le legislazioni fiscali di quasi tutti

i paesi della Cee hanno mano leggerissima sul fronte della prima casa. Chi acquista per affittare dovrà fare i conti con le imposte sui redditi dei singoli stati. L'Italia ha convenzioni bilaterali con quasi tutti i principali paesi europei per evitare la doppia imposizione: significa cioè che le tasse versate in patria sono riconosciute anche dal paese dove è stata acquistata la casa.

Le leggi. Altra questione da non sottovalutare è quella delle leggi che regolano la locazione. E' bene dire subito che nessun paese della Cee ha una legislazione tanto rigida come quella italiana sull'equo canone. Nella maggior parte dei casi, la determinazione del canone viene lasciata alla libera trattativa fra proprietario ed inquilino. Occorre però informarsi dettagliatamente sui diritti e i doveri reciproci, soprattutto nel caso si decida un bel giorno di voler tornare in possesso dell'appartamento.

Le tasse. Tasse molto pesanti colpiscono quasi ovunque il proprietario al momento in cui rivende la casa. Tranne che in Grecia e Portogallo, in tutto il resto d'Europa le tasse sulle plusvalenze realizzate sono abbastanza sostanziose. L'orientamento generale è quello di far concorrere il guadagno realizzato al reddito complessivo, e di tassare il tutto al momento della presentazione della denuncia dei redditi.

Il consiglio generale è comunque quello di muoversi con i piedi di piombo e con grande accortezza, di evitare di rispondere ad annunci che sempre più di frequente compaiono sui giornali. Una buona regola resta sempre quella di affidarsi ad un intermediario esperto e in grado di selezionare sul mercato l'investimento più vicino ai nostri desideri.

[Carlo Parmeggiani]

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Un caldo ricevimento nei pressi di Montmartre e delle Tuileries? Un appartamento spazioso e razionale appartamento nelle periferie residenziali della grande Londra? Un luminoso locale in Costa Azzurra o affacciato sulla splendida baia di Montecarlo? O non, piuttosto, un appartamento nei centri storici di Praga o di Budapest che trasudano di memorie mitteleuropee? Acquistare un immobile in una delle più prestigiose località europee è un sogno ormai alla portata di molti risparmiatori italiani. La caduta delle barriere valutarie ha eliminato gli ostacoli che bloccavano anche psicologicamente chi aveva intenzione di puntare sul «matteone straniero». Ma, nonostante l'eliminazione di vincoli e lacci burocratici, la tanto attesa corsa di capitali verso l'estero non si è verificata. Colpa di una certa timidezza da parte dei potenziali investitori, non c'è dubbio. Il ristagno negli affari che gli operatori del settore immobiliare registrano in questi mesi è probabilmente frutto anche di una scarsa conoscenza dei mercati, di una paura di fondo nell'affrontare le nuove «regole del gioco» e legislazioni fiscali molto diverse e molto più inflessibili della nostra. Risultato: la richiesta in case all'estero continua ad essere appannaggio dei soli grandi investitori immobiliari, di gruppi commerciali, industriali e finanziari che chiedono sedi di rappresentanza e localizzazioni nei luoghi ove si indirizzano esportazioni ed affari, uffici, show rooms, capannoni, negozi e vetrine.

«Subito dopo la liberalizzazione valutaria avevamo registrato un certo interesse», spiega l'architetto Reato, capo dell'ufficio estero della Gabetti — ma le prospettive sono immediatamente peggiorate. La colpa è probabilmente da ascrivere all'economia nazionale che ha cominciato a mostrare una certa flessione e che ha indotto molti risparmiatori a tornare su investimenti classici o sul «matteone nazionale», fonte di poche gioie ma anche di poche sorprese. E così anche un colosso come la Gabetti continua ad operare in un mercato composto per il 95 per cento da grandi compagnie, fra le quali spiccano quelle del settore assicurativo, come Generali e Ras.

«E' vero, gli effetti della liberalizzazione non li abbiamo ancora avvertiti», conferma il segretario generale della Fiabci-Italia, la federazione internazionale degli opera-

Tra le città più economiche
Atene, Praga
Oslo e Budapest

tori del settore immobiliare, Gerolamo Trivulzio — gli unici movimenti al rialzo sono registrabili nelle località di vacanza, come la Spagna, il Portogallo o la Sardegna. Il rischio Est. Se è vero in cifre assolute, un palazzo in piazza Sarmiento, a Praga, può costare appena 40 milioni di lire, ma altrettanto vero è che la strada da percorrere per rendere appetibili gli immobili immobiliari all'estero, non è stata ancora lastricata di ostacoli. Al recente convegno dell'«International Property Association», svoltosi a settimana scorsa a Helsinki, il responsabile della «manica» di Praga ha rievocato gli entusiasmi del collegio di studenti focalizzando gli occhi su quasi tutti gli operatori del settore, l'investimento immobiliare resta ancora «off limits». «Uno dei problemi principali è che non si riesce spesso a risalire al proprietario, e il blocco ogni possibilità di acquisto», spiega l'architetto Reato — i notai della manica est stanno lentamente impazzendo per la posizione di chi ha espropriato la Colosata di dirottare gli investitori verso Budapest i cui prezzi stanno letteralmente esplodendo. «Il ritorno urbano e la scarsa offerta».

La situazione è simile anche in Cecoslovacchia e in Ungheria — mancano in pratica catasti storici — mentre pragmatica Ungheria sembra invece avere una «efficace via d'uscita» municipale. «A Budapest stanno lavorando molto bene e aprendosi ai capitali», vati anche in questo settore — conferma Gerolamo Trivulzio — ci sono molte agenzie che offrono un efficace ammortamento; il costruttore però presentarsi con i partners che garantiscono la realizzazione dell'opera, la chiave in mano. Si chiede sempre una sorta di «impegno chiuso» che però non anni deve garantire un sicuro ritorno economico.

MERCATI / COME FARE AFFARI CON L'UNGHERIA E LA CECOSLOVACCHIA

Disco verde alle società miste

La strada più diretta per stringere rapporti con le imprese è realizzare «joint venture»

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

Grandi opportunità, ma anche rischi per le imprese italiane che puntano a conquistare i mercati dell'Est. Dopo l'intercambio con la Jugoslavia, del quale ci siamo occupati la settimana scorsa, ora è la volta di due nazioni particolarmente interessanti per l'imprenditoria italiana: l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

L'Ungheria

L'Ungheria, dove convivono attualmente duemila società miste che rappresentano un capitale complessivo di un miliardo di dollari, rappresenta bene questa fase di transizione. I suoi scambi commerciali sono divisi a metà: il 50% verso i Paesi dell'Est; l'altro 50% del prodotto nazionale deriva dagli scambi con l'estero. Un Paese ponte fra due modi di produrre, di fare economia: luogo di transito della tecnologia occidentale verso l'Est. Le sole esportazioni rappresentano il 36% del Pil (Prodotto interno lordo). L'Italia è il suo socio partner commerciale (copre il 7% delle importazioni) e anche l'unico ad avere un cronico saldo negativo nella propria bilancia commerciale. Per l'operatore anche in questo caso, caduto il monopolio degli Enti di commercio estero che centralizzavano le operazioni di import-export, è possibile ottenere una propria licenza generale di esportazione. Il quadro è articolato. Ci sono le vecchie organizzazioni che

svolgono una funzione di consulenza e di intermediazione per quelle ditte che non hanno la licenza; dall'altra un numero crescente di imprese che si sono rese autonome.

Naturalmente la competitività è cresciuta. Per quanto riguarda le importazioni ungheresi c'è stata una contrazione dei beni d'investimento, un marcato aumento per i beni di consumo. Quello ungherese, insomma, è un mercato atomizzato dove il contatto va stabilito con la singola impresa. «L'operatore», afferma il responsabile di una società di trading che lavora spesso con l'Ungheria — può trovarsi di fronte a una volontà seria ma anche soltanto a un impulso dettato dalla voglia di sopravvivere. Per molte aziende, infatti, veri e propri carrozoni, l'unico sistema per salvarsi è quello di avviare una joint venture».

La Cecoslovacchia.

Come per l'Ungheria i ritmi di sviluppo dell'intercambio fra Italia e Cecoslovacchia stanno subendo un forte impulso dopo molti anni di congelamento. I settori trainanti dell'export italiano verso questo Paese riguardano la meccanica, l'agroalimentare, chimici, plastici, tessili, materiale da costruzione, calzature, movimentazione industriale. La collaborazione industriale fra i due mercati è oggi favorita dalla recente legge cecoslovacca che consente la formazione di società miste con l'Occidente. Gli investimenti esteri sono ammessi anche con quote di partecipazione superiori al 50%. In base ai dati resi noti dal-

l'Ufficio federale di statistica (fonte Ice) l'economia cecoslovacca ha subito una spinta positiva ma con una serie di tasti dolenti: la scarsa qualità e la limitata scelta dei prodotti, in particolare dei beni di consumo non alimentari; la presenza di merci di difficile collocazione sul mercato; la scarsa disponibilità di prodotti a forte domanda (mobili, materiali edili, articoli sportivi, elettronica di consumo, tessuti, calzature e così via). La Cecoslovacchia ha un'esigenza primaria di ammodernamento degli impianti, vecchi e obsoleti.

In questo Paese il commercio estero viene svolto ancora, in modo praticamente esclusivo, da Enti di commercio estero, ma non più secondo i rigidi steccati che fissavano distinzioni precise a seconda delle merci. Questi Enti fanno sempre capo al Ministero del Commercio Estero compiendo le operazioni di import-export per conto delle fabbriche e dei loro clienti. Una prima mossa sulla strada della liberalizzazione è stata l'abolizione dei Consorzi industriali fra il 1989 e il 1990. Le fabbriche sono subordinate, per il momento, direttamente ai ministeri economici. L'intera rete distributiva è gestita da organismi di Stato organizzati per competenze merceologiche. Il passaggio all'economia di mercato dovrebbe però essere imminente e si prevede possa avvenire nel 1991. I contatti con gli Enti di commercio estero restano l'unico strumento per introdursi nel mercato. E' uno degli ultimi residui del passato.

Ungheria

POPOLAZIONE	10.600.000
PIL (miliardi di dollari Usa)	27.994,7
REDDITO PRO CAPITE (dollari)	4.180
INTERSCAMBIO ITALIA-UNGHERIA gennaio-giugno '90 (miliardi di lire)	
IMPORTAZIONI	394,3 (+10,3%)
ESPORTAZIONI	307,8 (+35,9%)
DEBITO ESTERO (miliardi di dollari)	20
POPOLAZIONE ATTIVA	4.844.800
INCREMENTO DEMOGRAFICO ANNUO	-0,16%
INDIRIZZI UTILI	
AMBASCIATA D'ITALIA: Budapest, XIV, Nepszínház Ut 95, tel. 428722, telex 225294.	
CONSOLATI: presso l'ambasciata italiana.	
ICE: 1053 Budapest, V. Felszabadulás ter 1, tel. 187555, telex 226002.	
ALITALIA: 1053 Budapest, V. Felszabadulás ter 1, tel. 186698 - 186882.	
BANCHE ITALIANE: Banco di Sicilia, 1051 Budapest Hamrad, tel. 171780 - 173870, telex 224770.	

INDIRIZZI UTILI IN ITALIA

AMBASCIATA UNGHERESE: 00161 Roma, via dei Vellini 12-16, tel. 800241 - 857772.
UFFICIO COMMERCIALE PRESSO L'AMBASCIATA: 00197 Roma, Via dei Monti Parioli 38, tel. 368737 - 361228.
UFFICIO COMMERCIALE UNGHERESE: 20123 Milano, Via Boccaccio 13, tel. 4934471 - 731 - 705 - telex 310277.

Cecoslovacchia

POPOLAZIONE	15.420.000
INTERSCAMBIO ITALIA-CECOSLOVACCHIA gennaio-giugno '90 (miliardi di lire)	
IMPORTAZIONI	275,1 (+1,4%)
ESPORTAZIONI	200,9 (+25,9%)
PRODOTTI NAZIONALI LORDO PER ABITANTE (dollari Usa)	5.820
OSPEDALI	580
TELEVISORI	4.323.000
TELEFONI	3.402.000
POPOLAZIONE ATTIVA	8.139.000
INDIRIZZI UTILI	
AMBASCIATA D'ITALIA: Bratislava, 20 Praga 1, tel. 532646 - 9, telex 122704.	
CONSOLATI: presso l'ambasciata.	
ICE: Vlnetného Undra 53, Praga 1, tel. 268034 - 5, telex 121835.	
ALITALIA: Revokun 5, Praga, tel. 2310535.	
BANCHE ITALIANE IN LOCO: nessuna.	

INDIRIZZI UTILI IN ITALIA

AMBASCIATA CECOSLOVACCA: 00144 Roma, via dei Colli della Farnesina, tel. 3278617, telex 610306 - 29 Milano.
RAPPRESENTANZA COMMERCIALE: 20123 Milano, via Morandini 20, tel. 226652 - 220741, telex 310386.

EXPORT-IMPORT / I PREGI DELLA PROCEDURA SEMPLIFICATA

Se la merce salta la dogana

L'esportazione e l'importazione comportano necessariamente operazioni doganali, indipendentemente dal tipo e dal valore della merce. Il procedimento riguarda precise fasi: dichiarazione del proprietario, visita delle merci, pagamento dei dritti. Per un'impresa che compia frequenti transazioni con l'estero, la legge consente una procedura semplificata.

Con tale semplificazione l'operatore economico è esonerato dal presentare le merci in dogana e può disporre subito dopo l'arrivo. Il meccanismo crea le condizioni per poter operare anche in ore di chiusura degli uffici doganali. Infatti la semplificazione del processo modifica tutta la tecnica operativa, sostituendo alla diretta verifica delle merci un riscontro non continuo, incentrato sull'esame delle scritture e della contabilità aziendale.

Come ottenere la procedura semplificata? L'impresa deve presentare domanda al Ministero delle Finanze, direzione generale delle dogane, con l'avvertenza di precisare tutti gli estremi relativi alla ditta, ai prodotti, alla destinazione,

agli uffici doganali dei quali si avvale. L'autorizzazione implica per la ditta beneficiaria il deposito di una garanzia globale, a supporto della correttezza delle operazioni. Il beneficiario delle procedure semplificate viene a sostituirsi alle dogane; ne deriva che le operazioni poste in essere devono ritenersi come effettuate dalla stessa dogana. In tal modo le verifiche esercitate periodicamente dalle dogane non rappresentano una parte integrante dell'operazione, ma un semplice controllo.

Non tutti gli operatori possono ricorrere a questa procedura, ma soltanto coloro che siano titolari di un'impresa industriale o commerciale, ovvero case di spedizione, la cui attività è alimentata da frequenti importazioni o esportazioni di merci. Non è altresì ammessa per materiale trasportato in regime Tir, per i limiti imposti dalla convenzione, la quale stabilisce che il carico deve essere presentato all'autorità doganale di partenza per la verifica e l'apposizione dei sigilli.

[Giuseppe Rocco]

FISCO / PER GLI ERRORI COMMESSI SULLA RICEVUTA FISCALE

Arriva la rata della sanatoria

Entro il mese di novembre 1989, tutti i titolari di reddito di lavoro autonomo o di impresa, potevano produrre istanza in duplice copia all'ufficio Iva per avvalorare della sanatoria per le violazioni di natura formale (cioè errori nella compilazione della ricevuta fiscale purché non riguardino i casi di un corrispettivo inferiore a quello reale) prevista nell'art. 21 del D.L. 2 marzo 1989 n. 69 convertito con modificazioni nella Legge 27 aprile 1989 n. 154. L'esemplare per l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette doveva essere presentato all'ufficio Iva il quale avrebbe, entro 120 giorni, provveduto alla trasmissione della copia al competente ufficio.

La sanatoria delle irregolarità formali, sia ai fini Iva che delle imposte dirette, poteva essere richiesta sia per tutti gli anni interessati e cioè dal 1983 al 1988 compresi, sia per un solo anno. Poteva essere compreso anche il 1982 ovvero anni precedenti per i quali vi fossero controversie pendenti.

Per ciascun periodo d'imposta per il quale il contribuente ha inteso sanare le irregolarità formali, doveva essere versata la somma di lire un milione entro la stessa data di presentazione dell'istanza ovvero a richiesta del contribuente, in quattro rate

costanti con scadenza entro il giorno 30 del mese di novembre degli anni 1989, 1990, 1991, 1992. La rateizzazione era consentita a condizione che l'importo complessivo superasse i 3 milioni di lire. I contribuenti che hanno prodotto istanza di rateizzazione devono provvedere al pagamento della 2ª rata entro il prossimo 30 novembre comprensiva degli interessi nella misura del 12%.

Sempre nel mese di novembre va effettuato il versamento della seconda rata dell'account d'imposta per l'anno 1990 relativamente a Irpef-Irpeg-Ilor. Va ricordato che il versamento d'account totale ammonta al 95 per cento ovvero al 98 per cento a seconda che si tratti di persone fisiche o di persone giuridiche. In queste percentuali è compresa la prima rata del 40% versata a maggio. Non sussiste l'obbligo del versamento se, per quanto concerne l'Irpef l'account non supera le 100.000 lire, e per l'Irpeg le 40.000. Premesso che l'account va calcolato sull'imposta pagata l'anno precedente, se il contribuente prevede di pagare una imposta minore per il 1990 può calcolare l'account nel minore importo previsto.

[Vincenzo Cardilli]

EDILIZIA

Italstat in testa

L'Italstat, l'industria del software Iri, guida la classifica delle imprese di costruzioni italiane in Europa con un fatturato consolidato di 4.674 miliardi. Ma nella graduatoria generale delle aziende del settore, l'azienda di viale Mazzini, occupando soltanto l'undicesimo posto, seguita a lunga distanza dalla Fiat Impresit, terza ma con un giro d'affari di 1.400 miliardi. In questi due miliardi, complessivi, l'incidenza dei gruppi italiani resta ancora nel contesto europeo: per cento nonostante un aumento, rispetto all'88, di punti percentuali.

Gli affari vengono dal freddo

quindi a preparare una nuova normativa sulla definizione delle materie grasse come burro, margarina e grassi da spalmare.

Il nuovo regolamento, si legge nella relazione, fisserebbe norme specifiche sulla etichettatura dei prodotti e la loro denominazione commerciale. Inoltre verrebbero introdotte regole per certificare l'alta qualità di un prodotto e definire condizioni comuni di controllo nei Dodi. Nella Cee l'evoluzione dei mercati del latte e dei grassi è molto diversa da un paese all'altro. È interessante notare che in Italia, dove le regole sono più flessibili, soprattutto nei paesi del nord, si espande velocemente il mercato dei grassi.

SOLDI / LA CRISI FINANZIARIA DELL'INPS SPINGE MOLTI LAVORATORI A COSTRUIRSI RENDITE ALTERNATIVE

Pensione più serena con l'«integrativa»

L'anno scorso le compagnie d'assicurazione hanno raccolto in questa maniera 7.318 miliardi. Premi costanti o crescenti

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Uno spettro si aggira per l'Italia. La bancarotta dell'Inps. O quanto meno il pericolo che la previdenza pubblica, da qui a qualche anno, non possa più mantenere la promessa di garantire ai cittadini italiani una pensione adeguata ai contributi versati. Il deficit dell'Istituto fanno paura. Non è stato ancora risolto alla radice il problema della confusione tra le spese previdenziali vere e proprie e quelle per l'assistenza (pensioni sociali, cassa integrazione), che dovrebbero essere a rigor di logica pagate attraverso la fiscalità generale. La separazione formalmente adesso c'è, ma Inps e governo continuano a litigare sulla copertura annuale dei deficit provocati dalle spese assistenziali.

E poi il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati si sta rovesciando, di fronte al progressivo invecchiamento della popolazione. Rischia così di scoppiare il sistema «a ripartizione» utilizzato dall'Inps, per cui i contributi dei lavoratori attivi vengono utilizzati immediatamente per pagare le pensioni a chi non lavora più. Una situazione, questa, che ha innescato dibattiti a non finire, senza tuttavia portare ad alcuna conclusione. Mentre in Italia manca ancora una legge organica sulla previdenza integrativa, i cittadini hanno imparato ad arrangiarsi.

Lo testimonia, per esempio, l'ultima indagine del Centro «Einaudi» sul risparmio in Italia, secondo la quale sta crescendo in modo «lento» anche se «incerto» la propensione al risparmio per scopi previdenziali. Ma lo dimostrano ancora meglio le cifre fornite dall'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, sulla crescita del settore vita, «trainato» proprio dai nuovi prodotti offerti dalle compagnie per la previdenza integrativa. Nel 1989 sono stati raccolti più di 7.318 miliardi, con una crescita del 16,1 rispetto al 1988. L'incidenza del ramo vita sul totale della raccolta premi ha superato ormai il 24 per cento. Il rendimento. Ma vediamo di spiegare come funziona la pensione integrativa. Il meccanismo, a differenza di quello dell'Inps, è «a capitalizzazione»: i soldi che uno accantona anno dopo anno per la pensione sono suoi e soltanto suoi, più paga e più alla fine ottiene. Le compagnie fanno fruttare questi

Si può scegliere

tra polizze

rivalutabili e

«quote di fondi»

soldi dopo averli messi da parte, per legge, in fondi gestiti separatamente dalle altre attività (in modo da evitare, per esempio, che un deficit nel settore danni possa essere coperto attingendo ai profitti ottenuti con le pensioni integrative). Il governo deve approvare il regolamento di questi fondi, i cui risultati vengono poi certificati ogni anno da società di revisione contabile.

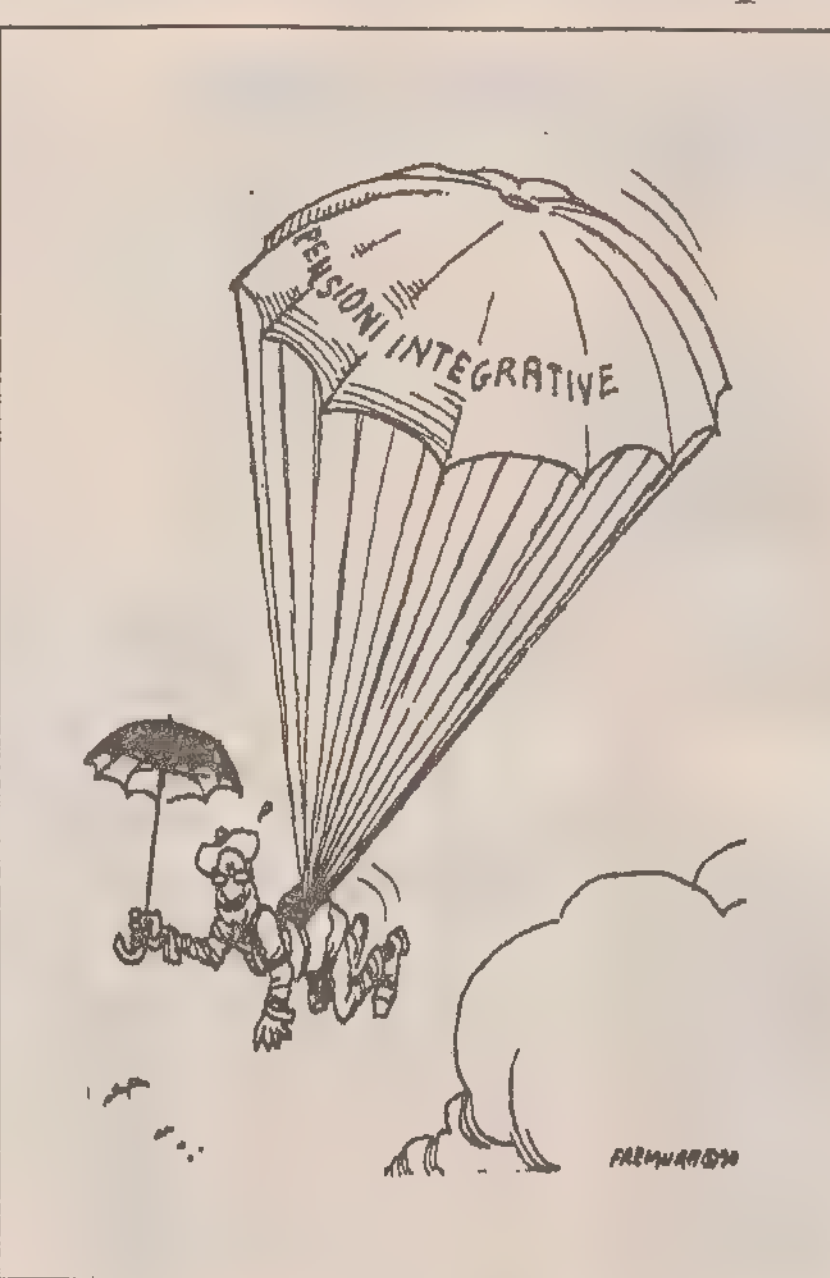
Il rendimento annuale viene in gran parte «retrocesso» all'assicurato e contribuisce a incrementare il capitale, salvo un compenso alla compagnia per la gestione. Alla fine di un periodo prestabilito, l'assicurato può di norma scegliere fra una rendita vitalizia oppure il ritiro in un colpo solo di tutto il capitale accantonato (una specie di

liquidazione). Possono essere inserite anche delle clausole secondo le quali, in caso di morte prematura, i premi netti pagati debbono essere restituiti ai beneficiari indicati dall'assicurato.

Il premio. E' l'assicurato che decide quale cifra accantonare ogni anno. Ci sono comunque due formule generali: premi costanti o premi crescenti. Nel primo caso si paga ogni anno la stessa cifra (che naturalmente perde di valore a causa dell'inflazione), mentre nel secondo il premio annuale cresce nella stessa misura del rendimento previsto per il capitale, consentendo di ottenere alla fine una pensione maggiore. L'assicurato può anche, prima che il contratto sia scaduto, decidere di non pagare più i premi o di pagare un premio inferiore a quello pattuito, a condizione che sia passato un certo numero di anni (tre, di norma). In caso di rescissione unilaterale del contratto, l'assicurato può ottenere la restituzione del capitale, pagando però una penale.

Il fisco. La scelta di quanto pagare ogni anno dipende anche dai vantaggi fiscali. In Italia per ogni cento lire di premio pagato nel ramo vita il fisco se ne mangia 2,5 (caso quasi unico tra i Paesi della Cee, dove i premi sono esentasse). Tuttavia, possono essere dedotti dalla dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 2 milioni e mezzo spesi all'anno per l'assicurazione sulla vita. Non è un caso che a dicembre ci sia sempre un piccolo «boom» di sottoscrizioni. Molti stipulano una polizza su consiglio del commercialista.

Le polizze. In Italia vengono generalmente offerti due tipi principali di pensioni integrative. Accanto alle «rivalutabili classiche», su cui ci siamo finora soffermati, ci sono anche le polizze «in quote parti di fondo». Viene costituito una sorta di fondo comune suddiviso in quote, che si rivalutano progressivamente. L'assicurato può scegliere tra acquistare un certo numero di quote ogni anno (così il premio di fatto diventa crescente), oppure pagare annualmente una cifra fissa, con la quale si può tuttavia comprare un numero sempre più basso di quote, a mano a mano che si rivalutano. Alcune compagnie offrono anche polizze espresse in Ecu, l'unità di conto europea, oppure in moneta estera, in quanto legate a investimenti in valuta.

SOLDI
«Aziendali»
per dirigenti

ROMA — E i dirigenti d'azienda non stanno a guardare. La Fndai, la più importante associazione sindacale di categoria, sta per varare due fondi previdenziali aziendali per integrare la pensione dell'Inps (l'Inps dei dirigenti). Il primo fondo («Previdindai») è nato da un'intesa con la Confindustria, l'Intersind e l'Asap; il secondo («Previdindai») è frutto invece di un accordo con la Confapi. Sono state insomma coinvolte tutte le associazioni degli imprenditori. Interessati all'iniziativa sono di 70 mila dirigenti. I fondi vengono finanziati in modo paritetico dai dirigenti e dalle aziende. La novità consiste nel fatto che la partecipazione è obbligatoria. Per gestire i due fondi è stato costituito un pool di compagnie, in testa Generali, Ina e Ras.

SOLDI / L'INIZIATIVA E' PARTITA NELL'87
Il fondo più vecchio è l'Ibm

In Italia le «integrative» sono 200 per 300 mila lavoratori

ROMA — E' un movimento spontaneo, contagioso, una marea irrefrenabile che cresce sotto la spinta di un bisogno di sicurezza sempre più diffuso. E tutto questo avviene in assenza, come spesso succede in Italia, di qualsiasi legge di riferimento. La previdenza aziendale, da affiancare a quella obbligatoria dell'Inps, sta avendo un successo crescente, si sta espandendo a macchia d'olio in modi spesso silenziosi e «sommersi».

Si calcola che oggi funzionino non meno di 200 fondi pensionistici integrativi aziendali, con 300 mila lavoratori iscritti e un patrimonio che tocca ormai quasi i 10 mila miliardi. A beneficiare della pensione aziendale sono soprattutto i dipendenti di aziende del terziario, banche e assicurazioni in particolare, ma ci sono anche quelli di alcune grandi imprese industriali. Le forme di gestione variano da caso a caso.

Del resto, l'unico punto di riferimento è per adesso una norma fiscale, la sola che faccia esplicito riferimento ai fondi e alle casse di previdenza aggiuntiva nata dalla volontà delle parti attraverso la contrattazione collettiva. A mettere i bastoni fra le ruote alla crescita della previdenza aziendale è arrivata tuttavia all'inizio di ottobre una sentenza della Corte costituzionale, che imporrebbe alle aziende di versare i contributi all'Inps anche su quella parte dello stipendio che viene accantonata per la

pensione integrativa dei dipendenti. Ma tutti sono però d'accordo su questa interpretazione della sentenza, e anzi la Confindustria — con una circolare — ha prontamente invitato le aziende associate ad attendere ulteriori chiarimenti legislativi.

Ma vediamo come funziona uno di quei fondi aziendali. Uno dei primi e dei più grandi è certamente quello della IBM, che conta in Italia 14 mila dipendenti. Nato nel 1987 su iniziativa dell'azienda, il fondo è gestito da una Cassa di previdenza dipendente IBM, che ha stipulato una specifica polizza con le Assicurazioni Generali. La polizza è facoltativa, e dura fino al momento in cui, per qualsiasi causa, cessi il rapporto di lavoro. Come nel caso delle polizze individuali, alla fine il dipendente può scegliere tra una rendita e un capitale. In caso di morte prematura, i frutti spettano ai beneficiari designati dal dipendente. Gli oneri sono suddivisi in modo paritario tra impresa e lavoratori. A carico del dipendente c'è un contributo pari al 2 per cento dell'intera retribuzione lorda, più il 5 per cento sulla parte che supera il massimale pensionistico dell'Inps in vigore nel 1987, al momento dell'istituzione del fondo. L'Ibm, da parte sua, versa un contributo uguale a quello del dipendente.

SOLDI / LA «PREVILABOR» DELLA CGIL E LA «SOLIDARIETA' VENETO» DEGLI EDILI DELLA CISL

I sindacati fiutano il business

Fanalino di coda

	Ramo vita	Incidenza sul totale	Incidenza sul PIL	Premi x abitante
STATI UNITI	165.414	40,68%	3,68%	678
GERMANIA	36.391	44,73%	2,95%	594
G. BRETAGNA	40.155	62,92%	5,25%	705
FRANCIA	21.236	42,47%	2,15%	381
ITALIA	4.271	21,64%	0,51%	74

Confronti internazionali in milioni di dollari Usa (1987). Le pensioni integrative di origine assicurativa rientrano nel «Ramo vita». I premi per abitante sono espressi in dollari. (Fonte: ANIA)

ROMA — «Giocare d'anticipo», è la parola d'ordine che da qualche tempo serpeggia all'interno del sindacato. Qualcuno comincia seriamente a guardare all'Europa, dove in materia di previdenza vige il sistema dei cosiddetti «pilastri»: accanto alla pensione pubblica, che deve garantire solo una prestazione sociale minima, ci sono la pensione aziendale e poi eventualmente quella individuale, privata. Così, mentre Cgil Cisl e Uil continuano a puntellare il «pilastro» pericolante dell'Inps — se non altro perché la prassi assegna proprio alle confederazioni la presidenza dell'Istituto — alcuni uomini del sindacato hanno rotto la consegna e si sono buttati a capofitto nella previdenza integrativa aziendale.

Dietro queste iniziative c'è la consapevolezza che una vera riforma dell'Inps non può che passare attraverso un «alleggerimento» dei suoi

compiti. Senza che questo significhi una perdita di potere del sindacato, che potrebbe invece utilmente occupare i nuovi spazi che si aprirebbero grazie alla ritirata strategica dell'Inps. Così, prima che qualcun altro (leggi assicurazioni private) si inserisca nel grande business della previdenza aziendale, in Veneto e in Emilia Romagna alcuni sindacalisti hanno voluto, appunto, «giocare d'anticipo».

A Mestre, su iniziativa della Filca Cisl — il sindacato di categoria dei settori legno e edilizia — è nata l'associazione «Solidarietà Veneto». In Emilia Romagna è stata invece fondata la «Previlabor», con «larga» Cgil. Lo scopo di queste due iniziative è simile: promuovere attraverso la contrattazione aziendale accordi che prevedano l'accantonamento facoltativo di piccole quote della busta-paga o del trattamento di fine rap-

porto, con l'eventuale contributo dei datori di lavoro, a fini di previdenza integrativa. Queste associazioni si muovono sul terreno delle piccole e medie imprese che, da sole, non potrebbero con successo dar vita a propri fondi previdenziali. Le somme così raccolte vengono poi «girate», perché vengono fatte fruttare, a chi conosce il mestiere, cioè alle compagnie di assicurazione. Ma il sindacato — ecco il punto — resta il protagonista della previdenza integrativa, secondo un'azione che coniuga solidarietà e pragmatismo.

A Mestre, per esempio, sono state coinvolte la «Lavoro e previdenza» (società costituita dall'Unipol con Cgil Cisl e Uil), le Assicurazioni Generali e l'Assimco, la compagnia della Confcooperative. Le somme vengono raccolte attraverso gli sportelli del Banco Ambroveneto. La «Lavoro e previdenza» è il punto

di riferimento anche della «Previlabor» in Emilia Romagna. Dice a proposito dell'Inps Colautti, per lunghi anni segretario nazionale della Filca e oggi presidente della «Solidarietà Veneto»: «Corre uno sforzo comune tra governo, sindacati e imprenditori per fare un'accurato diagnosi al capezzale di questo ammalato grave, e per un confronto leale, scovare da tabù di «vite più sicure» un'intesa per una terapia idonea».

«Mi auguro — aggiunge Colautti — che i dirigenti sindacali che attualmente occupano i seggi di amministrazione dell'Inps sappiano, ma soprattutto si impegnino a dare una sterzata risvegliante all'Istituto. Diversamente l'impressione che tra qualche tempo si dovrà fare una riflessione collettiva nell'ambito del sindacato».

BENI RIFUGIO / CONSIGLI A CHI PUNTA SULLA NUMISMATICA

La moneta piace d'oro

Meglio le moderne a corso legale. Per le antiche richiesti grossi capitali

Servizio di
Cesare Sartori

Una pioggia di oro, argento e platino in forma di monete: così l'Urss si appresta a celebrare l'epoca di Pietro il Grande, puntando di nuovo sui metalli preziosi e sulla propria storia per monete di alto prestigio destinate in breve tempo a rarefarsi e a raggiungere prezzi di tutto rispetto. Avvenne così con la prima serie che celebrò il millennio della cristianizzazione della Russia e il fenomeno si ripeté con la serie dedicata allo zar Ivan III: fu un successo non prevedibile e le monete, soprattutto quelle auree, ebbero un immediato rialzo di prezzo. «Puntare sul monetario numismatico dell'Urss e degli altri paesi dell'Est europeo — sottolinea Firenze Magri, amministratore delegato dell'Italcambio di Milano — darà sicuramente molte soddisfazioni a collezionisti e investitori. La prima emissione in argento per il millennio è stata rivalutata in un anno di circa il venti per cento».

Il consiglio di Magri è uguale a quello che ci siamo sentiti ripetere fino alla noia in questo viaggio attraverso i beni rifugio: bisogna diffidare dei cartatani, dei mercatini a basso prezzo. Il rischio di ritrovarsi con dei falsi in mano — e quindi di buttare via i soldi — è altissimo soprattutto per la numismatica antica; sono assolutamente necessarie la guida e l'assistenza di esperti qualificati e di alto livello professionale. Perché, come per i quadri, anche in questo caso numismatici non ci si improvvisa. Le monete moderne. Il consiglio di Magri è di investire un 5-7 per cento dei propri risparmi nelle monete, puntando in particolare su quelle d'oro. Di questa cifra, la metà potrebbe essere ser-



Alcune sterline d'oro e d'argento coniate nel '72 per l'isola di Jersey. Il profilo della regina Elisabetta II è opera di Arnold Machin.

vire per l'acquisto di monete correnti (sterline, marchi o krugger rand del Sudafrica). Sono le cosiddette monete bullion a corso legale (sia pure teorico) che, essendo strettamente legate al prezzo dell'oro, non si rivalutano sotto il profilo numismatico ma solo in relazione alle quotazioni del metallo giallo. Il restante 50 per cento della quota di risparmio dedicata a questo tipo di investimento potrebbe utilmente essere indirizzato verso il monetario numismatico d'oro e d'argento, quelle monete cioè che vengono coniate per celebrare avvenimenti speciali o storici. «Però bisogna azzeccare i paesi giusti — avverte Magri — per esempio quelli che hanno una grande tradizione numismatica come Cile, Perù, Messico oppure quei paesi come quelli dell'Est europeo dove, dopo

decenni di mercato interno pressoché inesistente, c'è ora una radicale inversione di tendenza. Naturalmente — precisa l'amministratore delegato dell'Italcambio — l'investimento sarà tanto più conveniente quanto minore sarà il premio cioè la differenza tra il contenuto in metallo prezioso e il prezzo effettivamente pagato.

«Il mio consiglio comunque — conclude Magri — è di tenere entrambi i tipi di monete, quelle correnti e quelle commemorative, come riserva per gli eventuali periodi di vacche magre. In ogni caso nel settore delle monete moderne non è corretto parlare di rivalutazione. Propriamente si tratta di operazioni basate sulle oscillazioni di prezzo dei metalli preziosi: quando c'è uno strappo verso l'alto del prezzo dell'oro per esempio è preferibile

non comperare; mentre è preferibile farlo quando l'oncia di metallo giallo è in calo».

Le monete antiche. Fin qui per quanto riguarda le monete moderne, diverso e molto più delicato il discorso per quelle antiche. Come si è accennato, in questo segmento il rischio di prendere bidoni è altissimo e avventurarsi da soli, senza adeguata preparazione e senza essere sorretti da quel «fiuto» che anche la passione può in certi casi fornire, significa andare ineluttabilmente incontro a grandi dispiaceri. «Per le monete antiche si tratta quasi sempre di un investimento a lunga scadenza perché c'è poca speculazione», sostiene Marco Ratto, titolare di uno dei più qualificati negozi di numismatica in Italia. «L'essenziale però è che le monete siano di ottima conservazione. Meglio averne meno di monete — avverte Ratto — ma molto belle. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: le serie italiane del re d'Italia, l'iconografia imperiale romana, il periodo dal 200 a.C. al 40 d.C., ecc. Non costano moltissimo e chi lo desidera può farsi una discreta collezione spendendo il giusto».

Le collezioni. Attenzione però: chi desidera entrare nel campo delle monete antiche con l'ambizione di farsi una collezione di alto livello deve sapere che ci vogliono capitali molto sostanziosi. «Finché si tratta di una moneta ogni tanto, è una cosa alla portata di molti (sempre e comunque assistiti da un esperto) — sottolinea Magri —. Le collezioni invece non sono per i comuni mortali. In questo caso ci vogliono molti soldi». Quanti? «Uno o due miliardi», risponde Magri.

OBBLIGAZIONI / LUSINGHERI I RISULTATI DI UN'INDAGINE MEDIOBANCA

'Convertibili' a rischio limitato

Rappresentano una via d'uscita al dilemma tra reddito fisso e investimento in azioni

Tre anni di rendimenti

TITOLO	Quotazione al 29-10-90	Rend. % medio annuo netto, al 29-10-90 con un investimento effettuato il 29-10-87	4-88	2-89
CIR 1985-92 10%	107,20	2,00	13,33	9,89
CIR (ex Perugia) 1986-92 9%	96,00	—	11,37	10,02
CREDIOP Ambroveneto 1987-93 6%	148,10	—	—	56,13
Edilbanca Credito Valtell. 1986-91 7%	117,30	—	17,25	20,48
Edilbanca s.s. Italia 1985-92 10,75%	135,40	8,21	21,90	33,47
Eridania 1985-90 10,75%	228,00	26,53	48,05	51,78
Ferruzzi Agr. Finanziaria 1986-92 7%	94,10	—	14,30	12,40
Ferruzzi Agr. Finanziaria 1987-92 7%	90,00	—	13,18	12,33
Ferruzzi Finanziaria 1986-93 7%	91,80	—	13,05	13,26
GIM 1986-93 6,50%	118,00	—	23,83	29,04
Industria Pirelli 1985-95 9,75%	141,55	-6,52	7,20	5,39
IRI-Credito Italiano 1986-91 7%	98,35	—	—	9,86
IRI-SIFA 1986-91 7%	97,00	—	—	11,62
IRI-STET 1986-91 7%	117,00	—	—	18,15
La Rinascente 1986-93 8,50%	141,50	—	25,09	37,23
Magneti Marelli 1987-95 6%	86,00	—	—	-4,62
Cementaria di Barletta 1987-94 6%	109,80	—	—	29,12
Cementerie Sicil. warrant 1987-95 5%	105,70	—	—	23,25
Mediobanca s.s. CIR 1986-96 7%	93,40	—	14,19	14,17
Franco Tosi 1986-97 7%	94,15	3,95	14,37	12,34
Immobiliare Metanopoli 1987-93 7%	120,50	12,60	26,83	35,87
Italcementi 1985-95 7%	139,00	—	—	41,52
Mediobanca s.s. Italgas 1986-96 6%	376,00	29,28	46,51	75,50
Mediobanca s.s. Italcem 1986-96 6%	105,50	—	17,80	16,46
Mediobanca s.s. Lirifinco 1986-93 7%	377,50	37,46	70,93	98,61
Pirelli & C. 1986-96 6,50%	93,10	4,53	8,44	5,85
Salpini con warrant 1987-92 5%	96,00	—	—	15,50
Mediobanca s.s. SIP 1986-91 8%	89,10	—	—	8,36
Mediobanca s.s. Sina Fibre 1986-95 6%	132,90	11,56	23,24	22,04
Sina Tecnopolimeri 1986-93 7%	89,50	—	13,47	14,08
Mediobanca s.s. Unilever 1986-96 7%	126,00	—	19,19	15,87
Merloni Elettrodomestici 1987-91 7%	167,50	21,56	32,50	54,56
Montedison s.s. SELM/Ferruzzi Finanziaria 1985-92 10%	100,10	—	15,11	11,02
Saffa 1987-97 6,50%	100,80	-2,34	10,82	10,42
Selm 1986-93 7%	159,00	—	26,47	42,21
Sina BPD 1985-93 10%	95,40	—	12,16	11,77
	153,00	-9,56	17,11	12,10

Fonte: Ufficio Studi Mediobanca.

Note: il rendimento delle «convertibili» comprese nella tabella alla quotazione del 30 giugno scorso è stato calcolato sull'ipotesi che tutte queste obbligazioni fossero state acquistate a prezzo di mercato e si fossero reinvestite le cedole nello stesso titolo.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Conviene acquistare obbligazioni convertibili? Sono davvero una valida alternativa in momenti di borsa calante come l'attuale? La più recente pubblicazione dell'Ufficio Studi della Mediobanca («Indici e dati») fa il punto della situazione sull'andamento in borsa delle obbligazioni convertibili, favorendo alcune considerazioni su questo strumento del risparmio a metà strada tra il reddito fisso e l'investimento in puro capitale di rischio.

Prima però di fornire qualche orientamento pratico vale la pena di ricordare il tratto distintivo di ogni obbligazione convertibile. Premesso che analogamente ai titoli di Stato la valutazione è riportata nelle tabelle pubblicate sui giornali in centesimi, questo titolo a reddito fisso riconosce al suo possessore la facoltà di convertire — entro una certa data e secondo un predefinito rapporto modificabile nel caso di aumenti di capitale — un'obbligazione in azioni; cioè dà la possibilità di trasformare un debito in capitale di rischio. Pertanto, ai sensi del codice civile, quando le società emettono obbligazioni convertibili o con warrant, vincolano al servizio del prestito un numero di azioni sufficienti a soddisfare l'intera richiesta dei sottoscrittori.

Sino alla scadenza del titolo, tuttavia, il possessore di obbligazioni convertibili godrà dell'anonimato in quanto tutti i tipi di obbligazioni sono titoli al portatore, soggetti — a partire da quelli emessi dopo il 31 agosto '87 — a una ritenuta alla fonte del 12,50% sulle cedole incassate annualmente o semestralmente. Il possessore di obbligazioni convertibili che reputi più conveniente

Ma la crisi della Borsa frena molti entusiasmi

aspettare il rimborso dei titoli (per lo più emessi alla pari) non dovrà poi pagare altri balzelli. Il varo della recente norma sul «capital gain» non le ha tuttavia esentate dal computo dell'aliquota sulle plusvalenze e, quindi, solo coloro che le vendessero con lucro prima della loro naturale scadenza incorrerebbero nelle maglie del fisco.

Il rischio delle convertibili è limitato all'andamento borsistico dell'azione nella quale sono in attesa di trasformarsi. Alla relativa maggior sicurezza si associa però un rendimento alquanto limitato perché le aziende che emettono convertibili generalmente concedono un tasso abbastanza modesto; una caratteristica che consente alle società emittenti di ridurre il costo del finanziamento e nello stesso al risparmiatore di realizzare un eventuale guadagno in conto capitale al momento della conversione o della vendita del titolo in borsa.

Ma alla luce delle più recenti esperienze le convertibili hanno ottenuto risultati positivi? Viene in soccorso l'analisi della Mediobanca che — per la prima volta — ha calcolato il rendimento passato di tutte le obbligazioni convertibili quotate lo scorso 30 giugno, nell'ipotesi che si fossero acquistate a prezzo di mercato e se ne fossero reinvestite le cedole nella stessa obbligazione. Il

quadro che si ricava dalla bella pubblicazione a lato è lusinghiero, sebbene l'indagine non tenga conto dei recenti tracolli della piazza degli Affari. Limitando l'osservazione agli acquisti effettuati il 2 gennaio 1989 si rileva infatti che un totale di 37 titoli quotati della metà hanno conseguito — a quanto li abbiano rivenduti alla fine dello scorso giugno — rendimenti medi annui tutto rispetto. Nel caso di Mediobanca serie specializzata in titoli di medio e lungo termine (86-95,7%) si è riusciti a toccare addirittura il 98,61%, ovvero a raddoppiare in un anno l'investimento, segno negativo il rendimento della Magneti Marelli (51,78%) e dell'ultima settina (51,78%). Sembra un corso risolutivo del 30 giugno quotazione del 30 giugno 1989 del 10,75% e della Saffa del 10,42%.

Per quanto riguarda infine il aspetto della convenienza di acquistare obbligazioni convertibili in alternativa ad altre forme di risparmio è opportuno distinguere caso per caso. Una distinzione di merito si può comunque fare tra le convertibili offerte al pubblico e quelle acquistate sul mercato. Per quanto riguarda le obbligazioni offerte in borsa, l'azionista può negare il più delle volte il diritto di voto.

In quest'ultimo caso le principali valutazioni degli investitori poggiano sulle previsioni prospettive riguardo al movimento futuro dei tassi e al corso dell'azione in relazione al prezzo corrente. Via via la valutazione di mercato di una convertibile scende al di sotto dei 100 lire, in definitiva, la convenienza all'acquisto si riduce o lo stesso metro utilizzato per investire in un'obbligazione pura e semplice.

IL MANCATO ACCORDO FRA FIAT E CHRYSLER

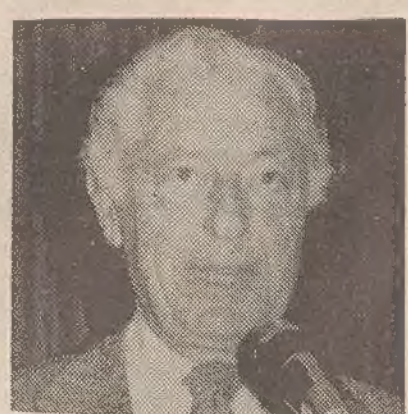
Agnelli: 'Troppe incertezze'

«Non siamo mai scesi a dettagli sulle cifre: non siamo mercanti di tappeti»

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — «Non è un addio, potenzialmente è un arrivederci, ma è difficile quando uno è stato innamorato di una persona una volta che ritorni una seconda volta da quella persona la sera stessa...»

Giovanni Agnelli è sereno ma fermo. A poche ore dalla rottura delle trattative con la Chrysler ha accettato di spiegare in una saletta del Pierre Hotel le ragioni del mancato accordo che avrebbe potuto portare alla super fusione della Fiat con la grande industria automobilistica americana di Lee Jacocca.



le integrazioni totali alle integrazioni parziali, ma le incertezze di oggi hanno convinto tutti a mettere il massimo delle attenzioni sui propri problemi locali e non aumentare con problemi di una fusione che sono sempre difficili. Sono state percorse tutte le strade e tutte erano attente, ma non il momento.

Avete posto agli americani condizioni troppo rigide?

«Non siamo mai scesi a dettagli di cifra, ma non siamo mai stati mercanti di tappeti, né Jacocca né noi».

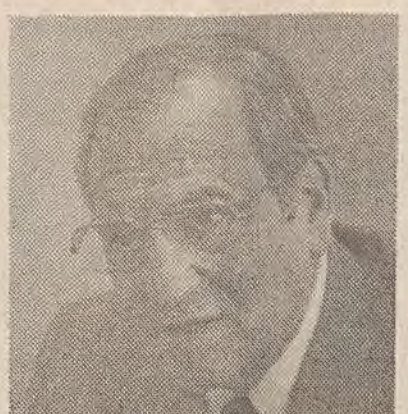
Stare trattando con altri partner?

«No».

C'è una possibilità di riapertura con la Chrysler?

«I presupposti ci sono tanto da parte nostra come da parte loro, però nessuno sa quando si potranno verificare le condizioni per la riapertura di tutto il lavoro istruttorio».

L'Avvocato (a sinistra) ha escluso di avere posto la Chrysler di Lee Jacocca (a destra) di fronte a condizioni troppo rigide. «C'erano tutti i presupposti per un accordo - ha detto - ma è necessario guardare con attenzione ai problemi locali. Oggi come oggi non essere sul mercato degli Stati Uniti è una fortuna»



«Quello con Ford — ha detto l'Avvocato — è un rapporto di qualche anno fa e riguardava esclusivamente Fiat e Ford Europe che più o meno si equivalevano. Insieme avremmo fatto il 25% del mercato europeo e loro erano forti nel Nord Europa mentre noi lo eravamo nel Sud Europa. Però con Ford c'era questo presupposto: se un giorno l'industria dell'auto fosse diventata globale è evidente che in quel momento la leadership sarebbe automaticamente passata a loro. Fino a che era un affare continentale, la leadership sarebbe stata nostra. E la Ford ha l'abitudine di essere abbastanza imperialista... Poi, nella fase finale della trattativa avevano messo un tempo molto stretto entro il quale loro volevano acquisire la leadership...»

Parlando di nuove e possibili sinergie, Agnelli ha detto che oggi i partner possibili sono tutti e nessuno è riferendosi all'Europa ha precisato che «una soluzione europea darebbe dei vantaggi in termini di volume...»

Quello che doveva essere una festa data dalla casa torinese al Pierre Hotel per celebrare il «matrimonio» con Chrysler, si è trasformata in un giorno dell'annuncio del divorzio. «Mi dispiace — ha ripetuto più volte Agnelli — a loro dispiace, ma siamo sicuri della nostra decisione...»

FUSIONI / CREDIT-COMIT

SuperBin: i timori nella «corbeille»

MILANO — La Borsa non è entusiasta del progetto di matrimonio tra la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano. I titoli dei due istituti, a seguito dell'annuncio che Franco Nobili, presidente dell'Iri (azionista di controllo delle due banche), pensa di creare un «superpolo» creditizio milanese dopo l'avvio di quello romano (che nasce dalla fusione del Banco di Roma e di quello di Santo Spirito, entrambi controllati dall'Iri, e della Cassa di Risparmio di Roma), hanno infatti subito una limitatura (-3,36% la Comit e -2,1% il Credit, nell'ultima settimana) invece di schizzare verso l'alto, com'era accaduto nei mesi scorsi quando, di fronte a ben meno consistenti voci, si parlava di una privatizzazione della Comit e di un matrimonio fra Credit e Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Questo è accaduto malgrado l'opinione, ricorrente fra le corbeilles, che i due istituti abbiano fatto incetta dei propri titoli, nei giorni scorsi, per sostenere i corsi azionari. Ma perché l'ipotesi della creazione di un gruppo creditizio dalla raccolta imponente (le due banche di interesse nazionale, insieme, raccoglierebbero circa 168 mila miliardi, quasi il doppio del polo romano) e di dimensioni finalmente pari a quelle dei principali istituti europei lascia così freddi, se non addirittura ostili, gli operatori di piazza degli Affari?

Le ragioni sono sostanzialmente due: la prima, già espressa dal mondo bancario, è l'obiezione che Comit e Credit, unite, darebbero luogo a una marea di sovrapposizioni. In più di 800 casi gli sportelli delle due banche (complessivamente sono circa mille) sarebbero presenti sulle stesse piazze, nessuna delle due banche porterebbe in dote all'altra competenze e capacità (territoriali e manageriali) che l'altra non abbia già. E c'è già chi, facendo i conti, sostiene che almeno 3.000 dipendenti dei due istituti risulterebbero di troppo, dopo un'eventuale fusione. Ma che proprio di una fusione si tratti, anche nella mente di Nobili, non ci sono prove. L'unione fra le due banche potrebbe avvenire, al contrario, attraverso la creazione di un holding (si chiamerebbe Finbanca) destinata a contenere le azioni e a sviluppare le sinergie operative nel parabancario, per servizi e per l'intermediazione.

[Giovanni Mediolani]

INTERVISTE



Intervista di
Massimo Greco

TRIESTE — Cantieristica, avanti adagio. La grave crisi, che aveva pesantemente colpito a livello internazionale la cantieristica, è stata in parte assorbita e ci sono concreti segnali e prospettive di ripresa, da valutare comunque con prudenza perché — per quanto concerne la situazione nazionale — rimangono da risolvere una serie di problemi finanziari, produttivi, occupazionali. Questa potrebbe essere l'essenza delle osservazioni e dei giudizi che Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri (l'organo Iri che sovrintende alla cantieristica pubblica), ha espresso nel corso di questa intervista.



La commessa con l'Iraq influisce pesantemente sul bilancio: 140 miliardi di perdite all'anno

sempre '90 si registra un incremento di ordini, rispetto allo stesso periodo dell'89, del 40%. Nello stesso periodo i prezzi sono mediamente cresciuti del 30%. Sembrano cifre considerevoli, ma dobbiamo considerare che si parte dal fondo di una crisi durata oltre un decennio e, soprattutto sul fronte dei prezzi, siamo ancora ai valori dei primi anni '80. Comunque c'è una ripresa, le prospettive, a livello mondiale, sono buone in relazione anche alla necessità di sostituire il naviglio obsoleto. Bisogna però evitare quegli errori — in particolare la super produzione — che ci hanno costati quindici anni fa un lungo periodo critico.

E la produzione militare?

«Siamo davanti a una doppia realtà. Da un lato la distensione Usa-Urss ha portato a un profondo ripensamento dei modelli di difesa, d'altro canto la lezione del Golfo rafforza la tesi che per i Paesi a economia avanzata le marine militari rappresentano uno strumento irrinunciabile. E' invece il mercato delle riparazioni, dove meglio si muovono piccole strutture con una spiccata flessibilità operativa».

In quali settori prevede le prospettive più interessanti?

«Per quelli connotati da una maggiore specificità tecnologica: è il caso delle navi-crociere, delle nuove petroliere a doppio scafo, delle gasiere. Gli effetti della crisi del Golfo sui prezzi petroliferi potrebbero rivitalizzare il comparto offshore, soprattutto nei Paesi nord-europei».

Quali potrebbero essere, invece, i punti di debolezza?

«Oltre che con la forza dei cosiddetti Paesi terzi (Cina, Taiwan, Singapore ecc.), bisognerà fare i conti con l'attività cantieristica dell'Europa orientale, in particolare con quelle realtà produttive nell'ex Germania dell'Est. Occorrerà poi valutare l'impatto della potenziale conversione al mercantile in paesi come l'Urss. Questi fattori di incertezza e la necessità di verificare in concreto gli atteggiamenti di Giappone e Corea impongono perciò in ambito comunitario una politica di attenzione al problema cantieristico, attraverso il mantenimento di quelle salvaguardie che finora hanno consentito di evitare la "resa" del settore (riferimento alle sovvenzioni Cee, ndr)».

Passiamo ora alla Fincantieri. Il bilancio continua a registrare una forte passività. Quali i motivi? Avete impostato una politica di risanamento?

«Il bilancio risente in modo estremamente pesante della



Siamo diventati leader mondiali nel settore crocieristico. Punteremo anche sull'alta velocità

vicenda relativa alla commessa militare irachena. Qualcosa come 140 miliardi, per interessi e per spese di manutenzione, debbono essere registrati ogni anno come onere per questa disastrosa faccenda. E la soluzione di questo problema non è più procrastinabile. I nostri conti sono ulteriormente condizionati dal settore delle riparazioni, per il quale abbiamo avviato una radicale ri-

strutturazione che vedrà la presenza Fincantieri limitata a due sole unità produttive (Palermo e Trieste ndr). Siamo preoccupati per le costruzioni militari, per le quali auspichiamo una pronta ripresa dei programmi di rinnovo della Marina italiana, programmi sui quali sono state "tarate" le nostre capacità produttive».

E il risanamento finanziario?

«Lo scorso anno l'Iri ci ha concesso un aumento di capitale pari a 500 miliardi, quest'anno, per la realizzazione della commessa Carnival, importanti banche mondiali hanno sottoscritto un prestito di circa 800 miliardi di euro lire. Altri indicatori, come il miglioramento che stiamo conseguendo nel '90 di oltre 40 miliardi sia del margine operativo lordo che del risultato industriale, rivelano una significativa inversione di tendenza».

Quali sono i programmi di Fincantieri per il futuro?

«Puntiamo su realizzazioni di elevato contenuto tecnologico. Le navi-crociere, per esempio, la "Crown Princess" ha costituito un eccellente biglietto da visita. Grazie agli ordini conseguiti siamo attualmente i leader mondiali del settore crocieristico. Altre sfide importanti riguardano le metanieri e le navi ad alta velocità. I nostri studi in questo ambito si sono concretati nell'avvio



L'Arsenale San Marco non sarà ridimensionato. A Trieste destineremo altre nuove commesse

della costruzione del «Destriero», nave (realizzata per conto dell'Agk Khan) che terrà la conquista del Nastro Azzurro».

Passiamo alla dieselistica. Acquisizione del 42% della Sulzer: quali gli obiettivi dell'operazione e quali sono stati i costi?

«L'operazione consente di mantenere in Europa il controllo del secondo maggior progettista mondiale di diesel lenti; inoltre si tratta del primo esempio di stretta collaborazione all'interno dell'industria cantieristica Cee (un altro 42% della Sulzer appartiene a un consorzio tedesco ndr). Quanto ai costi, non sono io a non volerglieli dire, ma così prevede una delle clausole dell'accordo: in fatto di discrezione siamo già accomunati a svizzeri e a tedeschi».

Ma quali saranno in concreto le ricadute sull'attività della Divisione motori diesel e di conseguenza sullo stabilimento triestino di Bagnoli?

«La vera ricchezza della Sulzer è costituita dal know-how e dalla rete di licenziatari. Ciò significa per la Dmd si potranno aprire nuovi mercati. Sfruttando il potenziale in ricerca sviluppato dalla Sulzer e dalla Diesel Ricerche saremo in

grado di offrire un prodotto ai più alti livelli qualitativi. Quanto allo stabilimento di Trieste, sono in fase avanzata di realizzazione le cosiddette "linee flessibili", una sorta di fabbrica automatica con un alto grado di efficienza e di flessibilità».

I sindacati affermano che l'Arsenale San Marco continua a lavorare a scartamento ridotto. Cosa ne sarà dello stabilimento?

«La decisione di vendere 4 dei 6 stabilimenti di riparazione (Taranto, Napoli, Genova, Venezia ndr) comporta la concentrazione nei cantieri di Palermo e di Trieste delle commesse. Questo significa che puntiamo sull'Arsenale, oltre che per una certa attività di riparazione, anche per commesse complesse, sia nel campo della trasformazione che in quello attiguo delle costruzioni speciali».

Del provvedimento legislativo sul pre-pensionamento ancora nessuna traccia. Su questa vicenda Cgil-Cisl-Uil hanno recentemente organizzato uno sciopero nazionale. Perché la situazione non si sblocca?

«Non credo si tratti tanto di peso politico, quanto piuttosto di scelte di fondo che in tema pensionistico vanno in senso esattamente contrario a quello da noi richiesto. Comunque non ci siamo arresi e, insieme all'Iri e alle organizzazioni sindacali, abbiamo sensibilizzato i ministri delle Pss e della Marina mercantile. Riguardo agli aspetti economici del problema e alle "ristrettezze" della Finanziaria, vorrei sottolineare che una mancata adozione del pre-pensionamento graverebbe sui conti pubblici e sui bilanci aziendali in misura quantomeno analoga».

Infine, una domanda personale. Il prossimo anno scadrà il suo mandato: si «ricandiderà» ad amministratore delegato di Fincantieri?

«Penso che un dirigente delle Partecipazioni statali debba essere animato soprattutto da spirito di servizio. Ne ero convinto quando iniziai a lavorare all'Iri, ne sono convinto oggi a maggior ragione. Le basta come risposta?».

FUSIONI / POLO

Banco di Roma non cederà la sua partecipazione (7%) nel patto di Mediobanca

BERLINO — Il Banco di Roma non cederà la sua partecipazione in Mediobanca. L'intesa, appena raggiunta con la Cassa di Risparmio di Roma non costringerà l'istituto a dismettere quella quota del 7,37% che fa parte del patto di sindacato che governa Mediobanca. Lo ha affermato lo stesso presidente del Banco di Roma, Antonio Zurzolo, nel corso della presentazione — ieri a Berlino — della strategia che gli europei (oltre al Banco di Roma, la Commerzbank, il Banco Hispano-Americano e il Credit Lyonnais) adotteranno per aiutare lo sviluppo economico della Germania Est.

«Non vedo alcuna controindicazione a conservare l'attuale assetto del patto di sindacato — ha precisato Zurzolo — perché mi sembra che le opportunità aumentino con beneficio per tutti i partecipanti. La stessa Mediobanca — ha aggiunto — si è dichiarata molto soddisfatta». Con la dichiarazione del presidente del Banco di Roma si risolve una questione che nei giorni scorsi aveva lasciato aperti molti punti interrogativi: l'eventuale smissione della quota del Banco di Roma avrebbe costretto le altre due Bin (Comit e Credit) o ad acquistare questa partecipazione, o quanto meno a saldare il blocco pubblico all'interno del patto di sindacato che governa Mediobanca.

Con la conferma di Zurzolo, quindi, le tre banche di interesse nazionale continueranno a mantenere quella quota del 25% del patto di sindacato tra pubblici e privati. D'altronde, il matrimonio con la Cassa di Risparmio di Roma pone il nuovo polo bancario in una condizione più forte nei confronti degli stessi europartners.

SETTIMANA VALUTARIA

Il marco «super» atterra il dollaro

ROMA — Settimana valutaria a «due velocità» quella appena conclusa. L'imprevisto rialzo dei tassi di riferimento tedeschi (oltreché olandesi e belgi) deciso giovedì (con la metà dei mercati valutari chiusi per festività) ha infatti messo le mani avanti al marco tedesco e depresso il dollaro che è scivolato, nei confronti della moneta tedesca al nuovo record negativo (1,5015 marchi).

Il rialzo del «Lombard» (il tasso che le banche nazionali tedesche pagano alla Bundesbank per i rifinanziamenti a breve) ha in pratica rivoluzionato la settimana «corrente» degli scambi valutari con il marco ai livelli più alti (e con esso anche le monete che gravitano nella sua area, come il fiorino olandese e il franco belga) e il dollaro «schiacciato» fino a 1123 lire (questa la quotazione di chiusura di venerdì a Wall Street) dopo aver toccato, sul mercato italiano, le 1140

lire circa martedì 30 ottobre. Rispetto alla chiusura della settimana precedente il marco è balzato contro la lira da quota 748,54 lire a 751,245 lire (il livello più alto da quando la divisa italiana ha aderito alla banda stretta dello Sme) e il fiorino olandese è passato dalle 664,265 lire (venerdì 26) alle 666,305 lire di ieri (superando abbondantemente il tasso di parità centrale).

La forte attività di scambio registratasi intorno al marco ha messo in allarme la Banca d'Italia che è intervenuta venerdì in difesa della propria valuta con vendite differenziate di dollari, marchi ed Ecu. E' difficile ora ipotizzare un quadro di riferimento preciso per le valute a causa dell'interrogativo-Golfo, dell'incertezza che grava sul futuro economico statunitense (con la possibilità di un rovescio verso il basso del tasso di sconto interno).

LA PIU' GRANDE SOCIETA' INTERNAZIONALE E' GIAPPONESE

Le imprese italiane in cifre, l'Iri guida la classifica

MILANO — Iri, Fiat, Eni e Ferfin (Ferruzzi finanziaria) fra i gruppi industriali e finanziari; Fiat Auto, Enel, Sip e Agip Petroli fra le società industriali e commerciali. Sono queste le holding e le aziende operative che dominano nel panorama dell'economia italiana tracciato per il tredicesimo anno dal settimanale «Il Mondo».

Le classifiche del «Mondo» prendono in considerazione quest'anno 5000 società italiane e internazionali che operano nei vari settori e riportano oltre 30 indicatori patrimoniali, gestionali e finanziari. Fra le 257 capogruppo a esempio l'Iri è primo con oltre 56 mila miliardi di lire di ricavi netti (il 15% in più rispetto al '89), mentre la Fiat ha raggiunto quota 50 mila (31% in più). Dopo l'Eni con oltre 37 mila figura quindi la Ferfin con 16.520, Ferfin che ha perso il 33,5% di fatturato dopo lo scorporo delle aziende Montedison confluite in Enimont, la discussa joint venture creata insieme con l'Eni.

E il gruppo Enimont è appunto la novità delle classifiche 1990 con 15.347 miliardi di fatturato (le stesse imprese dodici mesi fa avevano registrato un giro d'affari di 14.662 miliardi) che lo pongono al quinto posto. Alle sue spalle figurano poi gli altri tre tradizionali raggruppamenti privati: Pirelli di Leopoldo Pirelli, Olivetti di Carlo De Benedetti (il gruppo Cir non presenta un bilancio consolidato di tutte le attività industriali); Fininvest di Silvio Berlusconi.

Fra le 2000 società industriali e commerciali il primato spetta invece a Fiat Auto con un volume d'affari di 22.888 miliardi (più 12,9%), che precede Enel (oltre 17 mila), Sip (14,5 mila) e poi via via Agip Petroli, Ilva, Snam, Ibm Italia, Iveco Fiat, Ip Petroli e, al decimo posto, Esso Italiana. Altre classifiche sono dedicate quindi al settore del credito, con 22 gruppi bancari italiani e 790 banche. Fra i gruppi prevale l'istituto bancario San Paolo di Torino con 136 mila miliardi di attività e 61 mila di raccolta davanti a Banca Nazionale del

Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e Monte dei Paschi di Siena. Per quanto riguarda i singoli istituti di credito, dietro il San Paolo si succedono Comit, Bnl, Credito Italiano e Banco di Napoli.

Nella classifica mondiale delle banche guidata dalla Dai-ichi Kangyo Bank e da altri cinque istituti giapponesi, figurano fra le prime 20 anche 14 italiane (primo il solito San Paolo al posto numero 34), ma la loro dimensione appare decisamente

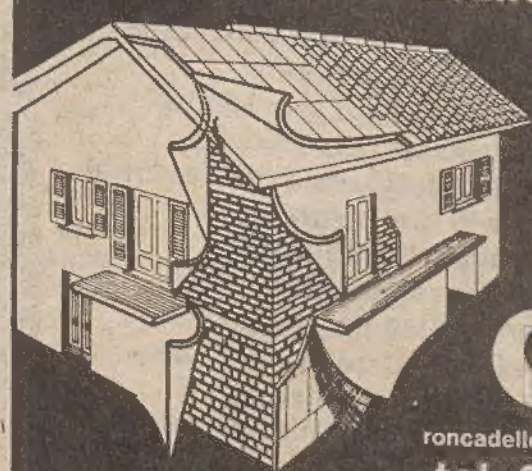
scarsa. Se oggi fossero già operanti le fusioni Comit-Credit e Banco di Roma-Cassa di Risparmio di Roma le cose migliorerebbero: la prima sarebbe ventiduesima al mondo per attività e sedicesima per raccolta; la seconda trentaduesima e ventottesima.

Limitatamente all'Europa Comit-Credit invece sarebbe ottava per attività e sesta per raccolta, mentre il polo romano diventerebbe tredicesimo e decimo. Generali, Ras, Sai, Ina e Asitalia comandano la graduatoria generale delle 200 società d'assicurazione; Generali, Asitalia, Ras, Sai e Unipol le 159 compagnie dei rami danni; Ina, Generali, Alleanza, Ras e Fideuram le 67 del ramo vita.

«Il Mondo» pubblica infine un'inedita graduatoria dei primi mille gruppi di tutto il mondo e di quelli Paese per Paese. La più grande società internazionale è la Nippon Telegraph & Telephone, davanti alla Ibm. Fra queste mille vi sono anche 26 imprese italiane (contro 15 di un anno fa).

spese di riscaldamento ridotte del 60%? vesti il tuo

fabbricato civile o industriale con «GASBY TERMOSISTEM»



contributi a fondo perduto regionali preventivi gratuiti

GASBY

roncadelle (bs) - via villanova, 32 tel. 030/2780089



0-0

ITALIA: Zenga, Ferrara, Maldini, Baresi, Ferri, De Agostini, Crippa, De Napoli, Schillaci (69' Serena), Mancini, Baggio. (12 Tacconi, 13 Mannini, 14 Gregucci, 15 Marocco).

URSS: Uvarov, Cernishev, Kulikov, Tseliba, Aleinikov, Shalimov, Mikhalichenko, Kanchelskis, Gotsko (67' Protasov), Motsovoi (86' Tarcinski), Dobrovolski, (13 Tischenko, 15 Gorkuchikov, 16 Cherechov).

ARBITRO: Van Langenhove (Belgio).

NOTE: Angoli 9-3 per l'Italia. Cielo semicoperto, terreno molto allentato per la pioggia caduta in mattinata, spettatori 55 mila. Ammoniti: Dobrovolski per ostruzionismo, Tseliba per scorrettezza.

ROMA — Il complesso Urss continua e l'Italia scade dal passo di lumaca a quello di gambero. Avrebbe dovuto mettere in gabbia l'orso sovietico ed invece è finita nella palude di uno 0-0 che pregiudica gravemente le sue possibilità di qualificazione europea. Neppure «Casa Italia 90», lo stadio Olimpico, ha svegliato gli azzurri, protagonisti oggi di una delle loro peggiori prestazioni in patria. Dopo lo striminzito pari di Budapest, la Nazionale di Vicini si è impantanata sul fango di Roma davanti all'agguerrita e organizzata armata rossa.

Indubbiamente le condizioni del terreno, reso pesante dal temporale mattutino, hanno penalizzato più la squadra azzurra che doveva giocare in agilità ed hanno premiato la possanza atletica degli avversari, ma non basta questo rilievo per giustificare la sciagura della Nazionale. Si sapeva che la formazione d'emergenza schierata da Vicini avrebbe trovato qualche difficoltà nelle geometrie di gioco, si pensava che tra il tris leggero d'attacco e quello dei maratoneti di centrocampo ci sarebbe stata poca compatibilità in assenza di un elemento che cucisse i due settori. I timori si sono puntualmente confermati, ma non si immaginava che la squadra desse una tale dimostrazione di mollezza atletica. Alla distanza sono emersi i sovietici anche se nel finale Uvarov ha salvato il risultato deviando in angolo una staffilata di Ferrara. Anche l'Italia però si è dovuta affidare al salvatore Zenga che alla fine del primo tempo è volato all'incrocio dei pali per opporsi ad una splendida punizione di Dobrovolski. Sono stati i soli episodi di un certo interesse di un confronto condotto a basso ritmo, come volevano i sovietici, un match noioso che si è dipanato stancamente in attesa del fat-

EUROPEI '92 / L'ITALIA BLOCCATA ALL'OLIMPICO DALL'URSS

Azzurri sbiaditi, e il gol non arriva

Si è sentita la mancanza di un vero regista - Attacco evanescente: tardivo l'impiego di Serena

lo azzurro che non è mai arrivato. Vicini ha anche commesso l'errore di fare entrare troppo tardi Serena, il solo che potesse garantire un certo peso in avanti e sfruttare le palle alte che per oltre un'ora erano state tutte facili preda dei giganti sovietici. Tra l'altro il ct ha fatto posto alla torre interista togliendo Schillaci quando forse sarebbe stato più opportuno sostituire Baggio o Mancini. Proprio sull'approva dei due trequartisti era concentrato l'interesse del confronto. Il verdetto non è stato felice perché entrambi andavano supportati da un vero regista, la cui assenza si è ampiamente avvertita.

Resta il fatto che Mancini non ha convinto denunciando limiti di personalità e carattere anche nel suo nuovo ruolo di centrocampista avanzato. Per

lui poche speranze di proseguire la carriera azzurra dopo l'ennesimo fallimento. Baggio ha troppo sofferto il terreno pesante e tranne un paio di numeri fini a se stessi non ha combinato granché. Schillaci infine, dopo un discreto avvio, si è smarrito cercando persino colpi di tacco improbabili. Crippa, De Napoli e De Agostini hanno corso, rincorso, portato palla e tentato di appoggiare ma non hanno certo il genio dell'intuizione né la geometria del gioco. Ne è scaturita una mazurka confusa dove le possibilità di giocate apprezzabili non potevano che essere casuali. L'ultimo arrivato, Crippa, non ha demeritato, neutralizzando bene Shalimov (di cui aveva già preso le misure contro lo Spartak) e producendosi in qualche affondo sulla fascia. Il napoletano però non è tipo dai piedi buoni e nella zona dell'assente Donadoni non ha potuto certo surrogarlo. De Napoli ha girato come una troia, preso in mezzo negli automatismi sovietici. De Agostini ha molto sofferto contro Dobrovolski, il migliore degli avversari. Ecco così anche la difesa azzurra ha avuto le sue

pecche. Baresi ha anche bissato nel finale lo svarione di Budapest e buon per l'Italia che Protasov non ha saputo sfruttare l'errore calciando alto sul fondo un apilottone invitante. Maldini si è fatto vedere con qualche colpo di testo sbilenco soltanto su qualche calcio d'angolo mentre Ferri ha tenuto con una certa diligenza Gotsko prima e Protasov poi.

La cronaca in breve: si è aperto con una staffilata di De Agostini messa in angolo di pugno da Uvarov. Al quarto d'ora un colpo di testa di Baggio non è stato sfruttato in area sovietica e al 24' lo stesso Baggio ha messo in gol una punizione di seconda senza che nessuno toccasse palla e l'arbitro ha annullato. Una bella combinazione Mancini-De Napoli-Baggio-Schillaci è stata confusa da Totò con un diagonale alto. Niente altro fino al 43' quando Zenga ha deviato la punizione di Dobrovolski. Ripresa avara di episodi: un salvataggio di Tseliba su Maldini al 68' e poi l'errore di Baresi. Dopo una ribattuta di Mancini all'85' finita alta, il rasoterra di Ferrara che Uvarov ha messo in angolo. Tutto qui. Il pubblico dell'Olimpico, rimasto a lungo corretto e silenzioso, alla fine si è liberato in un concerto di fischi. Meritati. Gli azzurri sono usciti a testa bassa dallo stadio. La speranza è che non siano usciti anche dall'europeo.



Una puntata senza esito di Schillaci verso la porta avversaria. Nel finale dell'incontro il centravanti azzurro, piuttosto in ombra, è stato sostituito da Serena.

TRA VICINI E IL PUBBLICO ROMANO

Matrimonio promesso

Servizio di Sandro Picchi

ROMA — Una partita di basso profilo, in linea con quello che sembra essere il livello del calcio quando vanno in campo le Nazionali (ricordate i Mondiali?), ci ha riproposto, nel pomeriggio di Italia-Urss, il sapore del peggio stile anni Settanta quando il confronto, per l'incapacità di fare gioco, era più individuale che di squadra. Gli azzurri, in una formazione che avrebbe dovuto mescolare in giusta dose muscoli e fantasia, non hanno avuto né il tono atletico né l'agilità per produrre il gioco e hanno rischiato di perdere la partita a otto minuti dalla fine quando Protasov, liberato a rete da un errore di Baresi, ha sbagliato in modo madornale la più grossa occasione da gol, anzi l'unica, dei novanta minuti di gioco. La sconfitta avrebbe ridotto al minimo le speranze di qualificazione degli azzurri. Il pareggio lo compromette in parte lasciandoci tuttavia in vita quante ne basta

per sperare. Ma la partita di ieri ha lasciato la netta impressione che ormai si sia scavato un piccolo solco tra Vicini e la squadra, e che una vera e propria frattura sia ormai da riscontrare tra Vicini e il pubblico che ha intonato pesanti cori contro il commissario tecnico. Se a tutto questo si aggiungono recenti contrasti, forse soltanto aspiati, tra Vicini e Matarrese, ci si renderà conto come la posizione del tecnico, costretto a lavorare prima senza la necessaria serenità e ora anche sotto la minaccia della contestazione, sia fra le più difficili: da una parte una squadra da ritrovare, o da rigenerare, e dall'altra un allenatore che probabilmente ha gli stessi problemi della squadra. Un matrimonio ormai compromesso?

Riprendo corpo la sensazione — ed era anche la nostra — che sarebbe stato forse più opportuno chiudere il capitolo Vicini con i campionati del mondo. Non per cattiveria o per ingratitudine, ma semplicemente perché anche nel calcio le cose hanno un inizio e una fine. E da anni l'avventura di Vicini pareva storicamente destinata a chiudersi, bene o male che fossero finiti i Mondiali, con l'appuntamento di Italia 90. Tenere in vita il rapporto tra il ct e la Nazionale è stato forse un errore, noi ne siamo abbastanza convinti: dopo il Mondiale l'allenatore si è incardito e la squadra si è inaridita. Ma una volta detto questo dobbiamo anche aggiungere che le condizioni oggettive in cui è stata affrontata la partita con l'Urss, soprattutto per l'assenza di un giocatore come Donadoni, erano abbastanza difficili. Sul campo si sono trovate una squadra in via di ricostruzione (l'Urss) ed una che probabilmente non appartiene a nessuna «epoca», ci riferiamo a questa Italia di giornata, formazione senza collegamenti né col passato né con il futuro. Ne è uscita una partita senza sbocchi e senza colpi di genio, giocata

per di più su un terreno pesante che ha probabilmente compromesso anche qualche possibile giocata di Baggio. Senza sbocchi, abbiamo detto. Ecco il punto. Se il calcio, come giustamente sostiene Lazaroni, è soprattutto una questione di spazi da coprire quando gioca l'avversario e da aprire quando invece c'è da attaccare, ecco se il segreto di una squadra, a parte la presenza rivoluzionaria di un fuoriclasse, deve essere questo, dobbiamo concludere che da tempo — forse già prima dei Mondiali — le formazioni di Vicini sembrano attraversare una fase critica in tutti e due i momenti classici del gioco: quando c'è da coprire e quando si tratta di aprire. Ci sembra questo, pur riconoscendo le difficoltà della partita di ieri, una partita che ha fatto rimpiangere anche le caratteristiche di uomo di collegamento che sono tipiche di Giannini, il dato di fatto più allarmante. Dov'è il gioco?

Anzi Voltattorni dovrebbe essere in campo comunque, e se il mister deciderà per una formazione più d'attacco ci sarà anche il regista Battaglia, se invece si terrà prudente Voltattorni e Ferrario saranno insieme in campo e Battaglia in panchina. Per quanto riguarda l'attacco qui ad Avellino si continua a mettere in dubbio la presenza di Sorbello al fianco di Ciniello, ma da fonti bene informate apprendiamo che Sorbello è guarito, anche se nessuno vuole dirlo e che quindi in campo ci sarà regolarmente. Per quanto riguarda la Triestina siamo al consueto rito delle interpretazioni del «Giacomini pensiero». È credibile che il mister abbia in animo di mettere in campo l'undici fatto vedere nel secondo tempo dell'amichevole di Vittorio Veneto con l'insediamento di Terracciano e Consagra al posto di Dona-

EUROPEI '92 / PARERI Vicini: «Abbiamo fatto una grande partita»

Dall'inviato Alessandro Fiesoli

ROMA — L'Europa ora è più lontana, ma non tocca-tegli questa nazionale. Non vuole. «Abbiamo fatto una grande partita, meritavamo qualcosa di più, è mancato soltanto il risultato, per il resto sono contento del comportamento della squadra». E si fa scudo con un'altra certezza, Vicini: «La partita decisiva per la qualificazione sarà quella di ritorno a Mosca, e dopo quello che ho visto all'Olimpico confermo che l'Italia può fare risultato in Unione Sovietica».

Ci si può consolare anche così, ma alla partita di ritorno a Mosca manca quasi un anno, ora c'è da pensare a quest'Italia che si è appena scontrata con un deludente pareggio. E Vicini racconta, chissà se per piena convinzione o se per rispetto di chi ha giocato, di una buona Italia, si dichiara contento di questa squadra nuova e improvvisata, va controcorrente, dispensa elogi, non apre varchi nelle sue convinzioni.

E se c'è da trovare una spiegazione, fa riferimento soprattutto alle condizioni del campo e la tattica dei sovietici: «Il terreno lo avete visto tutti, ci ha danneggiati, e l'Urss si è confermata una squadra giovane e ricca di vitalità, ma se noi perdessimo tempo come hanno fatto loro si parlerebbe di indecenza». Sono considerazioni legittime, ma una partita come questa richiederebbe anche altri commenti, che Vicini non fa, o non vuol fare a caldo. E così dà l'impressione, il commissario tecnico, di aggrapparsi a spiegazioni che da sole non possono essere sufficienti. «Abbiamo fatto un passo indietro solo in classifica, la partita era in casa nostra e avremmo dovuto vincerla, ma non per questo mi sento già fuori dal campionato europeo, come potrei pensarlo?».

E racconta di un'Italia diversa da quella vista da molti: «Prima della partita avevo dichiarato la mia fiducia per questa formazione inedita, e ora confermo la mia soddisfazione, e posso dire di non aver rimpianto nessuno degli assenti». E certe reci-

minazioni, in ogni caso, non si fanno in pubblico. «Sapete che l'Urss ci avrebbe impegnato molto sul piano atletico, e così è stato. Ci hanno contenuti bene, nel finale ho visto un'Italia anche arretrante, non è stato deluso da nessuno dei miei».

Difende Mancini, il centrocampo, anche Schillaci. «Mancini ha giocato una buona partita, come del resto Baggio, considerate le condizioni del campo. Non è vero che in mezzo è mancato ordine, solo che è difficile ragionare quando l'avversario ti chiude tutti gli spazi. Ho sostituito Schillaci perché l'ho visto condizionato dal terreno pesante, inoltre a quel punto avevo bisogno di qualcuno più efficace nel gioco di testa. E Serena nel finale è stato pericoloso».

E per Schillaci è la seconda sostituzione consecutiva. «Ma a Budapest è uscito solo a pochi minuti dalla fine della partita. Il cambio gli è costato anche una raffica di cori pesanti: «Succede, Roma è ancora molto legata ai sei gol mondiali di Schillaci, ma il pubblico in realtà è dato con il suo incantamento a una grossa spinta». Resta da verificare, però, se anche Vicini come il pubblico romano, è ancora affezionato a qualche sei reti di Totò.

Si riscalda, il commissario tecnico, quando gli viene ricordato che in realtà è stato soprattutto l'Urss ad andare vicina a un gol: «Ma avete visto gli occhi anche voi, quest'occasione per Protasov è nata da un infortunio di Baresi causato dal terreno, se l'Urss avesse segnato sarebbe stata davvero una beffa».

E respinge, Vicini, l'idea di una nazionale guidata dai mondiali: «Non vedo nessun rischio di questo tipo, non si sente il ct di una squadra in fase declinante. Fa i complimenti a Crippa. (E' stato generoso e positivo, come in campionato)», spiega la presenza di Gregucci in panchina al posto di Berti («Una scelta tecnica»), e chiude confermando su quest'Italia un giudizio positivo. Che è duro da mandar giù.

SERIE B / LA TRIESTINA SUL CAMPO DI AVELLINO

L'ultima volta di Biato con l'alabarda

Dalla prossima settimana sarà Drago il suo sostituto - Giacomini studia le mosse per fermare la capolista

Dall'inviato

Gualberto Niccolini

AVELLINO — Gemellaggio ieri mattina all'aeroporto di Ronchi, e poi sul DC9 dell'Ati fino a Roma fra Triestina e Stefanel. Festoso l'incontro fra le due massime espressioni dello sport triestino, l'una diretta ad Avellino e l'altra a Reggio Calabria, e particolarmente affettuosa la stretta di mano fra i due allenatori, Tanjevic e Giacomini, che dopo le interviste di rito, si sono ritirati a farsi un caffè in santa pace, confabulando a lungo prima che l'altoparlante chiamasse il volo. Simpaticamente Tanjevic ha voluto ricordare ai giornalisti le sue peripezie e le tante difficoltà incontrate prima di poter raccogliere i frutti del suo lavoro. «Lasciate — ha detto — che Giacomini prosegua nella sua operazione, auguriamoci che la società abbia fiducia in lui perché non si

può pressarlo così dopo pochi mesi di lavoro. Io ho avuto la fortuna che il pubblico mi è stato vicino, lui purtroppo trova un pubblico meno paziente, ma vedrete che se il presidente gli dà fiducia, come anni fa l'ottenni io dal mio Giacomini riuscirà nel compito di fare una grande Triestina».

A Fiumicino le strade si sono separate: per la Triestina mezz'ora di tempo da dedicare a un frugale pasto (frutta, insalata e prosciutto crudo) e via di corsa sull'aereo per Napoli, mentre la Stefanel ha avuto un'attesa di oltre tre ore prima di imbarcarsi sul volo per Reggio Calabria.

Diciassette i giocatori dell'alabarda in viaggio, tutti meno Romano ormai fuori rosa da domenica scorsa. I giocatori sono arrivati a Ronchi direttamente da Turiaco dove hanno effettuato l'ultimo al-

lenamento. E non roba da poco ma più di un'ora di lavoro, scatti, velocità a conclusione di una settimana particolarmente faticosa. Presenti anche Consagra, ormai completamente rimessosi dal disturbo muscolare, e Terracciano, con la caviglia sinistra finalmente sgonfiata. Presente Biato per la sua ultima partita in alabarda: il suo passaggio al Bari è cosa fatta ma l'ufficializzazione avverrà domattina. Il portiere è in gran forma, molto concentrato e deciso a ben figurare oggi ad Avellino per salutare nel migliore dei modi una società, una squadra e una città verso le quali si sente debitore. Nicola Salerno, appena arrivato da Milani, rimanda tutti i discorsi sul mercato a domani e risponde solo a cenni alle nostre precise domande sulle varie situazioni. Conferma però che Rizzolo vuol venire a Trieste e che

venerdì sera fra il giocatore e il direttore sportivo dell'Alabarda, Vitali, c'è stato un vivace scambio di opinioni perché la società nerazzurra non intende cedere Rizzolo finché non si assicurerà una punta di almeno pari valore. Il giocatore però scalpita dicendo a tutti che preferisce essere in campo in serie B piuttosto che fare la panchina in serie A. Per domani sono attese novità anche su Danelutti, Di Rosa e Romano anche se ci risulta, da quanto ci dicono i colleghi di altre città, che proprio Romano ha prima rifiutato il Venezia e poi come per divergenza sul trattamento economico.

E ora la partita. L'Avellino si presenterà in campo senza l'allenatore Oddo, ancora squalificato e senza il difensore Migliano, pure lui sotto squalifica. Per la sostituzione di quest'ultimo sono in ballo Ferrario e Voltattorni.

Anzi Voltattorni dovrebbe essere in campo comunque, e se il mister deciderà per una formazione più d'attacco ci sarà anche il regista Battaglia, se invece si terrà prudente Voltattorni e Ferrario saranno insieme in campo e Battaglia in panchina. Per quanto riguarda l'attacco qui ad Avellino si continua a mettere in dubbio la presenza di Sorbello al fianco di Ciniello, ma da fonti bene informate apprendiamo che Sorbello è guarito, anche se nessuno vuole dirlo e che quindi in campo ci sarà regolarmente.

Per quanto riguarda la Triestina siamo al consueto rito delle interpretazioni del «Giacomini pensiero». È credibile che il mister abbia in animo di mettere in campo l'undici fatto vedere nel secondo tempo dell'amichevole di Vittorio Veneto con l'insediamento di Terracciano e Consagra al posto di Dona-

don e Costantini. Un dubbio che non siamo riusciti a farci chiarire riguarda l'attacco dove pensiamo a una riproposizione di Sola, cui probabilmente potrebbe essere affiancato Trombetta. Solo un'ipotesi, da verificare questo pomeriggio. La formazione potrebbe dunque vedere Biato fra i pali, Consagra libero, Corino e Cerone in marcatura, Levanto e Piccoli laterali, Conca e Terracciano centrali, Urban a centrocampo e Trombetta e Sola davanti a tutti. A meno che Giacomini per prudenza non preferisca infilare il centrocampo con Lulu lasciando Trombetta in panchina. Tutto è possibile, anche che si sia sbagliato per il 50 per cento. Quel che è certo è che alla nona giornata di campionato vedremo la nona formazione diversa, perché per la Triestina gli esami non finiscono proprio mai.

CALCIO La «nona» in serie B

Le partite di oggi

(ore 14.30)
Ancona - Verona
Avellino - Triestina
Bari - Padova
Brescia - Cosenza
Cremonese - Ascoli
Lucchese - Salernitana
Pescara - Messina
Reggina - Padova
Reggina - Taranto
Udinese - Foggia

CLASSIFICA

Avellino
Ascoli
Salernitana
Messina
Taranto
Foggia
Reggina
Ancona
Lucchese
Verona
Pescara
Cremonese
Bari
Triestina
Brescia
Padova
Cosenza
Modena
Udinese (-5)

Prossimo

torno
Cosenza - Udinese
Foggia - Avellino
Messina - Reggina
Modena - Lucchese
Padova - Ascoli
Pescara - Cremonese
Salernitana - Bari
Taranto - Ancona
Triestina - Reggina
Verona - Brescia



Branco al Genoa

GENOVA — Nella sede del Genoa è arrivato finalmente il transfert per il sovietico Dobrovolski, ma il fatto è che il presidente Spinelli aveva già acquistato dal Porto il brasiliano Branco (nella foto), ex Brescia. E nel Genoa giocano già, altri due stranieri: il cecoslovacco Skuhravy e l'uruguayano Aguilera. Sarà per il prossimo anno... A proposito di stranieri, il Pisa ha preso il difensore argentino Chamot quale sostituto dell'olandese Been. Il Bologna insegue il tedesco dell'Est Kirsten e il brasiliano Baltazar.

Servizio di Guido Borella

UDINE — E' davvero spietato questo mondo del calcio. Non c'è nemmeno il tempo di ripetere una volta di più tutti i dubbi per l'esonero di Rino Marchesi, che già il campionato, imponendo i suoi ritmi, cancella le recriminazioni e obbliga a pensare ai domani. Anzi, all'oggi, giacché il domani (inteso come lunedì) ci porterà altri pensieri, altri argomenti di discussione, visto che si decide il nome del nuovo allenatore bianconero.

Udinese-Foggia non può però, ovvio, prescindere dagli avve-

nimenti della settimana. Perché il fumo del sigaro di Rino Marchesi continuerà a farsi sentire al «Friuli». E così, ad esempio, è tutta da verificare la reazione del pubblico, che ha già avuto modo di manifestare la propria rabbia per l'esonero del tecnico lombardo («se ne doveva andare Pozzo, non Marchesi») è il commento che si sente ripetere tra un «taglio» e un «tramezzino all'ora dell'aperitivo». Quanti saranno i tifosi oggi sugli spalti? Come si comporteranno? Certo, il Friuli calcistico non sentiva proprio la necessità di questa nuova pagina nel libro della

propria storia. Ed è difficile immaginare come i rapporti possano essere ricuciti. Allo stesso modo è da verificare la reazione della squadra. Lo spogliatoio, si sa, si è schierato a favore di Marchesi (un fattore che la società avrebbe dovuto prendere in considerazione, e che invece, colpevolmente, è stato del tutto ignorato): come si comporteranno in campo i giocatori? Con quale spirito si affacceranno al tunnel degli spogliatoi? E' con tutte queste domande nella testa che ci si appresta a vivere questa domenica di campionato. Pietro Fontana (in attesa di sapere con chi dovrà

collaborare nei prossimi mesi) ha cercato, nel possibile, di convogliare nel miglior modo possibile tutta la rabbia che i giocatori hanno accumulato in questi giorni. Ed è certo delle possibilità della formazione a lui momentaneamente affidata: «Siamo consapevoli della nostra forza, sappiamo che possiamo mettere in campo grinta e determinazione. Insomma, sono fermamente convinto delle capacità di questa squadra». Anche contro un avversario che forse rappresenta il peggior cliente immaginabile in un momento così delicato. Perché la squadra di

Zeman ha in corpo tanta voglia di dimenticare le ultime incerte esibizioni, venute dopo la serie iniziale fatta di esaltanti vittorie. E' il Foggia formazione veloce e aggressiva, che fa della zona la propria arma più convincente: due buone squadre, quindi, quelle attese oggi in campo, due squadre che possono assicurare un pomeriggio di calcio appassionante. Un pomeriggio nel quale l'Udinese dovrebbe presentarsi senza particolari novità davanti al proprio pubblico. Matdegli allenamenti settimanali a causa di un grave lutto familiare, la morte del padre) do-

rebbe comunque essere in campo e soltanto in caso di suo forfait Fontana potrebbe proporre due punte, affiancando a Balbo il giovane Giulieni. A proposito di giovani, dovrebbe essere in campo sin dal primo minuto Alessandro Orlando a presidiare la fascia sinistra. Infine, De Vitis: Totò dovrebbe andare anche oggi in tribuna, preferisce non forzare i tempi del recupero. Dopo aver atteso quasi otto mesi, tanto vale aspettare ancora un paio di settimane, piuttosto che rischiare. E in panchina andrebbe quindi solo per far numero, niente di più.

BASKET

STEFANEL / A REGGIO CALABRIA CON LA PANASONIC

I «bronzi» di Trieste

Larry e «Sly» attrattive nella terra dei capolavori di Riace

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — I bronzi di Trieste nella terra dei bronzi di Riace. Saranno Gray e Middleton oggi l'attrazione a Reggio Calabria. E specialmente «Sly» non ha nulla da invidiare alla posatezza di quel capolavoro dell'arte antica. Ma tutto ha bruciato presto i panni della neopromossa, ma si è addirittura strappata di dosso le vesti di possibile sorpresa per mostrare la dura pelliccia di una squadra che può tranquillamente agganciare i play-off. Proprio l'ormai raggiunta consapevolezza della propria forza è la maggior insidia che si cela nel match che questo pomeriggio alle 17.30 mette a confronto una squadra che viene da cinque sconfitte consecutive, la Panasonic, e una reduce da una striscia di altrettante partite vinte in fila, la Stefanel.

E' l'incontro più difficile per Trieste dal punto di vista psicologico. La squadra potrebbe essere tentata ad allentare la concentrazione, a mollare la presa, a sedersi, a partire in scioltezza, fidando inconsapevolmente anche nella bassa classifica e quindi nella presunta inconsistenza

dell'avversaria. E un approccio troppo «soft» al match, potrebbe rivelarsi deleterio in quel campo «caliente». Reggio è un parquet ancora tabù per Trieste. Nell'85-86 in A1, la Stefanel guidata da Puggilli cedette nettamente: 77-62. A fine campionato entrambe le formazioni scivolarono in A2 e Puggilli si scambiarono le squadre. L'anno successivo i neroarancio guidati da Tanjevic, nella sciagurata stagione della retrocessione in B, alzarono bandiera bianca solo negli ultimi minuti, finendo battuti 84-79. Quando i triestini erano in prorompente rimonta, improvvisamente andò via la luce e la Stefanel perse l'attimo fuggente. Ma questi dubbi black-out si verificavano spesso al «Botteghe», il vecchio palasport, tanto che si poteva pure ribattezzarlo «Botteghe oscure».

Da quest'anno però si gioca nel gigantesco «Pentimela» e stavolta l'esorcismo ha colpito i padroni di casa che non sono ancora riusciti ad «espugnarlo». Tenteranno oggi il tutto per tutto, anche per agganciare in classifica a quota quattro Torino che ieri dopo aver resistito per venticinque minuti a Treviso al cospetto della Benetton, è andata alla deriva finendo

sepolta di canestri. In compenso la Stefanel, staccata oggi di quattro punti dal triestino, non potrà comunque portarsi in vetta nemmeno in caso di una sconfitta del Messaggero in casa ad opera della Knorr, ma è un particolare di poco conto e la classifica comunque si sgraverà dato che sono in programma pure gli scontri Libertas Livorno-Philips Milano e Scavolini Pesaro-Phoenix Caserta.

Trieste oggi deve stare attenta a non farsi scottare da Caldwell, il maggior occhio di Reggio che viaggia a una media di oltre 24 punti a partita. A Tanjevic non manca gli uomini per «assigliarlo». Possano, torcemente, marciare Sartori, Fucà, Gray e anche Pilutti. Sarà battaglia sotto le plance per Meneghin, Cantarello e lo stesso «Sly» che si troveranno a confronto con Garret, Tolotti e Righi. Ma per fortuna la Panasonic collettivamente è tutt'altro che irresistibile ai rimbalzi, sebbene Garrett sia decimo nella classifica individuale dei rebound.

Netta ancora una volta la superiorità del back-court triestino con Pilutti-Middleton-Bianchi-De Pol, a sopravvivere di alcune spanne Sco-

nocchini-Bullara-Santoro-Laganà. «Dacio» Bianchi è apparso scatenato e preciso anche nell'ultimo allenamento fatto dalla Stefanel, venerdì pomeriggio. Oggi è il miglior bombero della serie A, compresa anche la A2. Ha una percentuale del 58,6 per cento con 17 tiri pesanti realizzati su 29 tentati. Ma l'uomo in più prorompente ascesa di forma sembra Gray, inarrestabile in penetrazione, nei giochi uno contro uno. Se non eccede in individualismi, come nelle prime partite, o non commette falli assurdi, come a Torino, oggi può risultare devastante.

La Panasonic attua un gioco veloce e difende spesso a uomo, anche se non è molto prolifica in attacco, né imperforabile in difesa. Le sue caratteristiche dovrebbero garantire spettacolo e il fatto che la squadra più debole gioca in casa potrebbe anche intralciare il match su binari di equilibrio. La pressione difensiva, la proficua caccia al pallone, il micidiale contropiede, la precisione al tiro dalla lunga distanza dei triestini possono però mettere in grave difficoltà qualsiasi avversario su qualsiasi campo.

TACCUINO

LA MARATONA

New York di corsa

NEW YORK. Oltre 25 mila corridori daranno vita oggi alla ventesima edizione della maratona di New York. Assenti i «big» quali Bordin, Poli, Bettiol e Pizzolo, protagonisti degli anni Ottanta con la maglia azzurra per le strade di New York, saranno comunque oltre mille (1136 uomini e 155 donne) gli italiani alla volta in testa Osvaldo Faustini e Antonio Erota, la quarantaduenne Graziella Striuli, e la mantovana Andrea Ferrari che, con i suoi 18 anni, è la più giovane atleta in gara.

TENNIS. Stefan Edberg e Boris Becker si sono qualificati, secondo pronostico, per la finale del torneo indoor di Parigi. Lo svedese, testa di serie n. 1, ha liquidato in meno di un'ora lo spagnolo Sergi Bruguera per 6/3 6/3. Più tardi il tedesco, n. 2 del tabellone, ha battuto lo svedese Svensson per 4/6 7/6 6/1. Si ripeterà così la finale dell'anno scorso. Edberg e Becker sono stati anche i protagonisti della finale di Stoccolma, una settimana fa.

VELA. Con la settima ed ultima prova, disputata ieri a Miami e vinta da Longobardi, si è conclusa la seconda serie del campionato mon-

diale dei maxi yacht. Longobardi, di Gianni Varasi, ha indovinato il bordaggio della prima bolina ed è rimasto al comando fino al traguardo, seguito nell'ordine da Passage to Venice di Paul Gardini, timonato da Paul Cayard, skipper del Moro di Venezia, e Matador 2 di Bill Koch. Matador 2, dopo aver vinto la prima serie disputata a Newport in settembre, si è aggiudicato anche questa seconda serie, e guida la classifica generale del campionato mondiale con 3 punti di vantaggio su Passage to Venice. Il campionato mondiale si deciderà quindi nella terza ed ultima serie che si correrà a St. Thomas, isole Vergini, dall'11 all'18 dicembre. Con sette regate ancora da disputare, Passage to Venice ha ottime possibilità di raggiungere e superare la barca americana.

GEN MAR. Comincia oggi nell'alto Adriatico di fronte a Chioggia, con la disputa della prima prova (un triangolo olimpico di circa 14 miglia), la 14.ª edizione del «Campionato invernale», manifestazione velica riservata a yacht di classe «Ior» (International offshore rule) open-crociera e organizzata dal circolo velico «Porto-

dimare» di Padova. Alla manifestazione — che si articola su sei prove in programma nel fine settimana di novembre e si concluderà il 2 dicembre — hanno dato la loro adesione gli armatori di una cinquantina di imbarcazioni provenienti da Venezia, Trieste e Ravenna. Alle ultime due prove parteciperà anche il nuovo sesta classe «Gen Mar», yacht patrocinato dalle «Assicurazioni Generali - ramo trasporti» che è in cantiere per alcune «correzioni tecniche». L'imbarcazione sarà timonata dal triestino Claudio De Martis, già campione del mondo nella classe «flying junior».

CICLISMO. Vantidue corridori professionisti, in rappresentanza di quattro nazioni — Belgio, Unione Sovietica, Polonia e Italia — si contenderanno oggi a Mestre la prima edizione del «Millimetri del corso» a cronometro individuale. Alla manifestazione parteciperanno il campione del mondo Rudy Dhaensens, il vincitore della Coppa del mondo e del Giro d'Italia Gianni Bugno, Moreno Argentin, Claudio Chiappucci, il sovietico Piotr Ugrumov e il polacco Lech Pleskysky.



Larry Middleton e Sylvester Gray, i «bronzi» di Trieste in mostra oggi a Reggio Calabria.

EMMEZETA / DURA TRASFERITA
Un Pavia che non lascia scampo

Piccin: «Ma non scendiamo in campo già battuti»

UDINE — Emmezeta a Pavia per gareggiare con se stessa. Lo dice il tecnico dei friulani, Giovanni Piccin, ammettendo che senza il centro titolare e contro una Fernet Branca che viaggia ben oltre i 100 punti a partita, il discorso pare chiuso in partenza.

«Inutile che stia qui a raccontare storie che non hanno senso. Giocando con uno solo degli stranieri ogni squadra perde il 50 per cento della potenzialità. Proviamo, ad esempio, a privare Pavia del suo Oscar e vediamo cosa succede. E allora ce la giochiamo senza piangerci addosso né mi interessano le pacche sulle spalle di commiserazione. Su Oscar andrà Askeu, su Lock, Daniele, Bettarini guarderà Barbiero, Castaldini e Maran saranno sulle piste di Ma-

retti e Pratesi. Non ci sarebbe altro da dire, se non che alla prima azione, se le cose non andranno, mi ci vorrà poco a cambiare».

Capitolo chiuso a priori, perciò. Anche se Piccin promette battaglia e stimoli contro una Fernet Branca che nell'ultimo turno ha sepolto in trasferta Cremona (130-112) con 50 punti di Oscar e 31 di Masetti, i due uomini in più della formazione padana.

«Siamo più deboli di loro, in queste condizioni, non occorre dirlo. Se mi chiedono di scommettere cinque lire su una nostra possibile vittoria a Pavia lo stesso non mi cimerai».

Ma, per lo meno, proveremo per meno, a salvare le apparenze, senza dimostrarci vinti prima ancora di scendere in campo».

— Nel turno successivo, ancora in trasferta contro Arese, l'Emmezeta giocherà di nuovo con due americani.

«Chi lo sa? — dice Piccin — Con la scalogiana che ci troviamo addosso può darsi che ci succeda anche qualcos'altro. Meglio non

pensarci. In ogni caso Terry White si sta preparando con noi. Non è ancora in condizione fisica per poter pensare di giocare, ma costituisce sicuramente la miglior opportunità fra quelle che ci sono state sottoposte come possibili a breve scadenza. Chiaro che, piuttosto che rischiare di bruciarsi la scelta con una decisione affrettata è meglio aspettare ancora un momento. Tanto non è che la situazione, stringi stringi, cambi volto».

Ma, intanto, per amore o per forza, la classifica ristagna, gli entusiasmi del pubblico scemano, si ritorna alle antiche situazioni di anonimato dopo che i successi a catena d'avvio campionato avevano fatto credere in una stagione diversa. Ma questa volta a centrare molto è la dea bendata e contro il suo volere poco o nulla si può fare.

[Edi Fabris]

DIANA / TRASFERITA DELICATA
Goriziani in forze ad Avellino

Confermato il recupero di Magro e Golessi

GORIZIA — La Diana scenderà in campo, stasera contro l'Avellino, al gran completo. Tutti i dubbi relativi alle condizioni fisiche di Luigi Magro e Andrea Golessi sono stati risolti ed entrambi saranno regolarmente in campo. Due recuperi importanti per il coach goriziano «Ninni» Gebbia. Magro infatti è giocatore molto importante, specie sotto canestro, e finora è stato uno degli uomini ad assicurare un rendimento abbastanza costante.

Anche la presenza di Golessi è da non sottovalutare. Il pivot veneziano, infatti, dal suo arrivo a Gorizia ha compiuto notevoli progressi e, se riuscirà ad eliminare alcune ingenuità, dovrebbe diventare un giocatore molto importante in prospettiva futura.

Contro l'Avellino la formazione goriziana, dopo le delusioni di questo inizio di

campionato, non può permettersi ulteriori passi falsi. La Diana è chiamata contro i campani, che sono allenati dal tecnico friulano Claudio Bordini, a rompere il digiuno casalingo. Finora, infatti, i ragazzi di Gebbia non sono ancora riusciti a vincere tra le mura amiche avendo perso prima contro il Viro nella partita d'esordio in campionato e poi, beffardamente, contro la Ragusa.

L'incontro è stato preparato dai goriziani con particolare cura. Durante la settimana l'allenatore Gebbia ha incrementato notevolmente i ritmi di lavoro, con alcune sedute supplementari di allenamento dedicate principalmente alla difesa. Particolare cura è stata dedicata al meccanismo degli «aiuti» che, finora, si è dimostrato il punto più debole della formazione isontina.

Per quanto riguarda l'Avellino bisogna dire che la formazione di Bordini si è rivelata in questo inizio di stagione sempre molto pericolosa. I campani possono contare su alcune individualità di buon rilievo come quella di Casarini un giocatore che se in giornata non teme nessuno nel campionato di serie B1. Assieme a lui molto pericolosi sono Trotti: un tiratore che specie nel tiro «pesante» ha pochi rivali e Coni, un'altra piccola che predilige giocare sotto canestro dove grazie alla sua combattività riesce a mettersi in luce.

Ma la vera arma dell'Avellino è il gioco di squadra che riesce a ovviare alla carenza di centimetri che la formazione campana rende praticamente a tutte le sue avversarie.

[Antonio Gaier]

A1 / ANTICIPO
La Benetton s'impone a una buona Auxilium

112-91

BENETTON: Milan 2, Jacopini 13, Vazzoler, Minto 11, Villalta 4, Gay 28, Battistella, Del Negro 40, Generali 14. Ne: Savio.

AUXILIUM: Abbio 12, Boglietti 7, Negro, Motta, Pellacani 7, Dakins 31, Kopicki 19, Milani, Zambianchi 15, Ne: Valentini.

ARBITRI: Indazzi di Ferrara e Peroni Ravenna.

NOTE: Tiri liberi: Benetton 22 su 27; Auxilium 17 su 24. Tiri da tre punti: Benetton 0 su 10 (Jacopini 0/2 e Minto 0/2) Auxilium 4 su 10 (Abbio 0/2, Boglietti 1/2, Pellacani 1/2, Kopicki 1/2, Milani 0/1, Zambianchi 1/3). Unico tiro cinque punti: Gay al 37 e Pellacani al 38. Segnatori 4.000 per un incasso di 2 milioni di lire.

TREVISIO — Importante vittoria della Benetton che, nell'anticipo di campionato, ha battuto a Treviso l'Auxilium senza troppe difficoltà e con «l'orgoglio e combattività» come ha sottolineato la fine partita Petar Skansi.

Nel primo tempo la Benetton ha giocato sottotono, commettendo molti errori.

La compagine torinese ha avuto il merito di restare unita, anche quando, in un paio d'occasioni, si è trovata a dover recuperare fino a 11 lunghezze (al 14' sul punteggio di 44-33 e al 16' quando la Benetton conduceva per 50 a 39). La formazione di Guerrieri non ha mai desistito dalla rincorsa, riuscendo a superare d'un punto i padroni di casa a metà del primo tempo (30-31) e, all'inizio della seconda frazione di gioco, portandosi avanti di quattro lunghezze (62-66).

Al 24' la Benetton ha recuperato il lieve svantaggio con due tiri consecutivi (66-66), imponendosi in un parziale di dieci a zero grazie ad un trascinate del Negro che ha messo in difficoltà la formazione torinese. Il gioco del biancoverde è andato quindi in crescendo fino al termine.

AROMCAFFE' / L'ERA PITUZZI

Il campionato ricomincia

Un esordio difficile contro la Pamela Sud, squadra rivelazione

Il nuovo coach teme le due Usa

della compagine di Pistoia:

«Ma anche le italiane sono forti»

Al completo la rosa biancocelesti

Pituzzi sta allenando le ragazze soltanto da un paio di giorni. Troppo presto, forse, per dare un giudizio su di loro. «E' dare un'idea da fare — afferma ancora — ma sembra una buonissima squadra. Se tutte le ragazze fossero a posto fisso niente non avrebbero niente da invidiare alle altre compagini del campionato. Spero che oggi dimostrino di avere grinta, che reagiscano, insomma, al cambio di allenatore in maniera positiva».

«Sinceramente sono fiducioso dell'incontro odierno, anche

se, il Pamela Sud, come squadra fisicamente sta molto bene e tecnicamente sono molto brave. Le nostre ragazze — ribadisce Pituzzi — hanno bisogno di incitamento. E' un momento particolare ed estremamente delicato, sarebbe bello avere un pubblico che si faccia sentire».

A questo proposito continua l'iniziativa della società biancocelesti che anche per oggi istituisce un biglietto d'entrata unico per gli adulti e gratuito per i ragazzi fino a diciotto anni. Si fanno sempre più insi-

stenti le voci che vogliono Franca Pavone nuovamente sul parquet. Il direttore sportivo Odinal lo smentisce: «Stanno parlando con Franca; è molto probabile il suo rientro, qualcosa di definitivo dovrebbe avvenire nei prossimi giorni».

Con il ritorno di Franca Pavone dovrebbe esserci la partenza di Paola Barocco che, comunque, quest'anno non ha mai giocato con i colori biancocelesti. La squadra oggi dovrebbe presentarsi al completo. Scenderà sul parquet anche Lisa Ingram che in settimana si è allenata pochissimo, causa uno stato febbrile.

Pituzzi, la prima delle quali ha già dimostrato di non essere affatto intimidito in pista dai grandi campioni. In un'altra intervista rilasciata pochi giorni fa qui in Australia, Prost aveva detto: «Non vorrei che fosse lui (Alesi, ndr) ad approfittare dello sviluppo che lo ottengo sobbarcandomi a molti sacrifici e a un'immensa mole di lavoro».

Prost insomma vuole che il suo valido contributo tecnico al miglioramento della Ferrari venga in qualche modo premiato. Probabilmente la minaccia di un ritorno mira proprio a ottenere dalla

PALLANUOTO / COPPA

Triestina al secondo posto
Irresistibile il Savona

TRIESTE — Savona e Triestina qualificate, Camogli e Mameli al ripescaggio: questo l'esito del concentramento quadrangolare di Coppa Italia alla piscina Bianchi. E già questo risultato parla rossoalbarato: apposta a due formazioni di categoria superiore, Savona e Camogli, la prima delle quali addirittura vicecampione d'Italia, e al Mameli, che quest'anno ritroverà in A2 la squadra di Felice Tedeschi ha saputo sfoderare nei due giorni di gara un assetto già definito e una potenzialità notevole. L'arrivo di Piro e Lazarevic, due mancini terribili, e la maturazione oramai definitiva di Brazzati, hanno dato fisionomia compiuta alla Triestina, capace di surclassare il Mameli nel primo turno e battere i Camogli nel secondo, anche se tali risultati vanno interpretati considerando che le due squadre non sono giunte a Trieste con la rosa al completo.

Avendo mietuto identici successi il Savona, l'ultimo turno,

disputatosi ieri sera, doveva servire solo a definire la classifica, a qualificazioni già precise, per il terzo posto, del tutto platonico. Camogli ha superato il Mameli per 15-12, mentre in quella che, nel frattempo, era diventata una specie di finalissima del mini-torneo, il Savona ha nettamente confermato di possedere una marcia in più.

Forte nel nuoto, inesorabile nel raddoppio di marcatura in difesa, dove le rare felice falle vengono coperte da Averaimo, validissimo portiere della nazionale, molto avanti nella preparazione rispetto alla Triestina, il Savona ha collezionato la terza vittoria, stabilendo quasi un record nel globale del gol segnati nelle tre partite: ben 64.

La Triestina in ogni caso ha superato questo primo esame stagionale considerando che la preparazione è appena agli inizi. Lazarevic, lo straniero che ha preso il posto del sovietico Mishavenieradze, si è subito inserito bene.

Una Triestina già interessante insomma, che possiede mezzi sufficienti per puntare alla salvezza in A2. Ora si tratta di intensificare la preparazione, perché il campionato sarà certamente un'altra cosa, e i ritmi degli avversari cresceranno. In questa prospettiva la partecipazione al secondo turno di Coppa Italia potrebbe rappresentare un'altra occasione di perfezionamento, sia degli schemi di gioco che dell'ammalgama di una squadra per certi versi del tutto nuova, visti i mutamenti, nella rosa e la tipologia tecnica dei nuovi.

I RISULTATI: 1.ª giornata Savona-Camogli 15-5, Triestina-Mameli 28-6. 2.ª giornata Triestina-Camogli 10-7, Savona-Mameli 27-9. 3.ª giornata Camogli-Mameli 15-12, Savona-Triestina 22-10.

TRIESTINA: Negro, Brazzati, U. Giostoli, Pecorella, Coppola, Ingannamorte, Lazarevic, Tommasi, Piro, Corazza, P. Boni, L. Giostoli, Gerbino.

[Ugo Salvini]

CANOTTAGGIO / MONDIALI

Quattro senza deludente

LAKE BARRINGTON — Sul lago di Barrington sono stati assegnati ieri 11 dei 22 titoli in palio. Nel medagliere parziale conduce, come sempre, la Germania Est (3 ori, 1 argento, 2 bronzi) seguita a ruota dalla Ovest con il suo attivo 2 medaglie d'oro e 3 d'argento.

L'Italia è scesa in acqua con un solo equipaggio, il quattro-sella pesi leggeri, classificatosi solo al sesto posto. Fino a 1500 metri gli azzurri Torcellan, Fraquellet, Culliat e Carbonchi hanno retto il ritmo degli avversari, rimanendo nel gruppo, ma negli ultimi 500 metri hanno accumulato un ritardo difficilmente rimontabile, neanche a prezzo di un poderoso «rush» finale.

L'assenza del tradizionale capovoga di questa barca, Mauro Totta, che ha gareggiato nel senior, l'inesperienza di gare internazionali di alcuni elementi più giovani, hanno contribuito ad appesantire il distacco tra l'equipaggio italiano e quelli avversari.

Intanto la federazione canottaggio ha promosso un incontro tra la stampa presente a Lake Barrington e il dt Nilsen, nel corso del quale il tecnico norvegese ha dichiarato di essere dispiaciuto di avere appreso solo attraverso telefonate pervenute dall'Italia della proposta di risoluzione del proprio contratto, ma di essere d'accordo con la federazione sull'opportunità di pro-

cedere a un cambiamento nel vertice tecnico.

Nilsen ha, quindi, precisato che fino al 31 dicembre prossimo rimarrà a disposizione della federazione cui fornirà già nel mese di novembre la relazione sull'opportunità del programma agonistico per la stagione 1991-92, autocorrendo l'individuazione di un nuovo direttore tecnico all'altezza della tradizione italiana. Sarà compito del presidente e del consiglio procedere a tale individuazione, anche se in Italia non sembra facilmente identificabile tale sostituto. Nilsen ha anche dichiarato che, per il futuro, non accetterà più alcuna offerta di direzione tecnica a favore di alcuna nazionale.

FORMULA 1 / LA BORSA DEI PILOTI

Minacce di divorzio fra Alain Prost e la Ferrari

ADELAIDE — Malumori e polemiche alla Ferrari anche per l'ultima gara di un campionato ormai perduto. Prost vuole davvero lasciare la Ferrari? «Lui ho già avvertito — ha dichiarato al giornale francese «L'Equipe» — di trovarmi un altro pilota per sostituirmi». Fino a venerdì il nuovo caso Prost sembrava nascere da una esagerazione giornalistica: nei titoli e lo stesso pilota aveva detto che «Non vale neppure la pena di smentire». Ieri, invece, quando il testo della sua intervista è giunto qui ad Adelaide, Prost si è reso conto che c'era poco da smentire o da negare e se l'è cavata dichiarando il silenzio stampa sia con i giornali

francesi sia con quelli italiani. Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari, è caduto dalle nuvole quando gli sono state rivolte domande su questo argomento. «A me personalmente — ha risposto con grande imbarazzo — Prost non ha detto nulla del genere». Da quanto si è potuto capire attraverso dichiarazioni non ufficiali, sembra che Prost abbia manifestato il suo disappunto verso dirigenti Ferrari gerarchicamente più alti di Fiorio e che si ripromettesse di parlarne con il suo direttore sportivo dopo la gara, ma l'uscita anticipata della intervista ha un poco sconvolto gli umori di tutti.

Il disappunto di Prost nasce dall'arrivo di Jean Alesi, un pilota giovane, arrembante e imprevedibile che in più occasioni ha già dimostrato di non essere affatto intimidito in pista dai grandi campioni. In un'altra intervista rilasciata pochi giorni fa qui in Australia, Prost aveva detto: «Non vorrei che fosse lui (Alesi, ndr) ad approfittare dello sviluppo che lo ottengo sobbarcandomi a molti sacrifici e a un'immensa mole di lavoro».

Prost insomma vuole che il suo valido contributo tecnico al miglioramento della Ferrari venga in qualche modo premiato. Probabilmente la minaccia di un ritorno mira proprio a ottenere dalla

Ferrari qualche garanzia in questo senso. Per il momento, intanto, Prost si dichiara stanco e desideroso di una lunga vacanza. La settimana comincerà tra una settimana con il collaudatore Gianni Morbidelli a sperimentare in pista alcune nuove soluzioni tecniche in vista del '91.

Il 15 novembre Alesi comincerà a girare sulla Ferrari a Maranello. «Non so invece — ha detto Prost riprendendo a lavorare, dobbiamo ancora discuterne».

Il caso Prost, insomma, è ancora tutto da chiarire e da risolvere, ma già allunga ombre misteriose sulla Ferrari del prossimo anno.

Quanto alla gara, la Ferrari non aveva gradito la seconda fila per i propri piloti che per sperare di vincere avrebbero dovuto prendere il via ai primi posti perché sulle strade cittadine di Adelaide non è facile effettuare sorpassi. Erano stati montati dei nuovi motori proprio per permettere a Prost di ottenere la pole position ma le condizioni della pista hanno vanificato ogni sforzo. Cesare Fiorio è stato abbastanza polemico su questo argomento: «I regolamenti parlano chiaro — ha detto Fiorio — tra le prove libere del mattino e le prove cronometrate del pomeriggio, nessun mezzo deve circolare in pista. Qui invece gli organizzatori

hanno permesso che tra le due sessioni di prove circolassero in pista mezzi di ogni tipo. Intanto stamane alle 4.30 ha preso il via ad Adelaide il Gran Premio d'Australia, ultima prova del Campionato mondiale condotto di F. 1. Questa la griglia di partenza: prima linea: Ayrton Sena (Bra-McLaren Honda) 1'15"671 (179.831 km/h); Gerhard Berger (Aut-McLaren Honda) 1'16"244.

Seconda linea: Nigel Mansell (Gbr-Ferrari) 1'16"352; Alain Prost (Fra-Ferrari) 1'16"365.

Terza linea: Jean Alesi (Fra-Tyrrell Ford) 1'16"837; Riccardo Patrese (Ita-Williams Renault) 1'17"155.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/577717. sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379050. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764289. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/932455-932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/52217. TRIESTE: via F.lli Rossetti 20, tel. 0431/798828-798829. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o di più aziende, con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerti affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - vendite; 22. case, ville, terreni - affitti; 23. lavoro in legge; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-6-8-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "Avvisi Urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti la stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decennio, oltre un canovasso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando agli altri la forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI domestica capace anche per stirò 5 ore 4 giorni settimanali solo mattino. Telefonare 040/7753375 ore 8 in poi. (A63957)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice familiare referenziata per famiglia signorile disposta a trasferirsi Vicenza telefonare ore pasti 040/300113. (A63962)

Ricerche e offerte di personale qualificato



La ZONIN spa nel quadro di potenziamento della propria struttura organizzativa ricerca

1 AGENTE DI VENDITA PER TRIESTE CITTÀ E PROVINCIA

al quale verrà affidata la responsabilità di intensificare e potenziare il rapporto commerciale con la nostra clientela.

CHIEDIAMO: Età 30-40 anni, buona cultura, dinamicità ed esperienza di vendita maturata, preferibilmente, ma non necessariamente, nel settore dei vini e/o delle bibite, voglia di entrare in un ambiente stimolante che si muove per obiettivi. Portafoglio clienti già acquisito.

OFFRIAMO: Inquadramento Enasarco con retribuzione su base provvigionale sicuramente interessante in un'Azienda in continua e concreta espansione e all'avanguardia nel suo settore. La figura dipenderà direttamente dal Capo Area. Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a: ZONIN spa - 36053 Gambellara (Vicenza) o telefonare allo 0444-44031 chiedendo del dott. Serraglio.

S.P.A. ITALIANA LABORATORI BOUTY DIVISIONE PRODOTTI DA BANCO

Linea: ASPRO - CEROMED - CONFIDELLE - DENTOVAX - DEOPED - FIBROMAL LACALUT - MEDIPIANTE - PEARL DROPS - POKAR - RENNIE - RILACRIN

Cerca: Collaboratore commerciale qualificato per la vendita dei propri prodotti leader in farmacia per le seguenti zone:

BELLUNO - GORIZIA - PORDENONE - TRIESTE - UDINE e relative province

SI OFFRE:
- INQUADRAMENTO ENASARCO
- Provvigion superiori alla media
- Forti incentivi al raggiungimento degli obiettivi di vendita

SI RICHIEDE:
- Automotore proprio
- Età 25/30 anni
- Esperienza di vendita in Farmaci o nel settore dei beni di largo consumo

Valorizzazione singole capacità per elementi seri, dinamici, fortemente motivati al successo.

Gli interessati sono pregati di presentarsi nei giorni:

martedì 20 novembre 1990 dalle ore 9.00 alle ore 18.00

mercoledì 21 novembre 1990 dalle ore 9.00 alle ore 18.00

presso: AMBASSADOR PALACE HOTEL

Via Carducci, 46 - UDINE - Tel. 0432/50.37.77

Chiedere del signor BAGNI

3 Impiego e lavoro Richieste

CASSIERA cerca impiego part-time telefonare ore pasti allo 040-380159. (A63952)

DIPLOMATI 32enne plurilingue esperienza turismo, conoscenza tedesco e inglese, cerca impiego anche part-time. Telefonare 0481/779946. (A63952)

GIOVANE ventenne volenteroso militante patentato «C» offresi per lavoro serio. 040/299215. (A63908)

INTERNISTA giovane capace offresi telefonare ore 11-12 al 040-390487. (A63999)

OFFRESI impiegata contabile plurilingue esperienza lavorativa, in possesso di diplomi di dattilografia e contabile d'azienda, pratica contabilità, lavori d'ufficio, computers. Tel. 040/742033. (A63940)

PENSIONATO cinquantasettenne esperto serramenti alluminio offresi anche altri lavori telefonare 040/942758. (A63955)

RAGAZZA seria volenterosa amante bambini offresi come baby sitter. Garanzia esperienza. 040/299215. (A63908)

SPEDIZIONIERE doganale offresi a importante società industriale o servizi. Scrivere a cassetta n. 17/N Published 34100 Trieste. (A63950)

21ENNE con esperienza ufficio, conoscenza tedesco, esperta dattilografia e programmi Word offresi come impiegata o segretaria tel. ore pasti 040-416369. (A64012)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. A te che ami la cosmesi naturale hai più di 23 anni vuoi guadagnare telefona lunedì martedì mercoledì dalle 9 alle 12 0481-798579 oppure 960133 e dalle 14 alle 18.30 040-365308. (P002)

A. GARZANTI per ampliamento filiali di TS e GO ricerca due persone da inserire propria organizzazione. Richiede disponibilità presenza. Telefonare lunedì ore ufficio 0432-504416. (LB203)

ABBIGLIAMENTO moda giovane cerca commessa max 20 anni preferibilmente conoscenza lingua slava tel. 040-421547 lunedì 11-12. (A64015)

AFFIDIAMO confezione biogitteria ovunque residenti scrivete Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G9468)

ASPIRANTI animatori turistici cercasi per stagione invernale ed estiva. Presenza, predisposizione contatti umani. 18-25 anni. Telefonare 0481-411954 o inviare C.P. 229 Monfalcone. (C530)

CERCASI baby sitter automunita per seguire bambina tutti i pomeriggi possibilmente priva impegni familiari e di orari con

buona cultura e nozioni lingua inglese. Richiedesi massima serietà ed eventuali referenze. Si assicura trattamento adeguato. Scrivere solo seriamente interessati a Cassetta n. 21/N Published 34100 Trieste. (A63887)

CERCASI banconiera lavoro serale bar Fiocco d'oro Sagrado. Presentarsi sul posto. (C528)

CERCASI commessa/o pratica/o abbigliamento uomo. Presentarsi lunedì dalle 9 alle 12 negozio Mazzorato. (A5708)

CERCASI impiegata esperta amministrazione del personale scrivere a cassetta n. 16/N Published 34100 Trieste. (A63832)

CERCASI persone fortemente motivate al lavoro. Disponibilità immediata. Training e affiancamento iniziali. Fisso 1.400.000 più provvigioni. Il lavoro si svolge in zona di residenza per selezione telefonare 049-807287. (G.p.d)

CERCASI ragazza max 25 anni, presenza, conoscenza lingua slovena. Part-time per negozio abbigliamento. Telefonare martedì dalle 9 alle 11 allo 040-775772. (A5739)

CERCASI responsabile e commesse per negozio biancheria intima e casa in Monfalcone inviare curriculum referenze a cassetta n. 14/N Published 34100 Trieste. (A5700)

COMMESSE magazziniere conoscenza sloveno/croato patente B, militante azienda commerciale termotecnica cerca. Inviare curriculum e referenze a Published cassetta n. 22/N Published 34100 Trieste. (A5715)

DITTA commerciale cerca impiegata/contabile-amministrativa con esperienza almeno biennale e perfetta conoscenza computer IBM per propria sede di Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 12/N Published 34100 Trieste. (A5694)

DITTA commerciale cerca centralinista stenodattilografa conoscenza tedesco con esperienza biennale. Scrivere a cassetta n. 16/N Published 34100 Trieste. (A5710)

GORIZIA cercasi piazzista esperto tel. 0481-32780. (B384)

IMPIEGATA - ragioniera cercasi per ditta seria pratica import-export dattilografia con conoscenza sloveno o serbo-croato e inglese parlato e scritto implicito italiano. Telefonare 040-362415. (A5772)

IMPRESA artigiana ricerca autista munito e patente con 26 anni. Telefonare 0481-410482. (C527)

INDUSTRIA locale a livello internazionale selezione giovani da inserire nella propria organizzazione commerciale. Si richiede diploma media superiore, servizio militare assolto patente automobilistica, conoscenza lingue, si richiede disponibilità a frequenti viaggi e periodi di trasferta. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 24/N Published 34100 TS. (A5731)

ISTITUTO Treccani selezione diplomate di buona cultura generale e senza inflessioni dialettali, proponendo una attività da svolgere in ufficio per 4-5 ore al giorno. Telefonare per appuntamenti al n. 040/365522. (A5730)

MAGAZZINIERE addetto alla vendita con funzioni impiegate cercasi per negozio utensileria. Offerte manoscritte a cassetta n. 26/N Published 34100 Trieste. (A5740)

NOTA casa di software cerca commerciale anche part-time. Scrivere a cassetta n. 11/N Published 34100 Trieste. (A5693)

PRESTIGIOSO negozio calzature cerca apprendista commessa presenza volontà referenze. Presentarsi lunedì ore 8.30-11 Marzotti piazza Unità d'Italia 3 Trieste. (A5756)

PRIMA agenzia cerca signore, signorine 25-40 lavoro part-time escluso vendita ottima retribuzione. Presentarsi. Tris pubblicità v. Pescheria 11/B Trieste 9-12 16-18. (A63851)

PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza specializzati palcoscenico. Training aziendale. Addestramento, carriera, lavoro in zona di residenza. Possibilità part-time. 049-807282. (G.p.d)

RISPARMIO COMUNE EUROPEO Srl (Commissionaria in titoli e valori) seleziona giovani diplomati e neo-laureati per formazione organici divisione sviluppo. Presentarsi ore 9-12.30 in via San Lazzaro n. 5, Trieste. (A5719)

SOCIETÀ di servizi ricerca personale con esperienza coordinamento commesse impianti e controllo stato avanzamento lavori dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 28/N Published 34100 Trieste. (A5758)

SOCIETÀ internazionale ricerca per assunzione, collaborazione primo ufficiale coperta con esperienza petrolifera per attività in zona dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 28/N Published 34100 Trieste. (A5758)

STUDIO in Grado cerca ragioniere/a esperto/a elaborazione, contabilità e dichiarazioni annuali. Inviare dettagliato curriculum a fermo posta patente n. 92919. (B377)

TERMOIDRAULICI: assumiamo operai specializzati in montaggio impianti. Manoscritto curriculum a cassetta n. 10/N Published 34100 Trieste. (A5676)

VACAR ricerca meccanici-motoristi idraulici o generici patentati provincia Gorizia. Tel. 0481/809777. (B385)

VENDO RS Alpine 1981 nera buone condizioni tel. 0481/520451. (B527)

700.000 fisso più incentivi offriamo ad ambasciati con esperienza nel settore vendita, escluso porta a porta. Requisiti indispensabili età minima 23 anni, buona presenza, automuniti. Per informazioni presentarsi martedì 6 novembre ore 20 Monfalcone via Coliculi, 55. Massima puntualità. (C525)

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A. AZIENDA finanziaria immobiliare selezione funzionari 28/40enni di buon livello culturale disponibilità viaggiare territorio nazionale su clientela della società. Disponibilità immediata offresi guadagno provvigionale 100.000.000 annui per colloquio selettivo. Tel. 049-8721407 ore 15-18. (G.p.d)

CERCO signora che abbia esperienza nel campo della vendita per una stimolante carriera. Tel. 040-201015 entro le 10. (A5712)

IMPORTANTE centro commerciale provincia Udine cerca esperti venditori HI-FI tv con esperienza tecnica già acqui-

sita. Retribuzione adeguata. Telefonare al n. 0431-999791. (G279)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abilitazioni cantine localmente mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/763841-947238 via Rigutti 13/1. (A5771)

A.A. STUFE kerosene metano specializzato palcoscenico. Tel. 040-771032. (A64025)

AVETE in casa dei tappeti da restaurare-pulire? Telefonate Trieste 040-575301/942758. (A63823)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni migliore qualità. Specializzato palcoscenico. Tel. 040-771032. (A64025)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A5438)

MONETE per collezione medaglie sterline marchi dollari acquisto pagando bene. Tel. 040-368895. (A63929)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93393. (C001)

13 Alimentari

D.I.B.E.M.A. home service 040/589602 418762 728215. Vap 2.900. Sughard 1.090. etto, fave 2.350. etto, Montenegro 9.950, crema di whisky 8.950, Cinzano 4.950, Stock 84 9.950. A5655

14 Auto, moto cicli

A. AUTODEMOLITORE ritira sul posto automobili carcasce esegue soccorso stradale traina roulotte tel. 040-826943. (A5773)

AUDI 80 1600 bianco '87 30.000 km perfetta tenuta sempre in garage accessoriata vendesi. Tel. 040-814317. (A64014)

PANDA 30. Ritorno 60 CL. Fiesta ottime condizioni vendo tel. 040/214885. (A63855)

RENAULT 4 ottime condizioni vendo urgentemente tel. 040-51225. (A63994)

VENDESI moto Aprilia 125 immatricolata 1990 perfette condizioni. Tel. 040/941784. (A63971)

15 Roulotte nautica, sport

ARMAGNAC costruito 1980 accessoriato pronto bo vendesi seriali. 040/826607. (A63943)

VENDESI camper Westalia come nuovo. Grumula 10 Trieste. (A5729)



RENAISSANCE CRUISES

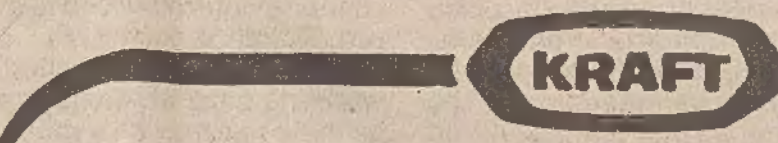
In qualità di Agenti di una Società che opera nel campo crocieristico con navi battenti bandiera italiana e che ospitano circa 100 passeggeri ricerchiamo:

Comandanti con buona conoscenza della lingua tedesca.

I candidati dovranno essere di nazionalità italiana con Libretto di Navigazione valido.

Inviare curriculum vitae, una foto recente, certificati e referenze a:

V. SHIPS (ITALY)
Via B. Bosco, 33
16121 GENOVA
Tel. 010-565663/594681/564018



Una delle prime aziende alimentari del mondo, che opera con successo sul mercato italiano con prodotti di elevata immagine e qualità, ricerca:

VENDITORI Residenti a: TRIESTE E GORIZIA e Province

Si richiede: - Diploma di scuola media superiore o cultura a livello universitario.

- Età compresa fra i 22 e i 26 anni.

- Una breve esperienza maturata in aziende modernamente organizzate operanti nel settore dei beni di largo consumo, verrà considerata titolo preferenziale.

Si offre: - Inserimento in azienda gestita secondo criteri manageriali ed in continua espansione.

- Possibilità di evoluzione e crescita professionale in un'attività altamente qualificata.

- Attività di formazione permanente basata su corsi e seminari.

- Inquadramento e retribuzione fissa più incentivi al più alti livelli di mercato.

- Auto della società.

Inviare dettagliato curriculum indicando anche un recapito telefonico a:

CASELLA POSTALE N. 233/M PUBLIED - 20124 MILANO

Chiedere del signor BAGNI

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 ricerchiamo per seri referenziali non residenti alloggi due/tre stanze, servizi, nessuna spesa per i proprietari, interpellateci. (A5775)

A. CERCIAMO locale fronte strada uso ufficio 50/100 mq tel. 040/729824. (A017)

BARCOLA professionista referenziata non residente cerca appartamento soggiorno letto cucina servizi. Scrivere a cassetta n. 29/N Published 34100 Trieste. (A63990)

CAMINETTO via Roma 13 cerca per propri clienti referenziali appartamenti in affitto, nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040-60451. (A5775)

CASAPIU 040-60582 cliente selezionato non residente cerca appartamenti arredati. Nessuna spesa proprietari, serie, riservata. (A07)

CERCASI locale d'affari o magazzino in zona S. Giovanni anche se ammezzati telefonare ore pasti 040-574158. (A64030)

NON residente cerca urgentemente appartamento in affitto zona centrale. Telefonare ore 12-15. Tel. 040-281284. (A5764)

NON residente cerca urgente appartamento in affitto zona periferica. Telefonare ore pasti tel. 040-347579. (A5775)

RAPPRESENTANTE non residente cerca appartamento per 1 anno. Tel. 040-362158. (A5774)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI affitta referenze appartamento in VILLA 040-732266. (A5767)

A.A. ECCARDI affitta via Cumano cucina salone letto servizi poggolo ascensore 040-732266. (A5767)

A.A. ALVEARE 040-724444 arredato confortevole non residenti: bistranze servizi, da 500.000. (A5775)

A.A. ALVEARE 040-724444 Feluga posti auto/moto coperti da L. 80.000. (A5775)

A. PIRAMIDE centrale arredato non residenti graziosamente ristrutturato cucina soggiorno camera bagno 600.000 mensili affitto recente non arredato zona Giulia 400.000. 040/36022